

REGIONE PUGLIA - ASSESSORATO P.I.
ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA
AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CERIGNOLA
CENTRO RICERCHE DI STORIA ED ARTE "N. ZINGARELLI" • CERIGNOLA

L'apprezzo di Cerignola del 1758

a cura di
Angelo Disanto e Nicola Pergola

con una nota introduttiva di
Maria Carolina Nardella



CERIGNOLA
CENTRO REGIONALE DI SERVIZI EDUCATIVI E CULTURALI
2004

REGIONE PUGLIA - ASSESSORATO P.I.
ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA
AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CERIGNOLA
CENTRO RICERCHE DI STORIA ED ARTE "N. ZINGARELLI" • CERIGNOLA



L'apprezzo di Cerignola del 1758

*a cura di
Angelo Disanto e Nicola Pergola*

*con una nota introduttiva di
Maria Carolina Nardella*

CERIGNOLA
CENTRO REGIONALE DI SERVIZI EDUCATIVI E CULTURALI
2004

L'Apprezzo di Cerignola del 1758 / a cura di Angelo Disanto e Nicola Pergola ; con una nota introduttiva di Maria Carolina Nardella. Cerignola : Centro regionale di servizi educativi e culturali, 2004.

95 p. : ill. ; 24 cm. (Materiali ; 19).

In testa al front.: Regione Puglia, Assessorato P.I.; Archivio di Stato di Foggia; Amministrazione Comunale di Cerignola; Centro ricerche di storia ed arte N. Zingarelli, Cerignola.

1. Cerignola - Storia - Sec. 18. - Fonti I. Disanto, Angelo II. Pergola, Nicola III. Nardella, Maria Carolina.

945.757

Progetto e cura editoriale: Nicola Pergola

Impianti e stampa: Litograf, Cerignola

La trascrizione dell'*Apprezzo* è stata curata da Nicola Pergola e Angelo Disanto, e riveduta da Maria Carolina Nardella

Angelo Disanto, collaboratore della cattedra di Storia della Chiesa dell'Università degli Studi di Bari, socio del Centro Ricerche di Storia Religiosa in Puglia, è fondatore e direttore del Centro Ricerche di Storia ed Arte "Nicola Zingarelli" di Cerignola. Le sue ricerche vertono principalmente sulla storia dei culti e in particolare dei fenomeni rituali e festivi. Ha pubblicato tra l'altro, come coautore, *Per cruce ad lucem* (1995), *Suor Rosa Pia Colucci e le Ancelle dello Spirito Santo* (1997), *Festività religiose e civili a Cerignola* (1998), *Una visita apostolica a Cerignola alla fine del XVI secolo* (2000). È autore del contributo "La confraternita di Maria SS. del Rosario e San Rocco" in *La chiesa di San Domenico* (1997), del video *Riti e simboli della Settimana Santa a Cerignola* (2002), del saggio "Il carro trionfale della madonna del Carmine" in *Storia della chiesa del Carmine in Cerignola dalle origini al XX secolo* (2003). Collabora con riviste specialistiche di settore.

Maria Carolina Nardella, laureata in Lettere presso l'Università di Bari, dal 1980 ha prestato la sua opera quale archivistica di Stato presso l'Archivio di Stato di Foggia curando il riordino e l'inventariazione della serie Atti dell'Intendenza di Capitanata e dell'ultimo versamento del fondo Prefettura di Foggia.

Ha curato, da sola o con altri, l'allestimento di mostre documentarie dell'Archivio di Stato di Foggia (tra le altre: *1860-1870. I problemi dell'Unità in Capitanata; Cinque secoli. Un archivio; Le vie della transumanza; Cartografia e territorio in Capitanata dal XVI al XIX secolo; I Pavoncelli. Una famiglia di notabili del Mezzogiorno contemporaneo*) e del Ministero per i Beni e le Attività culturali (*Pane e potere*), collaborando anche ai rispettivi cataloghi.

Ha pubblicato diversi saggi sulla storia economica e sociale della Capitanata di età moderna. Tra essi: *Attività creditizie e commerciali a Foggia nella prima metà del sec. XVII; La legislazione sul notariato del Regno di Napoli tra '500 e '600 e la piazza notarile di Lucera; Gli archivi delle Intendenze provinciali: formazione e conservazione; Foggia, la Dogana delle pecore e il rifornimento annuario della capitale alla fine del XVIII secolo; La salvaguardia dei tratturi dalla Dogana delle pecore al Commissariato per la reintegra; Attività creditizie in Capitanata tra Cinquecento e Settecento.*

Dirige l'Archivio di Stato di Foggia e la Sezione di Archivio di Stato di Lucera.

Nicola Pergola, dottore in Filosofia e specializzato in Biblioteconomia, è responsabile del CRSEC di Cerignola, dove si occupa prevalentemente di produzione editoriale e audiovisiva. Ha pubblicato *400 proverbi cerignolani* (1979), *Cerignola. Quarant'anni di immagini* (1986), *Cerignola. I campi, le stagioni* (1988), *Editoria pubblica pugliese* (1992), *La battaglia di Cerignola* (1997, video), *La terra il cielo. L'universo del cerignolano in 1500 proverbi dialettali* (1998), *Libri di Puglia* (1999), *Torre Alemanna* (1999, video), *Libri di Puglia* (2000, CD-ROM), *Il Piano delle Fosse di Cerignola tra storia e folklore* (2001, con Tommasino Conte).

In 1° di copertina: Cerignola nella Locazione d'Orta (dall'*Atlante delle locazioni* di Antonio e Nunzio Michele: ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, *Dogana delle pecore di Foggia*, s. I, atl. 20, c. 26v-27r)

In 4° di copertina: stemma della famiglia Pignatelli posto sul frontone spezzato del balcone sovrastante l'ingresso principale del palazzo omonimo (foto Francesco Borrelli)

A p. 6: Volto scolpito sull'intradosso del portale di palazzo Pignatelli (foto Francesco Borrelli)

Premessa

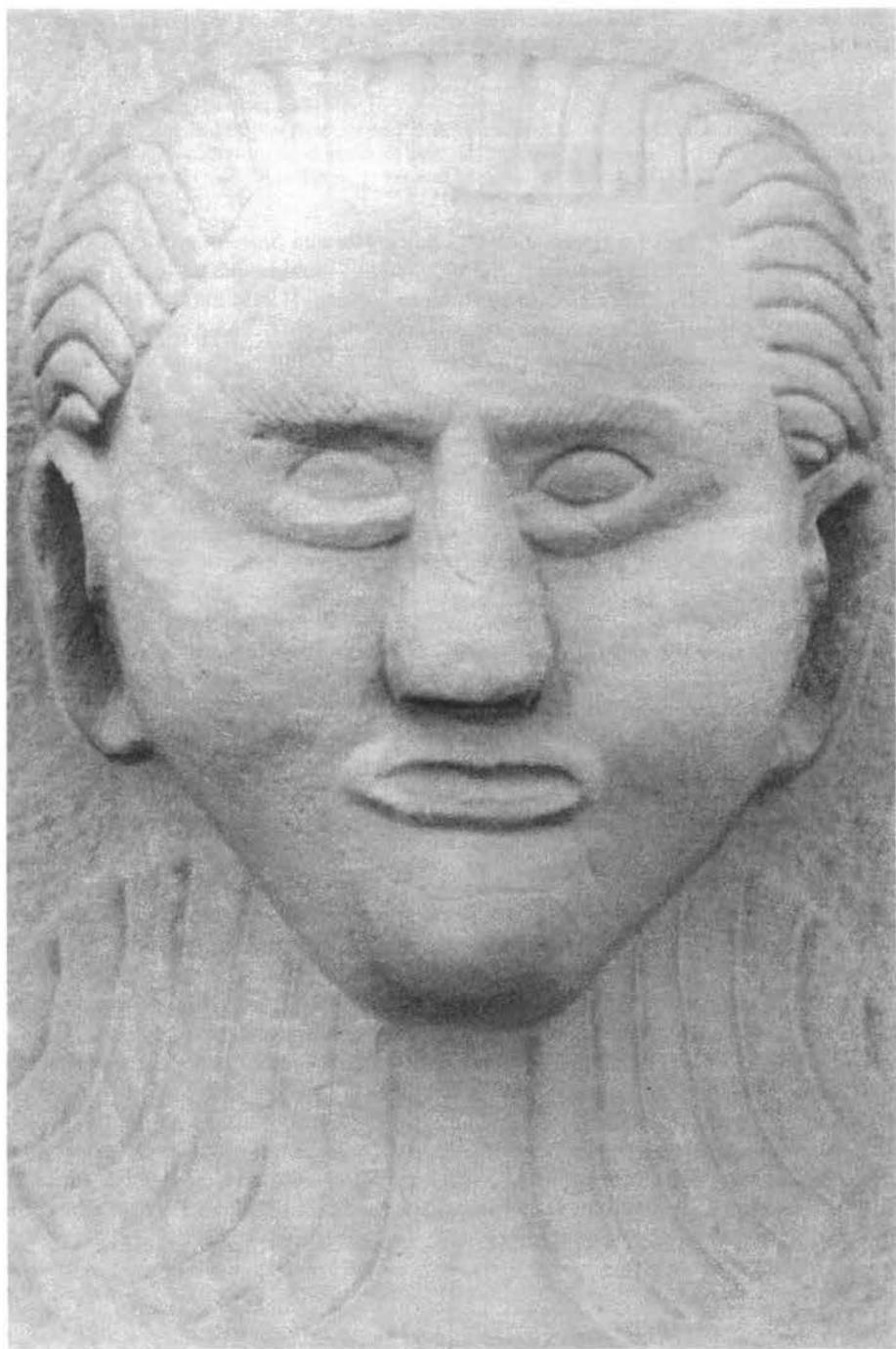
Nel 1915 Saverio La Sorsa – in appendice alla sua *Storia della città di Cerignola dai tempi antichi ai primi anni del secolo XIX* – pubblicava parte dell'appezzo di Cerignola del 1758, attribuendolo ad Antonio Santino. E avvertendo che seguivano “molte altre pagine” di minuziosa descrizione della città, stuzzicava la legittima curiosità di generazioni di studiosi, ricercatori e appassionati di storia locale.

Fra questi anche noi e Angelo Disanto del Centro Ricerche di Storia ed Arte “Nicola Zingarelli”, il quale procurava dall'Archivio di Stato di Napoli microfilm e copia fotostatica del prezioso documento. Un documento – prima sorpresa – stilato non già da Antonio Santino – semplice “portiero” notificatore del Sacro Regio Consiglio, l'organo giudiziario che aveva ordinato l'esecuzione dell'appezzo – ma da Costantino Manni (a cui va, dopo quasi un secolo, il giusto riconoscimento della paternità di un certosino lavoro durato 15 mesi), e consistente di ben 111 carte, 19 delle quali pubblicate dal La Sorsa. Un documento che è una vera miniera di informazioni sul palazzo baronale o castello “con i suoi fossi all'intorno”, la Chiesa Madre con i suoi 42 sacerdoti capitolari, le altre chiese cittadine, il forno e la panetteria, l'osteria, l'“antica Terra” che noi ancora chiamiamo Terra Vecchia, le tante masserie che punteggiavano il territorio.

Scopriamo così che a Cerignola c'erano 3 farmacisti ma 4 notai, che medici e chirurghi curavano gratis cittadini e forestieri, che l'orologio pubblico andava caricato quotidianamente, che l'acqua si vendeva a barili – casa per casa – come avveniva ancora alla fine degli anni 60, che in un orto nei pressi del “castello” si estraeva salnitro, che la gente poteva panificare ma non informare in casa, che le fosse granarie costellavano – oltre il piano San Rocco – anche l'abitato e la campagna circostante. Scopriamo che si teneva ogni anno una fiera di otto giorni, ma non ancora il mercato settimanale, che Cerignola era ecclesiasticamente arcipretura *nullius diocesis* retta non da un vescovo ma da un arciprete del luogo direttamente sottoposto alla Santa Sede, che la città aveva 4153 abitanti dalla pelle “adusta” per il lavoro nei campi.

Non semplici “curiosità”, tuttavia, ma dati “di prima mano” che concorrono – pur sollevando nuovi dubbi (quali erano, ad esempio, le chiese di S. Samuele o di S. Gaetano?) – a delineare sempre più chiaramente la storia economica e sociale della città. Perciò ringraziamo Maria Nardella per il saggio introduttivo e per la meticolosa revisione della trascrizione del manoscritto, e Angelo Disanto per aver curato gran parte dell'apparato di note esplicative; e ci auguriamo di averli ancora accanto in simili future imprese. Un'altra fonte, citata sia dal Manni che dal La Sorsa, aspetta infatti – da secoli – di essere “recuperata”: l'appezzo del 1672.

Nicola Pergola
Responsabile del CRSEC



Nota introduttiva

Maria Carolina Nardella

Il documento del quale il CRSEC di Cerignola propone l'edizione proviene da uno dei fondi archivistici più preziosi dell'Archivio di Stato di Napoli: l'archivio del Sacro regio consiglio, la magistratura istituita da Alfonso d'Aragona nel 1444 quale Consiglio del re con funzioni consultive e deliberative.¹ Divenne in seguito – dopo la conquista spagnola e l'istituzione del Consiglio Collaterale – supremo organo dell'ordine giudiziario del Vicereame e assorbì le competenze della Gran Corte della Vicaria sulle controversie civili e penali riguardanti i feudatari e i loro beni.²

Appunto alla documentazione processuale prodotta dalle ruote del Sacro consiglio appartiene l'atto oggetto di questo lavoro, conservato nella busta 8, fascicolo 2 della serie di quel fondo archivistico, conosciuta come "ordinamento Zeni" dal nome dell'archivista che ne curò l'inventariazione.³

Come in parte si rileva anche dall'apprezzo qui considerato, l'esame delle cause era delegato ai singoli consiglieri del Consiglio, nominati commissari delle cause medesime. Il consigliere delegato istruiva la causa valendosi di ufficiali del Consiglio e, dopo il pronunciamento della ruota, preparava le bozze dei decreti e delle sentenze per la trascrizione agli atti del processo da parte dello scrivano della causa.⁴

¹ F. TRINCHERA, *Degli archivii napoletani. Relazione a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione*, Napoli 1995 (ristampa anastatica dell'edizione del 1872), p. 591.

² Il Sacro regio consiglio agiva, per lo più, quale tribunale di ultima istanza, ma per cause di maggior rilievo era competente anche in primo grado (cfr. ITALIA. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, III, Roma 1986, p. 32).

³ ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Sacro regio consiglio, Processi civili (Ordinamento Zeni)*, b. 8, fasc. lo 2 (d'ora in poi: *Apprezzo*).

⁴ I decreti e le sentenze venivano, poi, sottoscritti dallo stesso commissario, dal mastrodatti del Consiglio e dallo scrivano.

Per la verifica dei beni oggetto di tante delle controversie esaminate dal Consiglio i commissari potevano valersi di un corpo specifico di dieci *tavolari*, tecnici che – sotto la supervisione del *primario* – “fissavano il prezzo delle cose immobili, misuravano e descrivevano i fondi urbani o rustici, ne levavano la pianta, e stendevano la loro relazione”.⁵

Il resoconto che il 21 aprile 1758 il tavolario Costantino Manni consegnò al marchese Erasmo Ulloa Severino, costituisce un esempio tipico del complesso servizio prestato dal corpo tecnico dei tavolari del Sacro consiglio. L’Ulloa era il consigliere di quel consesso, incaricato dell’esame della causa promossa dai creditori del Patrimonio del defunto duca di Bisaccia, Francesco Pignatelli. Per recuperare quanto loro dovuto dal defunto, i creditori chiedevano, infatti, di procedere alla vendita di tale bene e il commissario Ulloa Severino, con decreto del 22 aprile dell’anno innanzi, aveva incaricato il Manni⁶ di valutarlo in tutte le sue componenti feudali e burgensatiche.⁷

Tale valutazione detta “apprezzo”⁸ costituiva, appunto, l’essenza dell’attività del tavolario Manni. Partito da Napoli già il 25 aprile 1757, il Manni aveva avviato la ricognizione della Terra di Cerignola facendo riferimento ai beni feudali e burgensatici segnalati “nell’Istrumento di acquisto dell’anno 1536”⁹ e, poi, descritti nell’apprezzo com-

⁵ TRINCHERA, *Degli archivii*, *op. cit.*, p. 695, n. 6. Fino all’agosto 1757 erano le autorità municipali di Napoli che per antica consuetudine eleggevano tanto i tavolari, quanto il primario, che ad essi sovrintendeva. Sul collegio dei tavolari cfr. L. GIUSTINIANI, *Nuova collezione delle prammatiche del Regno di Napoli*, Napoli 1805, tomo XIV, p. 218 e seguenti.

⁶ In precedenza era stato incaricato dell’apprezzo il tavolario Luca Vachione che, occupato in altro incarico, era stato sostituito con il Manni (*Apprezzo*, c. 1v).

⁷ “Si trovano talvolta designati come *burgensatici* i beni allodiali, e *burgensatica* la proprietà allodiale, o privata, da *burgenses*, detentori di beni liberi da vincoli feudali” (*Novissimo digesto italiano*, diretto da A. AZARA e E. EULA, II, Torino, UTET, 1957, p. 624).

⁸ Dal tardo latino *adpretiare/appretiare*: DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, I, Graz, Akademische Druck-U. Verlagsanstalt, 1954, p. 332.

⁹ *Apprezzo*, c. 2r; di tale contratto non si ha tuttavia notizia da altra fonte e appare strana la sua esistenza visto che in quel momento il feudo di Cerignola apparteneva da tempo ai Caracciolo (S. LA SORSA, *La città di Cerignola dai tempi antichi ai primi anni del secolo XIX*, Molfetta 1915, p. 111).

pilato tra il 1671 e il 1672,¹⁰ quando ancora Cerignola apparteneva al duca di Bisaccia, Francesco Pignatelli.¹¹

Le operazioni furono condotte con l'intervento degli avvocati del conte di Egmont,¹² Carlo Paoletta e Gerolamo Lettieri, di Antonio Grazioso e Giuseppe Corvo, rispettivamente procuratore e avvocato dei creditori, del mastrodatti¹³ e di altri ufficiali del Sacro regio consiglio ed ebbero inizio con la scelta degli esperti di campagna con i quali procedere alla ricognizione vera e propria.¹⁴

Dopo aver delineato la posizione geografica della Terra di Cerignola all'interno della provincia di Capitanata¹⁵ e segnalato i suoi collegamenti con i principali centri pugliesi e lucani che la circondavano, il Manni descrive brevemente le destinazioni d'uso del suo territorio soffermandosi non solo sulla cerealicoltura estensiva e sul pascolo soggetto alla giurisdizione della Dogana delle pecore di Puglia, ma anche sulle colture intensive di vigneti, alberi da frutto e orti, situate a poca distanza dall'abitato.

Il centro urbano risultava collocato "in luogo eminente, da dove si domina con l'occhio tutta la Campagna piana ed anche i Monti distanti"¹⁶ e appariva in fase di sviluppo: "di gran lunga accresciuto di nuove abitazioni".

¹⁰ Secondo l'inventario sommario compilato nel marzo del 1986 dalla dr.ssa Antonella De Lucia, ispettore della Soprintendenza archivistica per la Puglia di Bari, tale apprezzamento risulta conservato nella cassetta 7, fasc.lo 1 dell'ARCHIVIO PRIVATO LA ROCHEFOUCAULD (d'ora in poi: APL), custodito dalla famiglia Specchio di Cerignola.

¹¹ Il feudo di Cerignola era stato ceduto nel 1633 al duca di Bisaccia da Gerolamo Pignatelli (L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, tomo IV, Napoli 1802, p. 42). Nel 1646 era passato a Carlo Pignatelli e, quindi, a suo figlio Francesco, che nel 1694 lo donò al fratello Nicola, in occasione del suo matrimonio con la contessa d'Egmont (APL, cassetta 13, fasc.lo 13).

¹² Dopo la morte di Guido Felice Pignatelli, conte di Egmont, gli era successo il fratello Casimiro il quale prese possesso del feudo di Cerignola soltanto nel 1760 (ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, *Archivio privato Pignatelli d'Aragona*, b. 1, fasc.lo 1).

¹³ Per le funzioni dei mastrodatti del Sacro regio consiglio cfr. A. DE SARIIS, *Codice delle leggi del Regno di Napoli*, libro III, *Dell'alto dominio del Principe nel creare i magistrati e le leggi*, Napoli 1793, p. 94 e seguenti.

¹⁴ Grazie alla collaborazione dell'Università di Cerignola si era, intanto, provveduto a individuare i possessori dei territori confinanti con quelli del feudo.

¹⁵ Il cui capoluogo era allora Lucera, sede della regia Udienza provinciale.

¹⁶ *Apprezzo*, c. 12v-13r.

Il Manni si sofferma, quindi, sulle caratteristiche salienti del borgo, sulle sue abitazioni, sulla chiesa madre e sul suo Capitolo, sui cinque conventi (degli Agostiniani, dei Carmelitani, dei Conventuali, dei Cappuccini e dei Domenicani), sulle due confraternite del Purgatorio (o dei Morti) e dell'Assunta, sull'Ospedale.

A circa sei miglia dal borgo sorgeva la chiesa dedicata a Maria SS.ma di Ripalta, oggetto della devozione popolare come la cappella della Beata Vergine dell'Annunziata in contrada Palude.

Il Manni descrive, poi, il palazzo baronale "come era in tempo dell'accesso"¹⁷ e precisa che l'edificio era andato in gran parte in rovina per il terremoto che aveva colpito Cerignola nello stesso 1757, pochi mesi dopo la ricognizione.

Facendo riferimento a una "fede fattane dal reverendo Arciprete" il Manni rileva che la Terra era abitata da 4153 cittadini, tra i quali l'arciprete, 47 sacerdoti, due diaconi, dieci suddiaconi, sette chierici e accoliti, diciotto novizi, cinque dottori in legge, quattro medici e tre speciali, un chirurgo, quattro notai, trenta "galantuomini", "artisti di varie arti, come scarpai, sartori, falegnami, ferrari, fabbricatori, barbieri, miniscalchi", massari di campo.¹⁸

L'amministrazione dell'Università¹⁹ era affidata a un sindaco e a un pro-sindaco, eletti in pubblico parlamento. Con essi collaboravano un capo-eletto e un cancelliere.²⁰

Quanto alle entrate, il Manni ricordava che la Terra di Cerignola (come tante altre Università meridionali) un tempo "vivea (...) a gabella", ossia applicando un sistema contributivo fondato sulla preva-

¹⁷ Ivi, c. 20v.

¹⁸ Ivi, c. 27r-v.

¹⁹ Nel medioevo e in età moderna, nel Regno di Napoli col termine "Università" si indicava l'*Universitas civium*, che nell'Italia centro-settentrionale si indicava con la denominazione di Comune.

²⁰ In origine nelle Università meridionali l'ufficio del sindaco era quello di un rappresentante "della comunità eletto di volta in volta per l'assolvimento di funzioni specifiche" (G. MUTO, "Istituzioni delle Universitas e ceti dirigenti locali", in *Storia del Mezzogiorno*, IX, Napoli 1991, p. 30). Col tempo divenne, però, una carica stabile, destinata a comparire "in omnibus oportunis pro ipsa Universitate" e, in seguito, soprattutto "sul terreno finanziario con la vigilanza sulle spese e sugli introiti, compilazione del bilancio, vendita dei dazi e delle cose pubbliche" (F. CALASSO, *La legislazione statutaria nell'Italia meridionale*, Roma 1929, p. 215 e 254).

lenza delle contribuzioni indirette.²¹ Poi dalla formazione del catasto onciario nel 1742 la collettività di Cerignola visse “a catasto” secondo quanto previsto dal regio dispaccio del 4 ottobre 1740 e dalle istruzioni emanate dalla Camera della Sommaria tra il marzo 1741 e il settembre 1742.²²

Oltre a ciò l’Università possedeva il Quarto “chiamato Canneto, S. Maria Mastroricci e Grotticelle” – che veniva dato in fitto ai cittadini per la semina – e la mezzana “della Terra” per il pascolo universale.²³

Il tavolario enumera, quindi, le principali spese dell’Università. Tra esse gli oltre 1100 ducati da pagare ogni anno al fisco regio per pesi fiscali, i 1400 dovuti alla Casa di Bisaccia (e per essa al duca di Caramanico), le spese per i medici e quelle per il quaresimalista e per il limitato personale amministrativo.²⁴

Il Manni si sofferma, poi, sulla produttività del territorio e sulle possibilità commerciali della piazza di Cerignola. In essa si celebrava una fiera nei giorni compresi tra il primo e l’otto agosto di ogni anno e, come accadeva anche in altre realtà locali, durante tale periodo, al sindaco erano demandate l’amministrazione della giustizia e l’esazione dei diritti di piazza e di bagliva e della statonica (di solito riscossi da dipendenti del barone).

²¹ *Apprezzo*, c. 27v. “Parecchi Comuni del (...) Regno per soddisfare a quelle gravanze non le ripartivano direttamente sulle persone o sulle proprietà, ma esigendo indirettamente gabelle sui vari prodotti della terra e sui consumi, il che dicevasi vivere a gabella (...). In altre poi, fatto l’apprezzo dei beni stabili di proprietà, e dato anche un valore in capitale alle industrie ed al guadagno che i cittadini traevano dalle loro famiglie, togliendone prima tutti i pesi, quel che rimaneva sull’apprezzo si ragguagliava in moneta in once di ducati sei l’una, e quindi dai deputati all’uopo eletti si ripartiva il peso di ciascun Comune secondo che risultava dai fuochi per i quali era stato numerato” (L. BIANCHINI, *Istoria delle finanze del Regno di Napoli*, Napoli, 1834, p. 139). Giova ricordare che nel “corso del Seicento l’imposizione indiretta non tralasciò alcun bene, oggetto di consumo o di produzione che fosse” (G. MUTO, “Istituzioni”, *op. cit.*, p. 51).

²² Cfr. L. BARIONOVI, “La formazione del catasto onciario” e P. CUOCO, “La funzione del catasto onciario attraverso la sua disciplina giuridica”, in *Il Mezzogiorno settecentesco attraverso i catasti onciari*, I, *Aspetti e problemi della catastazione borbonica*, Napoli 1983, p. 117 e 135-136.

²³ *Apprezzo*, c. 27v.

²⁴ *Ivi*, c. 28r-29r. Alle dipendenze dell’Università, oltre al cancelliere, si contava un “maestrodatti per stipula d’oblighi”, un camerlengo (che vigilava sul piano delle fosse) e un giurato (con funzioni di ufficiale giudiziario).

Si celebrava, inoltre, una “perdonanza”²⁵ dal vespro della festa di S. Pietro apostolo, protettore della Terra, e per la durata della festa. In tale occasione accorrevano a Cerignola molti forestieri per vendere merci e commestibili senza pagare diritti di piazza o altro.

Il tavolario prosegue analizzando i beni e i diritti posseduti dalla Camera baronale. Tra essi la giurisdizione delle prime cause civili e penali²⁶ e la facoltà di scegliere il governatore.²⁷

Analizza, poi, il ricavato dell'affitto della “mastrodattia” della corte baronale dal 1747 al 1756.²⁸

Un altro importante cespite feudale era costituito dalla panetteria ubicata nella strada del Purgatorio. Essa riforniva i forestieri e tutti i massari, i garzoni, i vignaioli e quanti lavoravano nei territori del conte o badavano ai suoi animali. Anche la panetteria era, di norma, data in fitto e il Manni ne stima la rendita annua in 448 ducati, pur senza tralasciare le difficoltà denunciate dal barone a proposito del collocamento del bene.²⁹

Il conte d'Egmont possedeva, inoltre, un'osteria ubicata nella piazza maggiore della Terra di Cerignola e “denominata la Taverna grande”. Anche di essa, come di consueto, il Manni fornisce una minuta

²⁵ La “perdonanza” viene definita nel DU CANGE (*Glossarium, op. cit.*, tomo VI, p. 169) “indulgentia (...) quae ad ecclesiam aliquam certo die concurrentibus conceditur a summo pontifice vel ab episcopis”. Come spesso accadeva il concorso di fedeli (in occasione della festa del santo patrono) garantito da tale concessione, doveva aver determinato grande affluenza di venditori forestieri di generi vari ai quali fu riconosciuta l'esenzione dal diritto di piazza.

²⁶ “Vi sono feudi che hanno il privilegio di giudicare tutte le cause, delle quali rende ragione la Vicaria. Generalmente i governatori baronali giudicano di tutte le cause civili, criminali e miste, eccetto i delitti per i quali le Udienze sono delegate, ed i delitti di lesa maestà divina ed umana, di falsa moneta e di veleno” (G. M. GALANTI, *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*, a cura di F. ASSANTE e D. DEMARCO, Napoli 1969, I, p. 175).

²⁷ Tanto il governatore quanto il mastrodatti della corte baronale dovevano essere forestieri.

²⁸ Come accadeva di solito, è probabile che anche a Cerignola tale ufficio si desse “in affitto al più offerente” (GALANTI, *Della descrizione, op. cit.*, p. 177).

²⁹ Tale circostanza si era, del resto, verificata di recente, nel 1753 (*Apprezzo*, c. 33r-38r).

descrizione.³⁰ Insieme a detto bene la Camera baronale concedeva in locazione lo “*ius prohibendi*”³¹ dello scannaggio, la bagliava, la piazza e l’erba statonica”, vale a dire i diritti feudali percepiti dal barone sulla macellazione, sull’amministrazione della giustizia,³² sul commercio e per l’uso dei pascoli estivi delle terre che erano utilizzate per gli armenti dei locati doganali dalla fine di settembre ai primi di maggio di ciascun anno.³³

Segue la descrizione del forno confinante con il palazzo baronale. In esso si cuoceva “di assiduo pane di tutti i cittadini di detta Terra, che fa<ceva>no pane per uso e comodo della loro casa” dal momento che, anche in questo caso, al barone spettava lo “*ius prohibendi* di poter tener forni in casa”.³⁴

Il Manni si sofferma, quindi, sulla descrizione e sulla valutazione dei beni fondiari della Casa baronale. Oltre ai due orti “del borgo” e di S. Stefano e all’ortale di S. Maria dei Manzi, tra i beni feudali erano annoverate le masserie di Ripalta (a circa 6 miglia dall’abitato), “della Lamia”, di “Ciminera grande” e di “Ciminera piccola”, quelle denominate rispettivamente “le Turri” e “la Bombace”, le masserie di Colapatella e S. Cassaniello, quella denominata “del Quarto Ducale e

³⁰ *Apprezzo*, c. 38r; nella taverna alloggiava, tra l’altro, il regio procaccio, vale a dire l’incaricato del servizio postale dalla Capitale lungo il “cammino di Puglia”. Secondo il *Notamento di tutte le poste che si corrono nel Regno di Napoli* (DE SARIIS, *Codice, op. cit.*, libro IV, *Delle regalie, de’ Ministri di Azienda e del Real Patrimonio*, Napoli 1794, p. 472-473) da Cerignola passava il servizio diretto verso Terra di Bari e Terra d’Otranto.

³¹ Solo per concessione sovrana o per consuetudine “legittimamente prescritta”, il feudatario aveva facoltà d’imporre ai vassalli l’uso di particolari servizi per la trasformazione dei prodotti della terra (mulini, trappeti, forni, macelli); cfr. (DE SARIIS, *Codice, op. cit.*, libro VI, *De’ baroni, e de’ feudi, e della ragion feudale*, Napoli 1795, p. 8 e GIUSTINIANI, *Nuova collezione, op. cit.*, tomo III, Napoli 1804, p. 99-100).

³² Si trattava della giurisdizione minore con specifiche competenze in materia civile e, per il penale, per i reati minori (DE SARIIS, *Codice, op. cit.*, libro IX, *Degli uffici pubblici, e degli ufficiali*, Napoli 1796, p. 2 e seguenti).

³³ Per il complesso della “Taverna grande” e dei diritti feudali sopra elencati, il Manni stimava un utile netto globale di 988 ducati (*Apprezzo*, c. 38r-41v).

³⁴ *Apprezzo*, c. 42r-43r; per detto bene era stimato un utile netto di 425 ducati annui.

S. Vito”, il territorio di portata noto come “La Contessa” e quello incolto detto “Toppo delle ceneri”.³⁵

Una modesta rendita annua si ricavava anche dal taglio degli alberi della mezzana boscosa posseduta dalla Casa d’Egmont lungo l’Ofanto.³⁶

Ogni anno il conte riscuoteva, inoltre, 300 ducati sul territorio denominato “Quarto dell’Università” e una serie di “cenzi minuti” gravanti sui beni di numerosi privati cittadini laici, su singoli ecclesiastici e su comunità religiose.³⁷ Parte di essi (per un capitale complessivo di 86,20 ducati) erano “portati per feudali” nell’apprezzo del 1671-1672.

Traendo spunto dal confronto con tale documento il Manni precisa che un tempo al barone spettava anche il diritto “di esigere la spica, *secatis segetibus*”, ma dal momento che il re aveva proibito “l’impedirsi a poveri di raccogliere la spica”,³⁸ il tavolario non ne considerava più il valore.

Il Manni calcola quindi, la rendita totale dei corpi feudali posseduti in Cerignola dalla Casa d’Egmont a 6049,80 ducati; somma dalla quale andavano dedotti 819 ducati e 32 grana dovuti per una serie di “pesi” annualmente pagati, a vario titolo, al fisco regio, a enti ecclesiastici (quali i capitoli di Cerignola e S. Maria di Nazaret di Barletta, i conventi di S. Rocco, S. Agostino, S. Francesco, del Carmine, la chiesa di S. Samuele), al cappellano di Ripalta, ai guardiani, all’erario e al governatore del feudo.³⁹

Restava una rendita annua di 5230 ducati e grana 48 per un capitale che il tavolario valutava ammontare a 209.219 ducati e 20 grana.

Si procede, poi, alla descrizione e valutazione dei “corpi burgenatici”. Tra essi si annoveravano “bassi” – utilizzati per abitazioni,

³⁵ Ivi, c. 43r-61r.

³⁶ Ivi, c. 58v; si diceva “mezzana” il territorio incolto destinato al pascolo degli animali da lavoro delle “masserie di campo” (le aziende agricole) del Tavoliere.

³⁷ Ivi, c. 60v-70v.

³⁸ Ivi, c. 71r. Nel passato, il feudatario si appropriava, quindi, di parte del ricavato delle spighe cadute sul terreno durante la mietitura; pretesa particolarmente odiosa soprattutto se si tien conto del fatto che già nella Bibbia è attestato il costume che tali derrate fossero lasciate agli strati più disagiati della popolazione.

³⁹ *Apprezzo*, c. 73v-74v.

rimesse e a fini commerciali – diffusi in tutta Cerignola e botteghe o “baracche” nella “piazza maggiore”.⁴⁰

Nell’agro di Cerignola il conte di Egmont possedeva, inoltre, delle vigne (di Acquamena e della Palude) e un ortale il cui valore complessivo il Manni fa ascendere a 15.235 ducati.

Su questi ultimi beni gravava, però, la bonatendenza⁴¹ di 100 ducati dovuta annualmente all’Università di Cerignola, per un capitale complessivo di 2500 ducati, dedotto il quale il valore dei “beni burgensatici” equivaleva a 12.735 ducati.

Sommando tale importo al valore dei beni feudali, il Manni faceva quindi ascendere il valore complessivo del feudo di Cerignola a 221.954 ducati e 20 grana.⁴²

Nel rispetto di ordini particolari impartiti dal consigliere Ulloa il 30 aprile e il 16 maggio del 1757, il Manni conclude la sua perizia soffermandosi su parte dei censi appartenenti al conte di Egmont, e analizzando dettagliatamente le migliorie fatte apportare dallo stesso a molti dei beni di sua proprietà.

⁴⁰ Ivi, c. 76v-87r.

⁴¹ Si diceva “bonatendenza” il tributo dovuto all’Università sui beni dei proprietari non residenti.

⁴² *Apprezzo*, c. 94r.

H. 193

1557

Apprentice Origis Terre Crignole factum
per m. Dubouat S. N. C. Constantinum
Nansi cum interillatu Ill. Dni Marchionis de
S. V. de Severino Regi Comiti & eius Comiti

Jo. Mac. de Allente M. de
Com. de Barea S. V.

1757

Appretium Originale Terræ Cerignolæ factum
per magnificum Tabularium Sacri Regii Consilii D. Constantinum
Manni, cum interventu Illustris Dominj Marchionis D. Erasmi
Ulloa Severino Regij Consilarii et causæ Commissarii

Pro magnifico Pallante Minore
Dominicus Barba Scriba

All'Illustre Marchese Signor D. Erasmo Ulloa Severino
Regio Consigliere Commissario

Ir

Ritrovandosi dedotto nel Sacro Regio Consiglio e presso gl'atti del
Patrimonio del fù Illustre Duca di Bisaccia D. Francesco Pignatelli¹
Seniore fra l'altro la Terra della Cirignola, e volendo li Magnifici
Creditori del Patrimonio sudetto esser sodisfatti delli di loro rispettive

¹ Il feudo di Cerignola appartiene fin dal 1418 alla famiglia napoletana dei Caracciolo, a seguito della vendita da parte della regina Giovanna II – per 12.000 ducati – a ser Gianni Caracciolo di Avellino (S. LA SORSA, *La città di Cerignola dai tempi antichi ai primi anni del secolo XIX*, Molfetta, stab. tip. Stefano De Bari & figli, 1915, p. 41-43). Perviene ai Pignatelli nel 1611 col matrimonio di Caterina Caracciolo ed Ettore Pignatelli duca di Monteleone (E. RICCA, *La nobiltà del Regno delle Due Sicilie. Parte prima*, Napoli, stamp. di A. De Pascale, 1859-1879, IV, p. 335-336; L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Napoli 1802, tomo 4, p. 43).

Caterina muore nel 1622 e il feudo va alla secondogenita Girolama, duchessa di Monteleone, che sposa Fabrizio Pignatelli. Il 30 aprile 1633 Girolama vende il feudo per 200.000 ducati al cognato Francesco Pignatelli, figlio di Ascanio e 2° duca di Bisaccia, dando così origine al feudo di Bisaccia e Cerignola (F. MIGLIORINI-G. LETTIERO, *Per l'illustre conte d'Egmont coll'Università di Cirignola*, [Napoli], Barba per Pallante minore scrivano, [1790?], p. 16; L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico. op. cit., loc. cit.*). Francesco Pignatelli cede nel 1646 il feudo di Cerignola al figlio Carlo, alla cui morte passa a Francesco Pignatelli (L. CONTE, *Memorie filologiche sull'antichità della Chiesa di Cerignola*, Napoli, tip. G. Cardamone, 1857, p. 22), morto nel 1719 e committente della facciata barocca della chiesa del Carmine, come da epigrafe del 1718 posta sul portale della stessa.

Crediti già discussi, e graduati, an fatto istanza procedersi alla vendita della Terra sudetta, precedente apprezzo da farsene: quindi propostosi l'affare sudetto nel Sacro Regio Consiglio, fù dal medesimo a sua relazione ordinato, che proceduto si fosse all'apprezzo la / detta Terra da farsi con il suo intervento dal Magnifico Tavolario D. Luca Vachione, di comun consentimento eletto dalle Parti, ma stando questo impedito per altro affare si è degnato V.S. con altro suo decreto in data de ventidue Aprile del scorso Anno commettere l'apprezzo sudetto a me qui sottoscritto Tavolario del Sacro Regio Consiglio, eziandio di comun consentimento eletto dalle Parti. In sequela di che, appuntatasi la giornata della partenza da Napoli, che fù alli 25 del mese d'Aprile di detto scorso Anno, hò avuto l'onore venirla servendo in detta Terra della Cirignola, con l'intervento delli Magnifici D. Carlo Paoletta, e D. Gerolamo Lettieri, il primo Avvocato, et il secondo Avvocato, e Procuratore dell'Illustre Conte d'Egmont,² e con l'intervento delli Magnifici D. Antonio Grazioso, e D. Giuseppe Corvo, il primo Avvocato, et il secondo Procuratore dè Magnifici Creditori del Patri/monio sudetto, ed'altresi con l'intervento del Magnifico Maestrodatti, del scrivano della Causa, del suo Aggiutante, del Portiero, ed'altri subalterni, dove, dopo speditasi li preliminari Ordini all'Università della Cirignola, per le notizie bisognevoli de' Confinanti de' Corpi Feodali, e Baronali e di altre notizie à tal affare appartenentino si spedirono gli ordini a Possessori, et all'Università de Feodi confinantino, acciò accodito avessero alla ricognizione de confini, come pure, precedentino altri suoi Decreti, e fatta l'elezione dell'Esperti di Campagna, et ordinatasi la ricognizione, ed'apprezzo de' Corpi Feodali, e Burgensatici di detta Terra contenuti nell'Istrumento di acquisto dell'anno 1536, e nell'apprezzo formato dalla medesima Terra, nell'Anno 1671, come dagl'atti,

² Alla morte di Francesco Pignatelli, nel 1719, subentra nel possesso dei suoi feudi il nipote Procopio Maria Pignatelli (L. CONTE, *Memorie filologiche, op. cit., loc. cit.*), figlio del conte d'Egmont Nicola Pignatelli. A lui succede, nel 1743, il figlio Guido Felice d'Egmont Pignatelli. A questi, morto senza figli nel 1753, subentra – non per successione ma per crediti nei confronti della Casa Reale, il 1° gennaio 1760 (L. ANTONELLIS, “La famiglia Pignatelli e il feudo di Cerignola”, in *Il paesaggio agrario di Cerignola fra Settecento e Ottocento*, Cerignola, Centro Regionale di Servizi Educativi e Culturali, 1998, p. 83-88: 85) – il fratello secondogenito Casimiro d'Egmont Pignatelli, signore della Terra di Cerignola all'epoca dell'apprezzo di Costantino Manni, che muore nel 1801.

ho dato principio in primo luogo alla ricognizione de Confini del Territorio / giuridizionale dell'avvisata Terra della Cirignola, con l'intervento degli Esperti Eletti a tal oggetto, et indi alla ricognizione de sudetti Corpi Feodali, e Burgensatici, con la distinzione ne' suoi decreti ordinatami, et alla ricognizione dell'abitato di detta Terra, sito, Cittadinanza, Chiese, ed'ogn'altro all'affare appartenente, e qui appresso il tutto rapporto

2v

Sono adunque a raccordarli, Riverito Signore, che è la già detta Terra della Cirignola sita, e posta nella Provincia di Lucera³ di Puglia, e proprio sita nel mezzo della Puglia piana distante dalla Città di Foggia miglia dieciotto, dove si fà la fiera alli 12 di Maggio: da Bovino miglia trentadue: da Ascoli miglia dieciotto: da Minervino miglia quattordecì: da Canosa miglia sei: da Lavello miglia nove: dalla Città di Melfi / miglia dieciotto, dove si fà la fiera a di 4 Agosto: da Andria altre miglia dieciotto: dalla Città di Manfredonia miglia ventisei: dalla Città di Lucera di Puglia miglia trentaquattro: da Barletta miglia dieciotto dove si fà la fiera a di 11 novembre; da Venosa miglia quaranta, dove si fà la fiera nel mese di Giugno nel giorno della Santissima Trinità: da Gravina miglia quarantacinque, dove vi si fà la fiera a di 18 Aprile, e da questa Fedelissima Città miglia novantaquattro, dalla quale si v̄ alla detta Terra di Cirignola per strada carrozzabile, e comoda

3r

Confina il suo Territorio giuridizionale con quello della Città di Barletta, ò sian i Feodi di Santo Cassano⁴ nel Territorio di detta Città compreso, con quello del Casale della Trinità, con quello di Tresanti, con quello di Orta de PP. Gesuiti, con quello di Ascoli, col Feodo de Torre Alemanna, con il Feodo di Monsignor di Melfi, con il territorio di Lavello fino al fiume Ofanto, anche in porzione mediante detto fiume, il quale fiume susseguente fà confine fra il Territorio giuridizionale di detta Terra, e quello della Città di Canosa, fino ad incontrare il territorio sudetto della Città di Barletta, o sia del Feodo di Santo Cassano

3v

³ Fino al 1806 la Capitanata aveva infatti come capoluogo Lucera, sede della Regia Udienza Provinciale.

⁴ Su tale sito fu fondata nel 1839, da Ferdinando II di Borbone, la colonia agricola di San Cassano, poi divenuta – il 1° luglio 1848 – Comune di San Ferdinando di Puglia (*San Ferdinando di Puglia: da colonia agricola a città di fondazione*, [Trinitapoli], CRSEC, 1995, p. 9, 22).

Si principia la descrizione de confini giuridizionali, frà il Territorio giuridizionale di detta Terra della Cirignola col territorio giuridizionale della Città di Barletta, e proprio dal fiume Ofanto, nel luogo detto il passatoro di S. Samele, da dove lasciando il detto fiume, e principiando a caminare alla man sinistra, frà il Territorio posseduto dal Nazaret di Barletta, denominato la Massaria delle Pera, quale stà alla man destra in Barletta, ed il Territorio dell' Illustre Duca d' Andria, che stà alla man sinistra nella Cirignola, si giunge, dopo / qualche tratto ad un termine di pietra forte alto $\frac{3}{4}$ di palmo fuori terra, situato nel confine fra detti due Territorj. Dal quale termine dissero continuare la linea de' confini colla stessa direzione per collinette, e semipiani, e si giunge a due altri termini dell' istessa pietra, l' uno costo all' altro, in uno de quali, e proprio in quello, che riguarda verso la Cirignola vi è scolpito un pastorale, e nell' altro, che riguarda verso Barletta vi è scolpito una Torre. Indi si attraversa la strada, che viene dal ponte di Canosa, e v' a S. Cassano, e dopo poco tratto si trovano due consimili termini, in uno de quali vi è scolpito consimile pastorale, e nell' altro consimile Torre. Dalli detti termini continua la linea de confini con la stessa direzione, e dopo non molto, s' attraversa la strada, che viene dal ponte di Canosa, e v' al Casale della Tri/nità, et indi continuando per qualche tratto si giunge ad un altro termine di pietra forte, al presente spezzato, e cascato metà a terra, in dove vi si legono alcune lettere nella faccia di esso, e nella testa vi sono le seguenti lettere P.I. con corona sopra. Dal detto termine dissero continuare la linea de confini sudetti, sempre con la stessa direzione per un lemite, attraversando la strada, che viene dalla Cirignola, passa per S. Cassano, e v' a Barletta, e continuando con lo stesso camino si giunge ad un altro termine situato a confine del Territorio di S. Cassaniello posseduto dalla Baronal Corte della Cirignola, dove nella faccia, che riguarda verso la Cirignola vi è scolpita una stella con croce nell' ombelico di essa, e dal detto termine si v' per l' orlo della detta Massaria di / S. Cassaniello, quale resta alla man sinistra nella Cirignola, e la Portata della Massaria di S. Cassano quale stà alla man destra in Barletta, e dopo qualche tratto si giunge ad un consimile termine, nel quale vi è scolpito nella faccia che riguarda verso Barletta eziandio una stella con croce risaldata nell' ombelico. Dal detto termine continua la linea de' confini con la stessa direzione, e dopo non molto tratto si ritrova simil termine, alto $\frac{3}{4}$ di palmo fuori terra, nel quale vi sono scolpite nella sommità

due pignatelle con corona sopra, et indi con lo stesso camino, dopo poco si giunge ad un altro termine di simil pietra, alto palmi 3 1/2 fuori terra, in una faccia del quale vi sono scolpite due lettere, cioè RC, e stà questo situato in qualche distanza dall'abitato della Mas/saria della Regia Corte, denominata Pozzo Colmo, quale resta alla man destra in Barletta, e qui dissero terminare la Massaria di S. Cassaniello a sinistra, e principiare la Locazione de Salpi, similmente a sinistra nella Cirignola, e la locazione della Trinità a destra in Barletta. Dal detto termine dissero continuare la linea de Confini, sino dove termina a destra la Massaria di Pozzo Colmo, e qui si disse terminare il confine, frà la Cirignola e Barletta, e principiare quella, frà la Cirignola, et il Casale della Trinità posseduto dalla Commenda di Malta, e con detto camino si ha sempre alla man destra territorio in giuridizione di Barletta, et a sinistra territorio in giuridizione della Cirignola

5v

Dal detto luogo dissero continuare la linea de' con/fini con la stessa direzione, piegando però un poco a sinistra, e caminando sempre fra la locazione di Salpi, a sinistra in tenimento della Cirignola, e la locazione della Trinità a destra in tenimento di detto Casale, si attraversa la strada, che dalla Cirignola conduce à Barletta, passando prima per il Casale della Trinità, e continuando, si giunge, dopo lungo camino nel luogo detto Montealtino, lasciando alla man sinistra nella Cirignola la Massaria della Regia Corte, denominata S. Lorenzo della Macchia, et a destra Territorio della detta locazione della Trinità nel detto Casale. Dal detto Montealtino continua la linea de Confini con la stessa direzione, fino a giungere al lago di Salpi, lasciando a sinistra in tenimento della Cirignola il Casamento di Montealtino, consistente in Taver/na, panettaria, e forno. Dal detto lago, dissero rivoltare il confine alla man sinistra, e caminando lago lago, si giunge alla punta di esso lago, dove dissero terminare il Confine fra la Cirignola, et il Casale della Trinità, e principiare quello fra la Cirignola, et il Feodo di Tresanti, posseduto da' RR. PP. Certosini

6r

6v

Di là dissero andare la linea de Confini per lungo camino fra la locazione di Tresanti a destra in Tresanti, e la locazione de Salpi a sinistra nella Cirignola, sino al giungere ad un lago, o sia sorgiva d'acqua, denominata Fonte Inclesa, dove termina à confinare la Cirignola con Tresanti, e principia il confine frà la Cirignola, et il Feodo d'Orta posseduto da RR. PP. Gesuiti del Collegio di Ro/ma, e con detto camino descritto ut supra, si ha sempre alla man destra territorio di

7r

Tresanti in Tresanti, et à sinistra territorio della Cirignola nella Cirignola

7v Dal detto luogo dissero rivoltare la linea de Confini alla man sinistra, fra la locazione di Salpi a sinistra nella Cirignola et il Territorio del Feodo di Orta a destra, in Orta, e dopo qualche tratto si giunge nel luogo detto la posta della Ficora, che è a destra in Orta, e la posta di Viro, che è a sinistra nella Cirignola, dove dissero continuare la linea de confini con la stessa direzione frà detto Territorio del Feodo di Orta a destra, et il quarto di S. Giovanni a sinistra nella Cirignola, et indi alla stessa man sinistra, il Territorio della Massaria della Stornara, ed andando poi per il Regio tratturo, si lascia porzione del Feodo della Stornara a destra nel te/nimento di Orta, e porzione dell'istessa Stornara a sinistra nella Cirignola, et indi colla stessa direzione si attraversa la strada, che viene da Napoli, e vā à Barletta, e continua la linea de confini per una strada, che dalla Massaria della Stornara conduce à quella della Stornarella, e strada strada si giunge alla fine della mezzana della Stornarella, lasciando porzione della Massaria della Stornarella a destra nel tenimento d'Orta, et il casamento della detta Massaria della Stornarella, e porzione del territorio di essa a sinistra nella Cirignola, e qui dissero terminare il confine frà la Cirignola, et Orta, e principiare quello fra la Cirignola, et Ascoli, e con detto camino
8r già descritto si hà sempre alla man destra territorio del tenimen/to di Orta in Orta, et a sinistra territorio della Cirignola nella Cirignola

Dalla detta Mezzana della Stornarella continua la linea de confini a camminare per la stessa strada, e dopo non molto tratto si giunge all'abitazione della Massaria denominata Lagnano, quale linea dè Confine divide in due parti la detta Massaria, et abitazione di essa, lasciando alla man destra in Ascoli porzione dell'abitazione, e Territorio della medesima in Ascoli, e porzione dell'abitazione, e Territorio di essa a sinistra nella Cirignola: indi continua la linea per la stessa strada, la quale conduce à Melfi, et altri luoghi, e si giunge con detto camino al luogo detto Margerna, dove dissero terminare il Confine fra la Cirignola, et Ascoli, e principiare quello fra la Cirignola, et il Feodo di Torre Alemani e con detto camino già fatto si ha sempre a destra /
8v Territorio di Ascoli in Ascoli, et a sinistra Territorio della Cirignola nella Cirignola, lasciando anche a sinistra nella Cirignola la Massaria di S. Maria della Scala, et il Territorio di Margiacca

Di li dissero rivoltare la linea de confini a sinistra, e camminando

per una picciola vallatella frà detto tenimento della Torre Alemani a destra, et il territorio della Cirignola a sinistra, passando per sopra la posta dello Varcaturò, e dopo lungo tratto per detta Vallatella camminando dissero lasciarsi la medesima, e rivoltare la linea de confini a destra, frà il Territorio del Feodo di S. Giovanni a sinistra nella Cirignola, et il tenimento del Feodo di Torre Alemani a destra, e si giunge ad un luogo, dove vi sono tre termini uno grosso, e due piccioli di pietra forte, dove dissero, che à sinistra principiava / il Territorio di Pozzo terragno nelle pertinenze della Cirignola, et a destra continuare il tenimento di Torre Alemani, e continuando à camminare per un lemite, dopo poco tratto si ritrova simil termine, et indi con la stessa direzione per detto lemite si giunge alla strada, che viene dalla Cirignola, e v'alla Torre Alemani, e proprio nel luogo detto Raucci, a fianco della quale strada vi sono due termini, seu colonnette, uno ad un fianco, e l'altro all'altro fianco di detta strada, et attraversando la strada sudetta si camina con la stessa direzione, ritrovandosi dopo poco, altro termine quadrato, e così camminando si hà alla man sinistra territorio della Massaria della Torretta, nella Cirignola, et a destra tenimento di Torre Alemani. Dopo qualche tratto rivolta la li/nea de Confini a sinistra per lo stesso lemite, frà li medesimi Territorj, e di la, dopo lungo tratto si cala in una vallata, dove rivolta il confine a destra, camminando per un corso d'acqua, che i paesani denominano Marana, lasciando a destra in tenimento di Torre Alemani un piccolo laghetto, et una posta di pecore, dopo qualche camino si lascia il corso d'acqua sudetto, e rivolta il confine a destra, girando attorno il tenimento di Torre Alemani, e così girando s'incontra una strada, dove dissero continuare la linea de Confini per detta strada, e di nuovo si cala nell'accennato corso d'acqua, dove termina a confinare il tenimento della Torre Alemani, a Cirignola, e principia il Confine frà la Cirignola, et il Feodo posseduto dalla Men/za Vescovile di Melfi, e con detto camino ut supra notato, si hà sempre alla man destra territorio del tenimento di Torre Alemani, et a sinistra territorio nel tenimento della Cirignola

9r

9v

10r

Dal detto corso d'acqua dissero attraversarsi il medesimo, e piegare la linea de confini a sinistra, camminando per un lemite, o sia strada fra la Massaria del Gubito a destra nel Feodo della Menza Vescovile di Melfi, et il Territorio della Massaria della Torretta a sinistra nella Cirignola, dove vi sono alcune pagliare, che dicono tavernole, che restano alla man sinistra nella Cirignola, indi, dopo poco tratto rivolta

10v

la linea a destra per il tratturo, ò sia strada pubblica, che conduce a Lavello, e per essa caminando lungo tratto, si giunge ad un termine di pietra forte situato a de/stra di detta strada, dove vi è scolpito nella faccia verso Melfi la seguente figura +, e qui dissero terminare il confine, frà la Cirignola, et il Feodo della Menza Vescovile di Melfi, e principiare quella, frà la Cirignola, e Lavello, e con detto camino, si ha sempre a destra territorio della Massaria di Gubito, o Perrillo nel Feodo della Menza Vescovile di Melfi, et a sinistra il territorio della Massaria della Torretta nella Cirignola

11r

Dal detto termine dissero rivoltare la linea de Confini à sinistra per un lemite, frà il territorio detto la Stincitella à destra in Lavello, et a sinistra il detto Territorio della Torretta nella Cirignola, e così caminando, dopo lungo tratto, si cala in una Vallata, dove vi è una sorgiva d'acqua, denominata la fontana della pezza del Santo, et ivi dissero piegare la li/nea de Confini a sinistra per detta Vallata, frà il territorio della Stincata a destra in Lavello e lo stesso Territorio della Torretta a sinistra nella Cirignola, e così caminando per detta Vallata si giunge al luogo detto la posta di Bellaconduta,⁵ lasciando alla man destra nel tenimento di Lavello una fonte d'acqua con suo beveratore di fabbrica, denominato la fontana della Marchesa, o sia della Regina, e giunto in detta posta, dissero rivoltare la linea a destra, fra detto Territorio della Stincata a destra in Lavello, et il Territorio di S. Giovanni delli Fronti a sinistra nella Cirignola, e caminando all'insù per un lemite, si giunge sopra un Montotto, e di là si cala per la falda opposta nel piano, dove continua la linea de confini con la stessa direzione per un lemite, fra detto piano, fino ad un poco d'albe/rato, dove piega un poco la linea à sinistra, e circondando detto alberato, che possiedesi dall'Università di Lavello, si giunge al Fiume Ofanto, e proprio dirimpetto al Territorio, detto Poggetto della Menza Vescovile di Melfi, dove dissero terminare il confine, frà la Cirignola, e Lavello, e principiare quello, fra la Cirignola, e la Città di Canosa, e con detto camino, si ha sempre a destra territorio di Lavello in Lavello, et a sinistra territorio della Cirignola nella Cirignola

11v

Dal detto fiume dissero rivoltare la linea de Confini a sinistra per il corso del fiume suddetto, e caminando per il medesimo all'ingiù,

⁵ Così nel testo, ma dovrebbe essere "Bellaveduta".

come v`a la corrente dell'acqua, sempre tortuosamente, si come esso v`a, dopo lungo camino di pi`u` miglia, passando per sotto il ponte di Canosa, si giunge al luogo detto lo / passatoro di S. Samele, dove si `e` principiata la presente descrizione de confini, e qui dissero terminare il Confine, fra la Cirignola, che `e` a sinistra del detto Fiume, e Canosa, che `e` a destra del fiume sudetto. Non tralasciando soggiugnere, che il circuito, seu perimetro de' Confini sudetti, benche in alcuni luoghi tortuoso, si estende in circa le miglia quaranta, forse pi`u`, che meno.

12r

I terreni, che sono nel compreso di detta Circonvallazione de confini sono parte seminatorj, e parte ad uso di erba, inclusovi anche quelli, che sono di portata della Regia Corte, de' quali, altro non pu`o` seminarsi, se non la met`a, una quarta parte deve sempre lasciarsi ad erba per uso de Locati, e l'altra quarta parte per farvi la maese nel mese d'Ottobre, e cosi / sempre continuare in ogn'anno, per lasciare il comodo del pascolo della quarta parte a Locati

12v

Vi sono anche, non molto distante dall'abitato di detta Terra della Cirignola Vigne, che producono vini di mediocre qualita` per uso, e comodo de Cittadini, ed'in queste vi si vedono anche piantate de frutti di varia specie, come fichi, pera, brugna, ed'altro, e vicino all'abitato vi sono anche degl'orti, seu Ortalizj, che producono delle fogliame al comodo de Cittadini

Quasi che nel centro della circonvallazione, seu perimetro di detto Territorio giuridizionale nel mezo della Puglia piana `e` situata l'accennata Terra della Cirignola in luogo eminente, da dove si domina con l'occhio tutta la Campagna piana ed anche / i Monti distanti. Questa prima era circondata da mura con le sue porte, ed'un picciolo borgo esteriore situato nella strada Regia, dov'`e` la piazza, in cui si vendono i commestibili, e vi sono diverse botteghe di varia sorte di robbe, che si vendono, ed anche speziarie di medicina, ed'al presente vedesi il borgo sudetto di gran lunga accresciuto di nuove abitazioni, e via pi`u` se ne stanno presente edificando.

13r

Nell'ingresso da detta porta maggiore di detta Terra dalla strada Regia, seu piazza, alla man destra della quale entrando vi `e` Orologio con sua mostra, che sona ad ore per comodo de' Cittadine, dopo poco si ha l'ingresso al Castello, seu Palazzo Baronale, che `e` a fianco di detta porta, con suoi fossi all'intorno, e questo non `e` gi`a` quello, che si descrisse nell'apprezzo dell'anno 1672, / ma `e` accresciuto di nuove fabbriche, e mutato da quello, che f`u` di che ne far`o` pi`u` distinta

13v

menzione, allorché descriverò il detto Palazzo Baronale, seu Castello, benché poco dopo, che fece VS. con me, e con gli altri, che intervennero all'accesso, ritorno in Napoli, il detto Palazzo ruinò, e poca porzione n'è remasto in piedi, e patito, come mi an detto.

Le abitazioni, così dentro l'antica Terra, come fuori del Borgo, altre sono di bassi terranei, ed'altre, seu la maggior parte con stanze, seu appartamenti sopra de bassi sudetti, e tutte coverte a tetti che volgarmente denominansi imbrici. Le strade nell'antica Terra parte sono carrozzabili, e poche per la strettezza non carrozzabili, il ché non è nel borgo, dove le strade sono larghe, e spaziose, e tutte carrozzabili./

14r Dentro l'antica Terra v'è la Chiesa Madre poco distante dal Palazzo Baronale, o sia Castello, à cui si entra per porta laterale,⁶ et è di due Navi coverte a lamia con Cupolette intermezze: vi sono varie Cappelle al numero di sette, con diverse effigie, in alcune della B. V, in altre de Santi, cioè ne' laterali all'Altare maggiore ve ne sono due, e l'altre cinque nell'una, e l'altra Nave: a sinistra entrando vi è pulpito, ed organo a destra. Nella testa di una di dette Navi vi è l'Altare maggiore con Coro avanti, dove officiano il Reverendo Arciprete, e quarantuno Preti partecipanti o sian sacerdoti Capitolari, et in testa di detto Altare maggiore vi è battistero. La medesima è di costruzione Gotica all'antica, e disordinata, ed'entrando per la porta si hà alla man destra la sacrestia / coperta a lamia con bancone nel mezzo, ove si preparano i sacerdoti per la celebrazione delle messe e da essa si passa in un altro vano anche per uso della medesima.

14v

Si governa la detta Chiesa Madre dal Reverendo Arciprete, e 41 Sacerdoti partecipanti, o sian Capitolari, ed'anno questi competente rendita, che li pervengono da varj poderi seminatorj, ed'erbaggi, e dà altro: avendo il Reverendo Arciprete a circa ducati quattrocento Annuj,

⁶ Si tratta dell'attuale porta laterale aperta sul lato nord nel 1588 – come da epigrafe posta nel timpano – divenuta porta secondaria con la costruzione sul lato est, nel 1818, del nuovo prospetto principale (v. in proposito pianta della chiesa in L. CONTE, *Memorie filologiche*, op. cit., p. 28). In tale data, probabilmente, accresciutasi la chiesa di coro e presbiterio (ARCHIVIO PRIVATO COSIMO DILAURENZO, *Relazione al sindaco di Cerignola del 9 luglio 1839*), mutò l'assetto dell'edificio, e il presbiterio con l'altare maggiore furono trasferiti da est ad ovest – ove sono attualmente – dove, prima del 1588, era collocato l'ingresso originario: come si desume dalla descrizione della chiesa in *Una visita apostolica a Cerignola alla fine del XVI secolo*, Cerignola, Centro ricerche di storia ed arte Nicola Zingarelli, 2000, p. 20.

e ciascheduno di detti Canonici Capitolari a circa Annuj ducati centosessanta per ciascheduno, nè tralascio soggiugnere, che vi sono competenti suppellettili nella Chiesa, ed utensilj, e vi è anche un basso campanile con tre mediocri Campane.

L'Arciprete suddetto est Nullius Dioecesis, ma stà immediatamente sottoposto alla S. Sede Apostolica, ed' allora quando deve qualcheuno prender gl'ordini, o minori, o sacri fà il medesimo Arciprete la dimissoria, e si portano questi per la recezzione degl'ordini da Monsignor Vescovo di Minervino. Veste l'Arciprete sudetto in tempo di funzione con mozzetta, e tiene la sua Corte con Maestrodatti, Scrivano, e subalterni, e quando celebra, lo fa con distinto dagli'altri.

15r

Si elige l'Arciprete sudetto dal mentovato Clero, e deve esser nazionale di detta Terra, e Giuroconsulto, quale eletto, viene poi confermato dalla sacra Congregazione, ed' in caso di disparità in detta Elezzione, durante la medesima vi si trasmette da Roma un Vicario foraneo.

Vi sono nella Terra sudetta, borgo, e fuori l'abitato, cinque Conventi di diverse Religioni.⁷ Il primo di essi non / molto distante dalla Chiesa Madre dentro un vicolo, et è de PP Agostiniani:⁸ giunto al medesimo con picciola porta quadra si ha l'ingresso in una picciola Chiesetta coverta con soffitta di tavole con due Altarini ne' laterali: alla man destra porta per cui si entra nella sacrestia, ove vi sono comodi supellettili, e picciolo Convento pel quale vi esistono tre Sacerdoti, ed altrettanti laici con abitazioni proporzionate.

15v

Nel borgo, e proprio nella strada Regia in fine della Piazza vi è la Chiesa, e Convento de PP. Carmelitani⁹ con spiazzo avanti, e la me-

⁷ Il termine "religioni" non è riferito a religioni non cattoliche o non cristiane, ma va inteso come "ordini religiosi".

⁸ Presenti a Cerignola sin dal 1475 (A. LUBIN, *Orbis augustinianus*, Parisiis, apud Aegidium Alliot, 1672, p. 309) officiavano nella chiesa di S. Caterina, poi di S. Agostino, nella Terra Vecchia. L'ordine fu soppresso il 13 settembre 1809 (ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, *Intendenza di Capitanata, Amministrazione interna*, busta 143, f. 84, c. 1r-1v).

⁹ Giunti a Cerignola nel 1576 (M. VENTIMIGLIA, *Il sacro Carmelo italiano*, Napoli, nella stamperia Raimondiana, 1779, p. 22) edificarono la chiesa del Carmine – originariamente dedicata a S. Maria fuori le mura e S. Anna (L. CONTE, "Cerignola", in *Il Regno delle Due Sicilie descritto ed illustrato*, Napoli, 1853-1857, VIII, p. 70) – con annesso convento. L'ordine fu soppresso con decreto del 18 gennaio 1808 (A. E G. CLEMENTE, *La soppressione degli ordini monastici in Capitanata nel decennio francese, 1806-1815*, Bari, Editrice tipografica, 1993, p. 109).

16r

desima si vede non da molti anni rifatta, et edificata, et è coperta con soffitta di tavole: in testa vi è l'Altare maggiore coperto a lamia. Vedesi esser la medesima di una Nave / e ne laterali vi sono quattro confessionari, e quattro Cappelle fondate in ciascheduno de lati di detta Nave. Dietro il detto Altare maggiore vi è il Coro per officiare i PP., e sacrestia alla man destra coperta a lamia a gaveda, ove si conservano i supellettili necessarj per la celebrazione delle Messe con stipi nel corpo del muro, et alla man destra si ha altro vano fondato in dentro anche per de tto uso. Dalla parte destra di detta Chiesa, andando per la strada, che conduce à ...¹⁰ si ha la porta del Convento con giardino per comodo di detti PP. Vien governata poi la detta Chiesa da nove tra' sacerdoti e laici, li quali anno proporzionata rendita per il loro mantenimento, e della Chiesa.

16v

Alla man destra, e sinistra di detta Chiesa vi sono due / strade Regie; la prima conduce a Barletta, e l'altra a Canosa ...¹¹ ritrovansi, dopo aver caminato qualche poco, due Conventi, a linea quasi dritta, uno de' PP. Conventuali,¹² sotto il titolo di S. Antonio, situato a sinistra, e l'altro de' PP. Cappucini, e prima di giungere nella detta Chiesa di S. Antonio, si anno in detta strada cinque archi, poggiantino ciascheduno sopra pilastri con archi framezzo coperti a lamia, in mezzo de quali con masso di fabbrica vi è affissa la croce di legno¹³ per divozione de Fedeli in guadagnare le Indulgenze concesse da sommi Pontefici à coloro, che si esercitano nella divozione della Via Crucis. Entrasi poi in detta Chiesa per picciola porta, quale è di una Nave

¹⁰ La sospensione è nel testo.

¹¹ La sospensione è nel testo.

¹² I Frati Minori Conventuali – una delle tre famiglie, insieme ai Minori e ai Cappuccini, dell'Ordine Franciscano – erano presenti a Cerignola sin dal 1580 (*Una visita apostolica a Cerignola alla fine del XVI secolo, op. cit.*, p. 34), dove eressero il convento e la chiesa di S. M. di Loreto e S. Antonio (G. M. GUASTAMACCHIA, *Francescani di Puglia. I frati minori conventuali, 1209-1262*, Bari-Roma, arti grafiche Favia, 1963, p. 106). L'Ordine fu soppresso il 13 settembre 1809 (A. E. G. CLEMENTE, *La soppressione degli ordini, op. cit.*, p. 112).

¹³ In una cittadina che contava solo 4153 abitanti ma ben 13 chiese, 5 conventi e 2 confraternite laicali, il passaggio – documentando la pratica devozionale della *Via Crucis* – attesta la presenza di una costruzione che rimanda alla chiesa delle Croci di Foggia.

coperta con lamia a botte con quattro Cappelle ne' laterali di essa, e due Confessiona/ri nel Corpo del muro; infine della quale si ha l'Altare Maggiore coperto con lamia a gaveda, con coretto dietro per officiare i PP., e sacrestia coperto eziandio a lamia, ove vi sono supellettili per la celebrazione delle Messe, ed'altri usi sacri. Al Convento poi si entra dalla strada per la porta situata a sinistra della porta della Chiesa, e laterale alla Nave per altro vano di porta a sinistra si passa nel Chio-stro, ove alla man destra si trova la scala, per cui si ascende alle stanze per abitazione dei PP, è il medesimo patito, et in parte rovinato da Tremuoti, benche ora in qualche parte rifatto. Vien governata poi la Chiesa sudetta e suo convento da cinque Sacerdoti, et uno laico, li quali, come gl'altri, anno proporzionata rendita per il loro mantenimento, e della Chiesa. /

17r

Nella parte poi di Mezzogiorno per l'altra menzionata strada situa-ta a destra del Convento de PP Carmelitani, vi è l'altro Convento de' PP. Cappuccini,¹⁴ sotto il titolo del Glorioso S. Giuseppe. La Chiesa è di una Nave coperta con lamia a botte: sopra l'ingresso della porta vi è il Coro per officiare i PP., e nel lato sinistro di detta Nave vi sono tre Cappelle fondate, suo Altare Maggiore, e sacrestia dietro, nella quale si conservano li supellettili bisognevoli per la celebrazione delle Messe. Alla man destra di detta Nave vi è Altarino, e pulpito. Si entra nel Convento per porta situata a destra del frontespizio della Chiesa, per cui si ascende alle stanze per abitazione de PP., ove stanno como-

17v

¹⁴ Giunti a Cerignola il 23 ottobre 1613 (*Notamenti di vita e gesti di Cappuccini della provincia di S. Angelo, 1613-1649*, Foggia, Curia provinciale dei Cappuccini, 1987, p. 44-48 e 191-194) officiavano nella chiesa – con annesso convento – inizialmente intitolata all'Assunta e a S. Marco (L. TRIGGIANI, *I conventi dei Cappuccini di Foggia*, San Giovanni Rotondo, Voce di Padre Pio, 1979, p. 219-220), ma che nel 1650 risulta intitolata a S. Marco e S. Giuseppe (*I conventi cappuccini nell'inchiesta del 1650*, a cura di Mariano D'Alatri, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 1984, II, p. 355). A tali santi la chiesa risulta ancora intitolata all'epoca dell'apoteosi (*I Francescani in Capitanata*, a cura di Tommaso Nardella, Mario Villani, Nicola de Michele, Bari, Adda, 1982, p. 115-116). La soppressione dell'Ordine avvenne con decreto del 13 febbraio 1807 (A. E. G. CLEMENTE, *La soppressione degli ordini*, op. cit., p. 109), mentre entrambi gli edifici furono demoliti nel 1933 per la sistemazione della piazza dell'inaugurando Duomo Tonti. Nello stesso anno ritornarono in città dove edificarono un nuovo convento con attigua chiesa (L. TRIGGIANI, *I conventi*, op. cit., p. 131). Sono l'unico ordine monastico tuttora presente in città.

18r damente, anno due giar/dini murati all'intorno per loro comodo, e si governa et amministra da sei Sacerdoti, ed'altretanti Laici.

Un tiro d'archibugio distante dal descritto si hà anche situato fuori l'abitato del Borgo Convento sotto il titolo di S. Domenico, et S. Rocco de' PP. Predicatori¹⁵ quale è di una Nave coperta con soffitta di tavole, vi è l'Altare Maggiore coperto a lamia, e tre Cappelle fondate alla man destra, coverte eziandio con lamia a botte con lunette pulpito, ed'altro Altare nel lato sinistro, e Coro dietro il detto Altare Maggiore, alla man sinistra poi per vano di porta si passa nel Chiostro che tiene porta eziandio in fronte alla strada a sinistra della porta della Chiesa, dalla quale si hà l'ingresso nelle abitazioni de PP. Vi è la sacrestia à si/nistra di detta Nave, ove si conservano le supellettili per la celebrazione delle Messe, e sopra l'ingresso della porta vi è l'organo. Vien governata la detta Chiesa, e Convento da otto, tra sacerdoti, e laici, ed'anno una proporzionata rendita per il sostegno del proprio individuo, e della Chiesa.

Nell'abitato di detta Terra, e borgo vi sono due Congregazioni,¹⁶ l'una sotto il titolo del Purgatorio, o sia de Morti, e l'altra sotto il titolo di S. Maria dell'Assunta. Quella de Morti¹⁷ stà situata nel Borgo incontro la Panettaria, con sedili all'uno, e l'altro lato, et è di una nave

¹⁵ I Padri Domenicani o Predicatori sarebbero giunti a Cerignola nel 1501 (M. LOFRESE, *Risposta al vescovo Angelo Struffolini*, in ARCHIVIO CURIA VESCOVILE DI CERIGNOLA, *S. visita di mons. A. Struffolini*, anno 1902, v. III, p. 978, e 989-991) o il 5 settembre 1509 (ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, *Platea del convento di san Rocco dei pp. Domenicani di Cerignola 1541-1805*, *Atti di enti ecclesiastici*, sottoserie II, fasc. 1, p. 1). Qui edificarono la chiesa e il convento di S. Rocco, poi intitolati a S. Domenico. La loro presenza in questo secolo è documentata anche dal resoconto della visita apostolica del 1580, che contava cinque "padri de san Domenico" (*Una visita apostolica a Cerignola*, *op. cit.*, p. 35). L'Ordine fu soppresso con decreto del 18 gennaio 1808 (A. E G. CLEMENTE, *La soppressione degli ordini*, *op. cit.*, p. 109).

¹⁶ Si tratta in realtà di confraternite laicali.

¹⁷ La Confraternita della Morte – o della Morte ed Orazione o del Purgatorio – fu fondata fra il 1578 e il 1582 presso la chiesa del Purgatorio, ottenendo il regio assenso nel 1754 (ARCHIVIO DI STATO DI LUCERA, *Protocolli notarili*, serie I, n. 3352, protocollo del notaio Giuseppe Coccia, 1754, legato fra le c. 62v-63r). Divenne poi Arciconfraternita con concessione sovrana del 1825 (ARCHIVIO PARROCCHIALE CHIESA M. SS. ASSUNTA DI CERIGNOLA, *Decreto reale per essere stata dichiarata la Congrega dell'Assunta ad Arciconfraternita con precedenza di antichità a quella della Morte di detto Comune*, 12 gennaio 1825).

coperta con soffitta di tavole, con botte sopra, pulpito alla man sinistra, e per vano di porta situato anche a sinistra si hà l'ingresso nella sacrestia coperta con due penne di tetto, et in dentro vi è altro vano picciolo anche a tetto per tale uso, et in essa si conservano le cose bisognanti per la Chiesa, ed altro.

19r

L'altra poi, sotto il titolo di Maria Santissima dell'Assunta¹⁸ è situata nella strada, che conduce a Melfi, la quale è di una Nave ben grande coperta con soffitta di tavole con tetto sopra, ove vi è l'altare maggiore in testa coperto a lamia. Sopra l'ingresso della porta vi è organo, e ne' laterali di detta Nave vi sono li sedili, pulpito, e due Confessionarj, uno a destra, e l'altro a sinistra: per vano poi situato alla man sinistra si passa in un vano¹⁹ per uso di sacrestia, coperto a lamia, con fenestrone verso / la strada, ove vi sono l'utensilj bisognevoli.

19v

Nella strada detta di Costantinopoli²⁰ vi è una Chiesetta coperta con soffitta di tavole, che è Badia della famiglia Martino di detta Terra, nella quale si celebra quotidianamente la S. Messa.

Dentro l'abitato, e proprio nella strada di S. Sofia vi è l'Ospedale dal quale si hà l'ingresso per portoncino, et alla man sinistra con 6 scalini si ascende in una stanza oblunga coperta a tetto divisa con archi, ove vi sono, et a destra, et a sinistra sei letti per uso de poveri infermi: in testa si hà l'Altare per la celebrazione della Messa laterale si anno

¹⁸ Officiante nella omonima chiesa, la Confraternita dell'Assunta – originariamente di S. Maria in Cielo – è documentata nel 1729 (sepoltura di un confratello nella "cappella dell'Assunta", in ARCHIVIO PARROCCHIALE S. PIETRO APOSTOLO DI CERIGNOLA, *Libro de' morti che comincia dall'anno 1713*, c. 78v) e nel 1741 per i lavori di ampliamento della chiesa (ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, *Intendenza di Capitanata, Opere pie*, serie II, busta 70, fasc. 545). Ottenne il regio assenso nel 1749 (ARCHIVIO PARROCCHIALE CHIESA M. SS. ASSUNTA DI CERIGNOLA, *Assenso regio*), e poi divenne Arciconfraternita nel 1825 (*Decreto reale, op. cit.*)

¹⁹ Nel documento si legge "vaso".

²⁰ È la chiesa di S. Maria di Costantinopoli, o di S. Biagio, sita in via Pavoncelli, appartenuta alla famiglia De Martinis (ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Regia Camera Sommaria, Catasto onciario*, vol. 7035, c. 472r-474v); fondatore della badia fu Giovanni Vincenzo De Martinis (ARCHIVIO CAPITOLARE CERIGNOLA, *Libro di rendite anno 1779:80*, p. 35). In essa officiavano nel 1540 (G. GABRIELI, "Il monachesimo in Puglia", in *Japigia*, anno V, Bari, Cressati, 1934, p. 450) e fino al 1576 i Servi di Maria o Serviti (A. GIANIO, *Annalium sacri ordinis Fratrum Servorum B. Mariae Virginis*, Lucae, typis Salvatoris et Joan-Dominici Marescandoli, 1721, p. 254. Si ringrazia il sig. Cosimo Dilaurenzo per la citazione bibliografica).

20r due altre stanze, e cocina coperte a tetto in una di esse vengono riposti i Reverendi Sacerdoti infermi, e / vi è à tale uso il comodo di due letti.

Circa miglia sei distante dalla detta Terra vi è un'altra Chiesa sotto il titolo di Nostra Signora di Ripalta, con il comodo di molte stanze a detta Chiesa annesse, ove risiede un Eremita, che la governa, e vi si celebrano quotidianamente le Sante Messe per il concorso de devoti, ricevendone dalla Vergine Santissima continue le grazie, anzi nel giorno de' 8 settembre vi si fà solenne festività²¹ in onore di detta Vergine, e vi concorre tutta la Terra con giubilo, e devozione, e nel volere i Cittadini acqua per la campagna in tempo di aridità portano processionalmente la detta Vergine per la Terra, e subito sono esaudite le preghiere de Devoti.

20v Nella Contrada, ove dicesi Palude, distante dall'abitato circa miglia quattro, vi è altra Cappella sotto il / titolo della Beata Vergine dell'Annunziata,²² volgarmente detta S. Maria delli Manzi, che vien governata da un Eremita e vi è eziandio Concorso de Fedeli nel giorno di sua solenne Festività.

Palazzo Baronale, come era in tempo dell'accesso poco dopo del quale ruinò.

Palazzo È il Palazzo suddetto sito, e posto nel principio di detta Terra della Cirignola verso la strada Regia, e borgo, e per andare al medesimo si entra per la porta della Terra suddetta, che stà nel fronte della strada Regia. Vedesi il medesimo circondato da fosso avendo soltanto per confine il forno della Baronal Camera, la strada Regia, la

²¹ Va ricordato che, nonostante i solenni festeggiamenti che si svolgevano l'8 settembre alla cappella sull'Ofanto (T. KIRIATTI, *Memorie storiche di Cerignola*, Napoli, nella stamperia di Michele Morelli, 1785, p. 111), Maria SS. di Ripalta non era ancora patrona di Cerignola e la cappella non era ancora santuario. Lo diventeranno rispettivamente il 25 febbraio 1859 (ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI CERIGNOLA, *Deliberazioni decu(rionali) da 20 ottobre 1857 a 11 aprile del 1860*, c. 317-320 – con successiva conferma da parte del papa Pio IX, come da epigrafe datata 22 settembre 1859 posta nella Chiesa Madre di Cerignola – e l'8 settembre 1992 (*Vita nostra. Bollettino della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano*, anno XXXIV, n. 2, luglio-dicembre 1992, p. 286-288).

²² Sita a 6 km da Cerignola sulla strada provinciale per Manfredonia, era anche denominata – dal nome della contrada – S. Maria dei Manzi (ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Regia Camera Sommaria, Catasto onciario*, vol. 7035, c. 478r-480v).

dir: delle W. H. dell' Anst, moljarm^o l' Anst. W.
della Karg; ~~la~~ una gousimata la un Deme,
a un c' agiamo Concorso de Delle nel giorno di San
Alonso Deficid

Palazzo Bart, come era in tempo dell' aues;
poco dopo del quale ruinò

1
E: il Palazzo sud. fiso, e posto nel principio l' D. Terra
Pala 230 della Cirigalia verso la strada Reg. e Borgo, e va ad
ra al med. si entra y la porta della Terra sud, che sta
nel fronte della strada Regia; delo si il med. in con
dato da fesso avendo sbocante y confine il giorno
della Baronal Cam. d. la strada Reg. fa detta por
ta della Terra, come alor si la strada, che y d. porta
nella Terra in due

Si entrava al D. Palazzo della strada sud. si passa y

detta porta della Terra, come altresì la strada, che per detta porta nella Terra introduce.

21r Per entrare al detto Palazzo dalla strada sudetta si passa per / sopra un ponte di fabbrica, che a suo luogo si descriverà, et a destra prima di detto ponte nella parte esteriore del fosso vi è una nuova abitazione di stanze terranee nuovamente fatte, nel quale fosso prima vi erano tré rimesse, le quali poi, e per l'antichità, e per li tremuoti rovinorono, e sopra le ruine delle medesime si edificarono dette descritte stanze, che si denominano la barracca, le quali sono ora in piedi, et abitabili. Si entra alle medesime per una porta situata nel spazioso largo avanti detto palazzo poco discosto dal detto ponte, la quale dà l'ingresso in una stanza terranea coverta con tetto a due ali, tiene il pavimento di mattoni, fenestra a lume verso detto largo, stipo dentro muro, e porta
21v a sinistra per la quale si entra in altra stanza terranea coverta con soffitta di tavole, e tetto sopra di essa, il pavimento è di mattoni, e tiene fenestrino a lume verso detto largo, e porta a destra, che dà l'adito in altra stanza coverta similmente, col suo pavimento di mattoni, tiene fenestra verso il fosso, e due porte: per quella di destra si esce ad un cortiletto scoperto col suo pavimento di mattoni dove vi sono due porte una che dà l'uscita alla strada, e l'altra, che dà l'ingresso alla cappella coverta a lamia, con pavimento di mattoni, Altare con sua Cona, e quadro con l'Effigie di S. Giuseppe.

Per l'altra porta in testa di detta stanza si passa in altra consimile stanza coverta con soffitta di tavole, e tetto sopra, il suo pavimento è di mattoni, tiene stipo dentro muro fenestra a lume con cancello di ferro, e / tre porte. Per quell'a destra si hà l'ingresso in un Camerino coverto con soffitta di tavole, e tetto sopra col pavimento di mattoni, tiene stipo dentro muro, fenestra verso detto Cortiletto, e fenestra, che corrisponde dentro la descritta Cappella.

22r Per la porta a sinistra si entra in altro Camerino similmente con fenestra verso il fosso, tiene stipo dentro muro, e tamburrato di tavole, in dove vi è scalandrone di legno, che dà la salita all'appartamento nobile da descriversi e stà la stanza sudetta situata sopra il fosso.

Per la terza porta in testa si passa nella Cucina coverta a tetto, col suo pavimento di mattoni, tiene focolaro con cappa, forno, stipo dentro muro, fenestra verso il fosso, tiene porta verso lo spazioso largo, e
22v grada di legno, che dà la calata a due stanze / situate sotto la descritta coverte a lamia per uso di dispensa, quali tengono porta, che dà l'uscita

nel fosso, e fenestri muniti da cancelli di ferro, e fin qui è la nuova abitazione formata nel sito, ove erano le rimesse.

Venendo ora al largo avanti il Castello, o sia palazzo, da esso per ponte di fabbrica, come dissi, si passa al portone, a destra del quale ponte vi è portella, che dà l'ingresso in una stanza per uso di Carcere, con finestra verso il fosso, guardato da cancella di ferro. Per il portone sudetto si entra in un Cortile scoperto col suo pavimento di breccie: a sinistra del quale si ha un coerto a lamia, dove vi è grada di cinque scalini, che dà la salita a due stanze della Computestaria da descriversi.

In testa di detto coerto vi è porta, che dà l'ingresso in / una stanza 23r
coverta con soffitta di tavole, tiene pavimento di mattoni, due finestre verso il fosso, alcova di legno, e tre porte per quell'a sinistra con sei scalini si ascende alle dette due stanze per uso della Computestaria, una di esse coverta a soffitta, con finestra verso il fosso, e l'altra per uso di cocina con i suoi comodi, e col pavimento di breccie minute.

Per l'altra porta in testa si entra in una picciola cocinetta formata nel torrione. Per la porta a destra poi si passa in un passetto, o sia Corridoro, parte coerto a lamia, e parte a tetto, con due finestre verso il fosso, il pavimento è di mattoni, tiene stipo dentro muro, dove di recente si è fatto un'apertura per entrare in una stanza alla quale prima vi si entrava dal salone da descriversi; con dichiarazione, che detto Cor / ridoro è stato nuovamente fatto una con la fabbrica. Sotto di esso per 23v
l'altra porta si hà l'ingresso in una stanza grande novellamente fatta coverta con soffitta, e suo pavimento di mattoni. Dalla detta prima stanza per porta si esce ad una loggia da descriversi.

Ritornando nel Cortile scoperto in testa di esso vi è porta a volta senza quella di legno, et altra appresso con quella di legno per la quale si entra in un salone coerto a lamia, a destra del quale vi è porta, che dà l'ingresso in una stanza per uso di Carcere delle donne con fenestrino verso il Cortile guardato da cancella di ferro.

Dopo di essa vi è la scala da descriversi, et indi altra porta che dà l'ingresso in un Camerino.

In testa di detto Salone vi è arco di fabbrica per cui si passa in un altro coerto a lamia col pavimento di mat/toni, vi è fenestrone con 24r
palaustrata verso il fosso, e due porte con due scale di fabbrica.

Per una di dette porte situata a man sinistra si entra in due Camerini coverti a lamia col pavimento di mattoni, e finestra verso il fosso. Per la scala costò detta porta con pettorata di ferro si ascende a due

stanziolate situate sopra la descritta, quali sono coperte a lamia cor finestre verso il fosso. Per l'altra porta a destra si hà l'ingresso in due Camerini simili e per la grada costò di essa si ascende a quattro stanziolate coperte a lamia con pavimento di mattoni, quali tengono finestre verso il fosso, e la terza di esse tiene porta, che corrisponde all'appartamento nobile da descriversi, e così dette quattro stanziolate, con l'altre due sotto di esse, come pure l'altre due stanziolate con li Camerini sotto di esse / grada, e coperto a lamia sono state nuovamente fatte.

24v

Per l'accennata grada principale situata a destra il salone entrando in essa si trova porta a destra, la quale dà la calata in alcuni luoghi sotterranei, e calando, si trova in fine la prima tesa porta, che dà l'ingresso in un Criminale antico: dopo due altre tese si hà altra porta, che dà l'adito in una stanza oscura coperta a lamia: indi, dopo due altre tese, in dove si vede il muro fra di esse nuovamente fatto di mattoni, et ivi si ha altra stanza à lamia con pozzo nel mezzo. Con altra tesa poi si cala in sudetti vacui a lamia parte di essi per Criminali situati sotto il Cortile, e sotto le stanze laterali di esso.

25r

Salendo per detta grada principale si ascende dopo due tese / all'appartamento nobile, quale consiste in una sala grande coperta a lamia, il suo pavimento è de mattoni, in essa vi sono quattro porte ornate con pietra simile a broccatello, et in testa vi è fenestrone, che dà l'uscita ad una loggia scoperta, col pavimento di pietre quadrate, e sua balaustrata all'intorno. Per le due porte a sinistra di detta sala, si entra in una stanza grande coperta a lamia, il pavimento è di mattoni, tiene due finestre verso il fosso, camino dentro muro, alcova à sinistra di essa, e picciolo Camerino coperto con soffitta, e da detta alcova si ha la comunicativa alle descritte quattro stanziolate.

25v

Per l'altre due porte a destra di detta sala si ha l'ingresso in una stanza coperta a lamia, col pavimento di mattoni, tiene due finestre verso il fosso, e trè / porte, per quella a destra si entra in un Camerino oscuro. Per l'altre due in testa si passa in altra stanza grande coperta a lamia, col pavimento de mattoni, tiene due finestre verso il fosso, altra verso il Cortile, porta, che con scalandrone di legno dà la calata alle prime stanze descritte, ove erano le rimesse; e due altre porte a destra, che danno l'adito in altra stanza similmente coperta a lamia, il pavimento è di mattoni, tiene fenestra verso il fosso, altra verso il Cortile, e porta a destra, che comunica al descritto Camerino oscuro; e qui è da sapersi, che' tutto l'intero appartamento nobile è stato no-

vellamente rifatto, per esser stato rovinato l'antico da Tremuoti.

Continuando la grada, dopo tre altre tese si trova balladoro, ove vi sono due porte, per quell'a destra / si entra in una sala al presente scoperta, a destra di essa si ha porta, che dà l'ingresso in una stanza grande coperta a tetto, il pavimento è di mattoni, e comodi di cocina con due finestre verso il fosso, e sono eziandio ambodue nuovamente fatte.

26r

Per l'altra porta a sinistra del balladoro si entra in una stanza coperta a lamia, il pavimento è di mattoni, tiene fenestra verso il fosso, e due porte, per quell'a destra si entra in altra stanza a lamia, porzione di essa rovinata, e tiene porta a balcone, che dà l'uscita ad una loggia scoperta ed'altra porta in testa, che dà l'ingresso in altra stanza simile, con due finestre verso il fosso, porta in detta loggia, et altra a destra, per cui si passa in altra stanza simile, la lamia, che la cuopre vedesi rovinata, e tiene fenestra verso detto fosso. /

Nella prima stanza vi è altra porta, chè con tre scalini si cala in un Camerino coperto con soffitta di tavola, e tetto cascato, il pavimento è di mattoni, tiene fenestra verso il Cortile, e porta in testa, che dà l'ingresso in un suppegno.

26v

Nel fosso attorno detto palazzo si trova portone, che dà l'adito in un stallone oblungo situato sotto le due anticamere, quale è coperto a lamia, tiene pavimento di breccia, e mattoni, mangiatore alli laterali con tompagni di tavole, tiene due fenestrini a lume con cancelli di ferro, et altro portone, che dà l'uscita eziandio in detto fosso dalla parte opposta.

Questo Palazzo Baronale nel 1757, mesi dopo, che si fè l'accesso suddetto ruinò la maggior parte, che era verso la porta, e borgo, non essendo altro remasto all'impiedi, che le / stanze matte accosto al forno, denominato la barracca, che in parte furono rimesse nè tempi trasandati, et è remasto ancora benche patito altro poco edificio di stanze di detto palazzo, che stà accosto la barracca sudetta, come mi an riferito.

27r

Li Cittadini, che abitano in detta Terra per quel ch'apparisce dalla fede fattane dal Reverendo Arciprete, ascende al numero di quattromilacentocinquantatre,²³ ut fol. 134, fra' quali vi sono il Reverendo Arciprete, 41 Sacerdoti Capitolari, Due Diaconi, diece suddiaconi, sette

²³ Il *trend* demografico era in evidente crescita. Quasi un secolo prima, ai tempi dell'apprezzo del 1672 (S. LA SORSA, *La città di Cerignola, op. cit.*, p. 127) la città contava 288 "fuochi" e cioè solo 1296 abitanti. Nel 1781, 33 anni dopo l'apprezzo

27v Clerici, ed'Accoliti, 18 Novizi, e sei Sacerdoti extra Capitulum, e vi sono anche cinque Dottori di legge, tre de quali fan domicilio fuori detta Terra: medici numero quattro, due de quali sono forestieri: tre speziali di Medicina: un chirurgo: quattro Notari, uno de quali è della Terra d'Arcadia casato / in Cirignola, circa trenta Galant'uomini, che vivono de proprio, e con l'industria, ed'Artisti di varie arti, come Scarpari, Sartori, falegnami, ferrari, fabricatori, barbieri, Miniscalchi, et alcuni massari di Campo, e l'altri tutti attendono alla campagna, così per la semina, come altresì per la guardia, e cura degli animali d'industria, che tiene l'Illustre Barone, ed'i Benestanti, così Cittadini, come Esteri, e massari.

Si governa il publico di detta Terra da un sindaco, Prosindaco, ed un Capoeletto, li quali tengono il di loro Cancelliere, e sono detti Sindaco, e Prosindaco eletti in publico parlamento.

28r Vivea l'Università a gabella, ma poi da' pochi anni a questa parte fattosi il general catasto, non vive più a gabella, ma a catasto, e possiede il Quarto, che dicesi dell'Uni/versità chiamato Canneto, S. Maria Mastroicci, e Grotticelle, ed'anche possiede la mezzana, che dicesi della Terra, della quale partita del Quarto, seminandosi da Cittadini n'esige per ogni versura, che si semina carlini venti. Esige inoltre da Forastieri abitanti carlini quindici per ciascuna testa, o sia fuoco. Inoltre esige Annuì ducati 70 per lo peso, e misure; e finalmente la bonatenenza de Territorj accatastati.

Ave i seguenti pesi, cioè

Alla Regia Corte in ogni anno d. 1101.48 ²/₃

All'Illustre Casa di Bisaccia, e per esso all'Illustre Principe di Caramanica per la partita de fiscali, che sopra detta Terra possiede Annuì d. 162.57

All'Illustre Casa di Bisaccia, come Cessionaria di D. Alesandro de Lupjs e del Conte Pastena Annuì d. 75 /

del 1758, ne contava 6900 e 11 anni dopo, nel 1792, ben 8507 (G. M. GALANTI, *Della descrizione geografica e politica della Sicilie*, a cura di F. Assante e D. Demarco, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1969, I, p. 218: ripr. facs. dell'ed.: Napoli 1794). Nel 1819, infine, la popolazione saliva a 17000 abitanti (*Cerignola da arcipretura nullius a sede vescovile nella bolla Quamquam per nuperrimam*, Cerignola, Amministrazione comunale, 1987, p. 9).

All'illustre Casa di Bisaccia, similmente per la partita de fiscali,		28v
che sopra detta Università possiede Annuj	d. 514	
A detta Illustre Casa per Istrumentarj Annuj	d. 439	
Alla sudetta Casa per il Jus del Quarto Annuj	d. 300	
In oltre paga alla prima piazza di Medico fisico Annuj	d. 120	
Alla seconda piazza di Fisico	d. 100	
A due altri Fisici, importa ciascuno Annuj d. 80, che sono insieme		
Annuj	d. 160	
Al Chirurgo Annuj	d. 110	
Li Medici, e Chirurghi sono tenuti medicare gratis tutti li Cittadini,		
e forastieri abitanti.		
Paga inoltre al P. Predicatore per il Quadragesimale ²⁴ Annuj	d. 44	
Al magnifico Governatore, nel giungere paga ducati quattro di /		
pasto, ed'oltre a ciò altri ducati 36, che sono insieme Annuj	d. 40	29r
Ad una persona, che ha cura dell'Orologio per caricarlo in ogni		
giorno e per l'oglio che vi bisogna grana 58 il mese, che sono Annuj		
	d. 6.96	
Al Cancelliere Annuj	d. 40	
Al Maestrodatti ²⁵ per stipula d'oblighi, ed'altro, che occorre per		
l'Università Annuj	d. 5	
Al Camerlengo ²⁶ Annuj	d. 40	
Al Giurato Annuj	d. 24	
E per l'esazione di tutte le sudette entrate, che l'Università pos-		
siede paga il 6 per 100, ed'oltre a ciò ave altri pesi Extraordinari di		
Corrieri, passaggi ed altro. L'entrate però, che ave ut supra accennate,		
sono, non solo sufficienti a soffrire li pesi sudetti, ma anche so/pra-		29v
vanzanti, per modo che stà in corrente con la Regia Corte, e suoi		
assignatarj, benche mi si è detto dall'attuale sindaco, che solo coll'Il-		
lustre Casa di Bisaccia abbia un certo attrasso.		

²⁴ Chiamato più recentemente Quaresimale, è un corso di predicazioni quotidiane tenuto dal quaresimalista – sacerdote diocesano o religioso appartenente a un Ordine – nei 40 giorni della Quaresima.

²⁵ Si tratta dell'equivalente del nostro attuale segretario comunale.

²⁶ “Si è il Camerlingo un ufficiale che s'eliggè dall'Università, ed ha l'obbligo di andar girando la notte per custodire le fosse, ove si ripongono li grani, che stanno attorno la Terra” (F. MIGLIORINI-G. LETTIERO, *Per l'illustre conte d'Egmont coll'Università di Cerignola*, [Napoli], Barba per Pallante minore scrivano, [1790?], p. 8).

Si governa la detta Terra, seu suoi Cittadini in quanto allo spirituale dal Reverendo Arciprete: in quanto poi al Temporale dal Governatore, che si elige dal Barone et in caso di gravame dalla Regia Udienza di Lucera di Puglia, ed'altri Tribunali superiori.

La detta Terra, non meno stà in sito eminente, mà anche è di ottimo aere, e la gente tutta è di buon colore, ma in parte adusti per l'impiego della Campagna, e veste competentemente, et all'uso del Paese la Gente bassa, ed artisti. Li Civili però vestono civilmente, e di buoni
30r panni, e fini. Li viveri sono in abbondanza di ogni / specie, come di carne, che si macella continuamente di castrati, magliati, pecore, ed'agnelli a prezzo competente, e vi sono anche de pollami a buon prezzo. vi è anche abondanza di pesce, che viene dalla Marina di Barletta, e da altre Marine convicine, e vi sono verdume, ed'anco de frutti, che producono vigne, de quali si avvagliano i Padroni de' poderi, e si vende alla piazza, et essendo la Terra sudetta di continuo traffico, e passaggio della gente estera, cioè di Napoli, ed'altri luoghi, che si porta nella Provincia di Trani in quella di Lecce, in buona parte della Basilicata, ed'anche coloro, che con galessio si portano alle Calabrie, tal traffico fà sì, che i cittadini, non meno smerciano la loro roba, ed
30v industria, ma anche, che mediante lo smercio sudetto s'introduce nel Paese il denaro, che li dà maggior comodo, et aggio di vivere, e per comodo di detti passeggeri vi è in detta Terra l'Osteria Baronale, dove alloggia il Regio Procaccio, dove vi sono stanze per comodo de' medesimi, e vi è anche minori osterie eziandio Baronali, e de Particolari.

Il pane vendesi à buon prezzo, ed'ognuno può farlo, non essendovi jus prohibendi nel farlo, e venderlo a persona veruna, però non è lecito tener forni in Casa, venedoli ciò proibito, ma tutti devono andare ad infornarlo, e cuocerlo nel forno della Ducal Camera, essendo tal jus prohibendi della Baronale, seu Ducal Camera. Nel forno sudetto si cuoce il pane con paglia, che bruggiano nella fornace sotto de forni: La gente tutta però si provvede di legna nel frattoso della Regia /
31r Locazione de Salpi, ed'anco nel frattoso della Ducal Corte, tagliandosi però quelle frascumi del frattoso, dov'è il più folto, ed'alle volte si provvedono di quelle ceppe, che si sbarbicano da Padroni de' Terreni, allorche li medesimi li caviano a coltura, pagandoli a carlini circa sei il carro oltre della condottura, e si provvedono anche di legna del Bosco di Montemilone ed'altri luoghi. Anno li Cittadini sudetti sufficiente comodo di acqua per esservi in detta Terra, et circumcirca della me-

desima molti pozzi sorgenti, et in abondanza, e quelli che non anno pozzi la comprano da quei, che vanno vendendo l'acqua a tornesi tre la soma di barili quattro, ed'ogni barile di trenta carrafe.

Il vino anche si vende da ciascheduno, ò che abbia / il proprio, ò che ne faccia industria, e questo si vende a circa un grano, e forse meno.

31v

Si fà in detta Terra una fiera in ogn'anno, che dura giorni otto, quale principia dal primo Agosto per tutto li otto del medesimo, e durante detta fiera la Giuridizione si esercita dal sindaco pro tempore; e da esso si esigono tutti li deritti di Piazza, Bagliva, statonica, ed'altro, che soglionsi esigere da Ministri Baronali, quali tutti cessano durante detto tempo. Vi è parimente una perdonanza, la quale principia dal Vespero del Glorioso S. Pietro Apostolo Protettore di detta Terra, e dura per tutta la giornata della festività di detto Santo ove vi concorre molta gente forastiera con diversa sorta di Merci, e commestibili per vendersi a Cittadini, e forastieri, nel qual tempo per detti contratti non si esige dritto alcuno, nè / di piazza, nè da altro, come dalla fede fatta dall'Università negl'atti sistenti fol. 84, ed oltre a questa anno eziandio il comodo di comprare, e smaldire la loro roba nelle fiere delle Città, e Terre circonvicine, come sono in quella di Foggia, ed'altre a suo luogo accennate.

32r

In detta Terra non vi si fà mercato, mà facendosi questo due volte la settimana nella Città di Barletta, cioè il lunedì, e'l Giovedì, anno il comodo di andare ivi a provvedersi, e comprare ciò, che li bisogna, e di smaldire la loro roba.

Non tralasciando soggiungere, che molti de' Cittadini sudetti possiedono animali bovini, somarrini, pecorini, ed'altro.

Sieguono li Corpi Feodali

Possiede la Camera Baronale la Giuridizione delle prime Cause, Civili, Criminali, e Miste, mero e misto Impe/rio la potestà del gladio, e con la facultà di commutar le pene, e con altri jus, e prerogative, giusta l'antiche concessioni, e Privilegj, e giusta l'antico, et inveterato possesso, con la facultà d'eligere il Governadore per l'amministrazione della quale possiede la

32v

Maestrodattia La Maestrodattia con suoi proventi è questa per quanto apparisce dall'affitti fatti nell'infrascritto decennio essersene ricavato, cioè

Nell'Anno 1747

d. 50

Nell'Anno 1748

d. 50

	Nell'Anno 1749	d. 50
	Nell'Anno 1750	d. 50
	Nel 1751	d. 50
	Nel 1752	d. 50
	Nel 1753	d. 72
	Nel 1754	d. 72 /
33r	Nel 1755	d. 72
	Nel 1756	d. 80
	Che sono insieme	d. 596

Ripartiti per detti diece anni, ne ricade coacervatamente il fruttato di Annuì ducati cinquantanove, e grana 60 d. 59.60

Panettaria. Nell'abitato di detta Terra seù nel borgo, e proprio nella strada del Purgatorio, vi è la Panettaria, quale confina per due lati con strade pubbliche, con alcune stanze della stessa Ducal Camera situate sopra detta Panettaria, e con la Casa dell'Abbadia di Costantinopoli.

33v Consiste la medesima nel fronte della strada del Purgatorio in una porta, per la quale con sette scalini si cala in un basso coperto a travi, il suo pavimento è di mattoni, e vien diviso detto basso da arco di fabbrica nel mezo, quale stà per uso della martora, ca/scioni, vasca per l'acqua, ed'altro ad uso bisognevole da far il pane. A destra di detto basso per due archi di fabbrica si passa nel vano, ov'è il centimolo, e stalla, coperto a travi, intermezzato con arco di fabbrica, tiene due fenestrini a lume in due di dette strade, ed'il pavimento è di terra. A sinistra del primo vano vi è porta per la quale si entra in altro basso, coperto a tetto, col suo pavimento di terra, tiene porta con fenestrino sopra verso detta strada del Purgatorio, e forno per cuocer il pane, capace di tomola diece.

34r In testa del detto primo vano vi sono due altre porte, che danno l'ingresso in due altri bassi coperti a lamia, con pavimento di mattoni, e fenestrini a lume verso la strada, alle spalle di detta Casa: in uno / de quali nell'anno 1671 vi stava situato il centimolo, ed'al presente ambodue stanno per uso di dormire l'Affittatore di essa.

In detta Panettaria non può andarvi persona alcuna ad infornare il suo pane, ma soltanto l'Affittatore puo panizare il suo proprio, e venderlo à qualsisia forastiero, et a tutti li Massari, Garzoni, vignaroli, ed altri, che lavorano i Territori della Ducal Camera, o che anno in cura gl'Animali d'industria, e proprj della Ducal Camera sudetta, li quali tengono l'obbligo andarsi a provvedere di pane nella detta panettaria, se

poi li Territorj, e vigne di detta Ducal Camera si affittassero, ò l'industria dell'animali si dismettesse, resta ad arbitrio degli Affittatori comprarsi il pane, dove li / pare, e piace, con dichiarazione però, che volendo l'Affittatore di detta Panettaria vendere il pane à Cittadini dell'istessa Terra della Cirignola, deve prima ottenerne il permesso da Gabelloti di quella, con pagare i dritti ad essi spettantine, stante il grano, che lui paniza, lo può vender soltanto a forastieri, non sottoposti a gabella, et alli suddetti Massari, Vignaroli, e garzoni della Ducal Camera.

34v

Questa panettaria si vede affittata per tre anni dall'anno 1750 in 53 per Annuj ducati trecento, ut fol. 440, con darli il Barone per dote carra sei di grano buono, da restituirlo l'ultimo anno del triennio, e darli nel primo anno due carrozze di paglia, e nel 2°, e 3° anno carrozzole sette, dall'anno poi 1753 in avanti per altri tre anni fù affittata, incluso il forno per / Annuj ducati millecentoventicinque, coll'obbligo di panizare tutto il grano per l'operarj, o sian Massari, garzoni, Vignaroli, et altri della Casa, pagandoseli docati cinque a carro di panizatura, con obbligo di consignare parrozzi trentasei a tomolo ben cotti, essendo tenuto semplicemente il Barone pagarli la metà del Maestro de Molini, importante Annuj ducati cinque.

35r

Per questo affitto stà articolato, e provato per parte dell'Illustre Duca d'Egmont, che essendo stato l'affitto sudetto strabocchevole, e di gran lunga alterato di prezzo per la gara, che vi fu de concorrenti, l'affittatore ne rimase fallito, et in debito, ut fol. 169 a tergo, et sequentis supra XVII°. Et inoltre, che terminato l'affitto sudetto, non ostantino varie diligenze praticate di bannimenti, et altro, non fu possibile ritrovare persona, che avesse atteso all'affitto sudetto, di maniera chè dal primo settembre dell'anno 1755 in avanti si è dovuto fare in demanio con discapito, e perdita degl'affitti precedenti sudetti fatti nell'anno 1753 che seguì, così strabocchevole, come si hà dall'esame de testimonj fol. 170, et sequentis supra 18° articolo.

35v

Hà inoltre articolato, e provato, che il mentovato corpo di panettaria non è cosa certa, e durevole, poiche la sua rendita consiste nel farsi il pane a soli forastieri, che coltivano territorj del tenimento di Cirignola, come altresì a Massari, e Vignaroli, che stanno addetti al servizio dell'industria, e de territorj della Camera Ducale, qualora questi si fanno per conto della Ducal Camera, ma qualora quella dismettesse l'industria, e le Massarie si affittassero ad altri, possono questi benissimo provedersi di pane, ove loro piace, e così questo Corpo si /

6r ridurrebbe a picciolissima cosa, o a niente, come si hà dall'esame di detti testimonj fol. 170, et sequentis supra 19. articolo.

Et ha soggiunto, che non deve far sensazione, che nell'Anno 1671 ritrovavasi tal Corpo di panettaria portata di fruttato in Annuj ducati seicentotrentatrè, e grana 33, in tempo che l'abitanti in Cirignola erano di molto minor numero del presente, atteso che tal mancanza di fruttato è derivato, e deriva dall'aver la Regia Corte introdotta la semina nelle Terre salde,²⁷ e però li Massari, e lavoratori, che prima seminavano il Territorio di Cirignola, et erano obligati a prendersi il pane nella panettaria sudetta, seminando le Terre della Regia Corte si provvedono del pane in altri forni a loro arbitrio, come si hà / dall'esame de testimonj fol. 170 in fine, et sequentis supra XX^o articolo.

36v

Al quale punto di avere la Regia Corte resa seminaria le Terre salde, si è replicato per parte de medesimi Creditori, che nel 1549 e 1550 dal fu Regente Revertera, fu formata la tanto celebre reintegrazione²⁸ del Tavoliere della Regia Corte, nella quale fù stabilita la quantità di Terre salde per uso de pascolo de Locati, e la quantità di Terre seminatorie per comodo de Massari di Campo. Dopo di che à capo di moltissimi anni varie terre seminatorie furono poste da Massari in riposo, tanto che di quelle se ne servivano i Locati. Negl'anni adietro pretesero li Massari di Campo seminare di nuovo queste Terre chiamate ultra decennium,²⁹ perche erano state in riposo più dell'anni diece,

²⁷ Le "terre salde di regia Corte a coltura" erano terreni delle locazioni della Dogana delle pecore di Puglia, già destinati al pascolo e poi dissodati e ridotti a coltura a partire dalla metà del XVI secolo.

²⁸ Come indicato nella relazione del Manni, a metà Cinquecento, per decisione sovrana, rappresentanti dell'amministrazione centrale (tra i quali il reggente Francesco Revertera e il presidente Alfonso Guerrero) provvidero a verificare i territori delle locazioni doganali oggetto di continue usurpazioni da parte degli imprenditori agricoli impegnati nella coltura dei territori limitrofi. Pur con successivi aggiustamenti, i limiti allora imposti a territori a pascolo e territori a coltura furono sostanzialmente mantenuti fino al momento della soppressione della Dogana di Foggia.

²⁹ Erano così denominate le "terre salde di regia Corte a coltura" che dopo essere state ridotte a coltura a partire dalla metà del secolo XVI, erano state lasciate incolte per più di dieci anni. Erano state poi di nuovo utilizzate per il pascolo delle greggi transumanti, seppure per una fida inferiore rispetto a quella pagata per i terreni saldi. Negli anni 40 del XVIII secolo nel tentativo di razionalizzare l'uso dei territori doganali e sotto l'incalzare di una crescente domanda di terra a coltura, si dette facoltà ai massari di riutilizzare per la coltura parte di dette terre, riassegnando definitivamente ai pascoli la parte restante.

Che si opposero li locati, pretendendo non potersi più rompere tali terre fatte già salde, e li Massari vi aveano perduto l'azione per non averle per tanti anni seminate; tanto che si accese forte litigio, prima nella Giunta eretta per gli affari della Regia Dogana, e poi nella Regia Camera, come tutto ciò dicono attestarsi dal Presidente di stefano nella Region Pastorale tom. 2, cap. 25, n. 25, e 26; avendo lui scritto per li locati, e che non prima dell'anno 1745 in occasione dell'accesso fatto in Foggia dal fù Marchese di Ferrante per altri affari, fu data la facoltà a Massari di rompere certa quantità di Terre ultra decennium divise in più luoghi del Tavoliere; e da tutto ciò ne deducono, che non abbia mai la Regia Corte rotto le Terre salde, ma più tosto si vennero a restringere le Terre seminatorie a Massari, li / quali non prima dell'anno 1745 n'ebbero di nuovo una porzione di quelle già addette all'uso loro nella reintegrazione del 1549, e 1550, e che perciò non regga l'assunto sudetto contrario, che nel 1671 erano maggiori le Terre seminatorie, che affittava la Regia Corte, di quelle sono al presente

37r

37v

Al che si è replicato per parte dell'Illustre Conte d'Egmont, che tale facoltà data a Massari di rompere le Terre ultra decennium è appunto quella per sua parte di sopra rapportato, cioè, che quella gente, che coltiva tali Terre, non ha bisogno della Panettaria Ducale, e che nel tempo dell'anno 1671 già stavano salde.

Riflettendosi da me alle cose sudette, et all'aver negl'atti la rendita della Panettaria dall'anno 1750 al 1753 per Annuj ducati 300, fol. 440, et all'aver susseguito nelli / stessi atti fol. 128 ut l'affitto di detta Panettaria, inclusa con il forno per ducati millecentoventicinque, quale affitto stà articolato, e provato per parte d'Egmont essere stato così alterato per la gara, che vi fu fra li Affittatori, e che poi per l'alterazione sudetta l'Affittatore, a cui rimase ad estinto di candela ne andò fallito, e si ebbe quella a fare in demanio, come da Testimonj sopra l'articolo 17, e separando ancora dal fruttato di detta Panettaria il fruttato del forno, che a suo luogo porterò, et avendo mira all'Annue accomodazioni, che in detta Panettaria vi bisognano, stimo portare il fruttato della Panettaria sudetta ducati quattrocentoquarantotto d. 448.

38r

Osteria Nell'abitato di detta Terra, e proprio nella Piazza Maggiore di essa vi è l'Osteria,³⁰ denominata la Taverna grande, la quale

³⁰ Di tale osteria – probabilmente ubicata fra la parte terminale nord di palazzo Pignatelli e via Piazza Vecchia – resta traccia nel toponimo via Osteria Ducale.

38v confina con un largo avan/ti la Chiesa della Trinità,³¹ con li molini della Baronal Camera, con alcune botteghe dell'istessa Camera Baronale con la piazza sudetta, con la strada di S. Leonardo, e con la strada della piazza vecchia.

Consiste la medesima verso detto largo avanti la Chiesa della Trinità in un portone, per cui si entra nel vano di scaricatore, quale è oblungo coperto a lamia, tiene il pavimento di breccie, vi è cisterna à destra la porta con pila di pietra viva: a sinistra per due archi si passa in due stalloni con mezzani di tavole, e tetto sopra. A destra vi è altro vano di scaricatore con due porte, che danno l'ingresso in due bassi a lamia, indi per arco si passa in altro vano di scaricatore coperto con tavole, e due stallette alli laterali, e tiene porta che dà l'uscita ad un
39r coperto a / lamia situato verso la piazza maggiore, quale coperto è stato nuovamente fatto. In detto coperto vi è porta a sinistra, per cui si entra in un vano coperto a lamia, col suo pavimento di terra, in esso vi sono due porte: per quella a destra si ha l'ingresso in un basso nuovamente fatto coperto con soffitta di tavole, e tiene finestrino a lume. L'altra porta poi corrisponde alla cucina da descriversi.

In testa del primo vano di scaricatore vi è porta, che con tre scalini avanti dà l'ingresso ad una stanza novellamente fatta coperta a travi, il suo pavimento è di mattoni, tiene finestrino a lume verso la piazza con cancella di ferro, et arco a sinistra, per cui si passa in altro basso similmente per uso di cucina eziandio nuovamente fatto, in dove vi è
39v focolaro. Nel primo basso con / quattro scalini si ascende ad un balladoro scoperto, nel quale vi è porta, che corrisponde alla piazza, e vi sono altresì due tese di grada. Per una di esse si ascende ad una loggia scoperta nuovamente fatta sopra il coperto a lamia verso la piazza, et in essa vi sono due porte, che danno l'ingresso in tre stanze novellamente fatte a fronte la piazza, tutte coperte a tetto, col pavimento di mattoni, et in una di esse vi è finestrino, e focolaro.

³¹ Nota oggi come chiesa di S. Giuseppe Patriarca, fu inizialmente oratorio del Conservatorio delle Gentildonne della famiglia Delli Falconi (L. CONTE, "Cerignola", *op. cit.*, p. 69, e IDEM, *Memorie filologiche, op. cit.*, p. 23). Almeno fino al 1882 mantenne l'antica denominazione (ARCHIVIO CURIA VESCOVILE CERIGNOLA, *Bullarium episcopalis Curiae ceriniolensis ab anno 1850*, I, p. 168: bolla di riconoscimento della Confraternita di San Giuseppe del 9 dicembre 1882). In essa officiarono i padri Trinitari (F. CIRILLO, *Cenno storico della città di Cerignola*, Cerignola, Pescatore, 1914, p. 16-17).

Per l'altra grada poi si ascende ad un balladoro, in cui vi sono tre porte, una a sinistra, la quale corrisponde ad una delle descritte stanze: l'altra a destra dà l'ingresso in due stanze nuovamente fatte a fronte la piazza, e sono coperte a tetto con pavimenti di mattoni, e finestre. Per l'altra / porta in testa si entra sopra li vani di stalloni, e scaricatori, quali sono coperti a tetto con suo tavolato per pagliara, e finestre, e tiene altresì stanza sopra la stalletta coperta a tetto.

40r

Costo la porta di detta taverna vi è grada di fabbrica verso la piazza, quale è scoperta, e per essa si ascende ad un balladoro, in dove vi sono due porte, una che corrisponde al mezzano descritto, e l'altra, che dà l'ingresso in una stanza coperta a tetto, col suo pavimento di mattoni, tiene finestra, e due porte. Per quella in testa si entra in una consimile stanza, et in essa vedonsi le soffitte di tavole, e tetto sopra di esse nuovamente fatti, e per l'altra a sinistra si passa in un Corridoro, in cui vi sono due porte, che danno l'ingresso in due stanze coperte con soffitte di tavole, e tetto sopra, con finestra al/la piazza.

40v

In questa taverna vi alloggia il Regio Procaccio, e con l'affitto della Taverna sudetta vi v'è compreso il jus prohibendi dello scannaggio: la bagliua, la piazza, e l'erba statonica, e questa statonica consiste, che dal di 8 Maggio di ciascheduno anno fino a 29 settembre il territorio resta a beneficio del Barone, e per detto tempo fida gl'animali in esso, et esige circa grana 15 in venti per ogni pezzo di animale vaccino, o giomentino, secondo mi è stato riferito, o pure quella somma che può convenire: per ogni carretta, che passa esige carlini due per una sol volta, e per gl'animali indomiti fuor di capezza grana due a pezzo.

Oltre a ciò non può persona veruna aprire altr'Osteria in detta Terra anche per alloggio di animali, senza che paghi all'Affittatore dell'Osteria sudetta la / metà del fruttato, che ricava dall'Osteria, che vuol aprire, e pagandosi tal metà di fruttato, è lecito a chi che sia aprire l'Osteria, come anche si hà dalle pruove fatte negl'atti dell'apprezzo fatto nell'anno 1671.

41r

Questo Corpo dall'obliganza penes acta si ha, che per li primi tre anni del Decennio, cioè dal 1746 al 1749 ha dato di frutto Annuì ducati millecentotrenta, ut fol. 439. Dal 1749 sin al 1753 non apparisce rendita. Dal 1753 sin al 1755 apparisce aver dato di rendita Annuì ducati millecentoquarantasei, ut fol. 113. Nell'anno poi 1755 in 56 aver dato di rendita Annuì ducati millecentocinquanta, ut fol. 114 et, che coacer-

vati li sei anni di detti affitti, de quali se ne anno li oblighi penes acta, ne ricade in ogn'anno de sudetti Annuj ducati millecentotrent'otto, grana 66 $\frac{2}{3}$ d. 1138.66 $\frac{2}{3}$

41v Delli quali dovendo dedurre carrozze 60 di / paglia di grano con le reti: il consumo de letti, biancherie, e coverte, ch'è obligato darli il Barone, e le Annue accomodazioni nella Casa dell'Osteria, e membri di essa, che si stimano per Annuj ducati centocinquanta, e grana 66 $\frac{2}{3}$ d. 150.66 $\frac{2}{3}$

Resta netto il fruttato di tal Corpo per Annuj ducati novecent'ottant'otto d. 988

Forno A confine del Palazzo Baronale vi è il forno, quale confina altresì con una strada pubblica, con uno spiazzo, e con Felice Potenza.

42r Consiste il medesimo in una porta, per la quale con due scalini si cala in uno basso coperto con tetto a due ali, in testa di esso vi è forno, che vi era nel 1672; allorchè se ne fè l'apprezzo; e per arco a sinistra si ha l'ingresso in altro basso similmente coperto a tetto, in cui vi è / altro forno alla man destra fatto dall'Illustre Conte d'Egmont, et alla stessa mano entrando per un Corridoro si cala in un Cortiletto, dove vi sono sotto li detti forni le fornaci, o siano stufe con le loro bocche al detto Cortiletto, ivi continuamente si fa fuoco per mantener infocati li forni sudetti, nelli quali si cuoce di assiduo pane di tutti i Cittadini di detta Terra, che fanno pane per uso, e comodo della loro Casa, essendovi il Jus prohibendi di poter tener forni in Casa chichesia.

42v Di questo Corpo ne apparisce il fruttato di sei anni del decennio precedente, ut fol. 435, e 437, acta accessus, che non può, ne deve dar norma al presente apprezzo. Nel decennio principiato nel 1746 e terminato nel 1756 non si ha affitto continuato, ma soltanto un affitto per tre anni dal 1746, terminato al / 1749 per Annuj ducati quattrocento, e quattro. Susseguentemente si vede nel 1753 affittato il forno sudetto unito con la Panettaria per tre Anni continui da terminare all'anno 1756 per Annuj ducati millecentoventicinque, come nella Panettaria ho detto, quale affitto si pretende da Egmont esser stato eccessivo, e fatto per gara fra l'Affittatori, e che poi per tal esorbitante affitto l'affittatore, a cui rimase ad estinto di candela ne andò fallito; e perciò fu d'uopo farlo in demanio, come dalla deposizione de Testimonj sopra l'articolo 17. Nell'anno però 1757, tempo dell'accesso, il detto forno stava affittato per ducati cinquecentotrentacinque, e grana 50, come dall'infermo da mè prèsona dall'Affittatore del forno sudetto, che perciò con

siderando l'affitti de sudetti tre anni di detto decennio, la rata, che a questo Cor/po poteva spettare dell'affitto fatto unito con la Panettaria: l'articolato, e provato per parte d'Egmont sù di tal punto: il sudetto affitto ultimo per l'informo da me presone: l'annua spesa, che vi bisogna per lo mantenimento de detti forni, e Casa di essi, il come, et a che raggione stava affittato nel precedente decennio, stimo portare il fruttato dell'accennato forno, netto di spesa per Annuj ducati quattrocentoventicinque

43r

d. 425

Orto nel Borgo Costo l'abitato di detta Terra vi à un Territorio Ortolizio, denominato l'Orto nel borgo, quale confina con l'Orto di Antonio Chiumiento, con D. Antonio Maratea, con la strada di Barletta, con molte case possedute da varj particolari situate verso mezzogiorno. In esso vi sono varj piedi di fichi, ed un piede di amendole, ed è della capacità di versura una, e quarto /

Entrando in detto Orto vi è un basso per uso, e comodo dell'Affittatore, che nell'apprezzo dell'anno 1671 non vi si vede descritto.

43v

Di questo Corpo se ne ricava di affitto Annuj ducati ventiquattro, ed a suo luogo si porterà la spesa fatta dall'Illustre Conte per detto basso, dico

d. 24

Orto di S. Stefano Similmente fuori l'abitato di detta Terra vi è altro Territorio, al presente seminario, e prima stava ad uso di salnitro, come legesi dall'apprezzo antico e dalla parte di fuori vi è un pozzo: sta situato dalla parte di sotto al Castello, e denominasi l'Orto di S. Stefano. Confina con la strada per cui vassi a Napoli, con la strada, che conduce a Foggia, e con il Territorio di Tomaso Traversi. È il Territorio sudetto collinoso con una / specie di vallata nel mezo, in cui vi è pozzo, et è della capacità di versure 1 $\frac{2}{3}$. Vi è in detto Territorio un basso riedificato dall'Illustre Conte d'Egmont in occasione, che il basso che vi era rovinò con il Tremuoto³² accaduto nel 1731,

44r

³² Il terribile terremoto del 20 marzo 1731 – che ebbe come epicentro Foggia, dove mieté 1500 vittime, ma fu sentito in tutta la Puglia e fino a Napoli – durò “per lo spazio di un miserere” (*Archivio storico per le province napoletane*, Napoli, a cura della Società di storia patria, 1907, p. 404) ovvero “poco meno un mezzo quarto d'ora” e fece 7 vittime (ARCHIVIO PARROCCHIALE SAN PIETRO APOSTOLO DI CERIGNOLA, *Libro de' morti che comincia dall'anno 1713*, c. 99v). Danneggiò quasi tutta la città, e in particolare il palazzo ducale, il Conservatorio delle Gentildonne e la parte superiore della chiesa del Carmine (T. KIRIATTI, *Memorie storiche, op. cit.*, p. 131-132).

come si ha dall'esame de Testimonj sopra l'articolo 26 fol. 223 a tergo, et seguentj.

In questo Territorio, come di sopra hò detto, prima si manipolava il Salnitro, et al presente stà ad altro uso, e sta affittato per Annuj ducati quindici d. 15

Massaria di Ripalda, seu Palazzo o Fara La detta Massaria sotto la denominazione di Ripalda, seu Palazzo, ò Fara è distante dall'abitato circa miglia sei, e confina con la strada pubblica, che conduce a Lavello, che la divide dal Territorio del Duca d'Ascoli Marullo, e dalli Territorj della Torretta, nella quale strada, ove principia il Territorio della Torretta vi è un pozzo, con bevera/toro, denominato la fontana del bove, quale confine di strada è per picciolo tratto: indi continua a confinare per poco tratto, mediante un lemite, e termina il confine della Torretta, principiando a confinare coll'erbaggi della Regia Corte, a confine eziandio con la sua mezzana, e la sua mezzana confina col fiume Ofanto, confina col saldo della Regia Corte, e con la mezzana di Fontana Fura.

È il Territorio sudetto di portata parte piano, e parte di Colline, e Coste, parte del suo Territorio è atto alla semina, parte è di mediocre qualità, e parte è di mala qualità, e non atto. Con questa Massaria vi v'è anche incluso la pezza dell'Isca, e Casalini, quale è anche parte a semina, e parte non buona della / capacità detto Territorio, e mezzana, inclusovi la detta pezza dell'Isca versure ottocentotrent'uno, cioè versure quattrocentosettantuno di portata, che' vale a dire, che altro non può seminarci, se non che la metà, dovendo sempre restare l'altra metà per pascolo de Locati della Regia Corte, parte buone, e parte non atte, ut infra, e versure trecentosessanta di mezzana.

Delle dette versure 471 di portata, e della qualità ut sopra ve n'è circa la quarta parte di mala qualità, e di croste, siccome coll'oculare ispezzione coll'esperti hò veduto essere; onde restano atte a semina versure trecentocinquantatre, la metà di queste per l'anno vacuo, sono versure centosettantasei, e mezzo.

Ne' tralascio soggiugnere, che ogni versura si com/pone di tomola tre: ogni tomola di passi 1200, et ogni passo di palmi 7 giusta lo stabilimento e regolamento del tavoliero di Foggia, et ogni 20 versure formano un carro.

In luogo eminente di detto Territorio vi è una Cappella sotto il titolo di Nostra Signora di Ripalda con stanze per l'Eremita, che n'hà

la Cura, e questa stà da me descritta a suo luogo fra le Cappelle, che sono nel tenimento del Feudo sudetto.

Questa Massaria aveva la Casa per il comodo rurale poco distante dalla pezza di Fontana Fura nella posta di S. Maria, e consistea in un basso coperto a lamia, ed'altri edificj, al presente diruti.

Inoltre circa mezzo miglio distante nella parte opposta verso levante in Territorio della Regia Corte vi è altra abitazione per uso, e comodo di detta Massaria edificato da detto Illustre Conte, quale componesi di tre bassi coperti a tetto, et altro a lamia dalla parte di dietro. Avanti il primo basso vi è un atrio coperto à tetto, e circa passi 40 distante da esso vi è pozzo.

46r

Del sudetto Territorio di portata, e mezzana, inclusovi la pezza dell'Isca, e Casalini, dovendo dirne l'annuo fruttato, ho considerato i documenti prodotti per parte dell'Illustre Conte d'Egmont, di affitti del Caso di consimili Territorj, et anche de proprj fol. 442 ad 446, di regolamento del catasto fol. 462, le censuazioni di consimili Territorj fol. 451, ad 461: l'articolato, e provato dal medesimo sù l'articolo 65, e 66, così rispetto all'affitti, come altresì rispetto alle disgrazie, sogliono accadere a seminati in tempo di sterilità, e di bruchi. / Riflettendo altresì all'articolato, e provato per parte de medesimi Creditori: la qualità di detta mezzana, che si come per esser situata accosto al fiume, dà comodo all'animali, così poi viene la mezzana sudetta danneggiata dall'escrescenza di detto fiume, con lasciarvi arena, e di escavarla in molti luoghi, e con ciò la viene a deteriorare: il come sogliono l'erbaggi affittarsi, ed'anche a che ragione dalla Regia Corte, et il come l'ave alle volte tassato l'Università l'affitti pro tempore fatti; e finalmente la qualità, ed altro dell'intero Corpo sudetto di portata, e mezzana, su delle quali cose tutte, ne ho inteso eziandio il parere degli Esperti, e riflettendo a questo pro, et contro giustamente si deve, e specialmente al costume del luogo, e de Territorj adjacenti e circonvicini, ut supra, che / perciò stimo portare l'accennato Corpo, seu Massaria di Ripalda, o sia Palazzo; o Fara per Anni docati novecentotrenta d. 930

46v

47r

Lamia Non molto distante dalla sudetta a circa miglia quattro dalla Terra della Cirignola si ha un altro Territorio di portata, denominato la Massaria della Lamia, che tiene l'uso della Mezzana in quella della sudetta di Ripalda, e confina con li Territorj della Regia Corte, denominati Monte Arsenite, Tavoletta, S. Andrea, ed'altri. È la medesima di sito piano, con una porzione di Collinoso, e crostoso. La sua capacità

è di versure ...³³

47v Poco distante in Territorio della Regia Corte, nominata Fontana Fura vi è il sudetto Edificio descritto con Ripalda, seu Palazzo, o Fara, ed'ivi ave il comodo / anche questa Massaria per li lavoratori, e Massaro, unitamente con quelli di Ripalda.

Per il fruttato di questo Territorio di portata, con il comodo di mezzana, e Casa, ut supra, ho constatato la qualità, e quantità del medesimo, su di che ho inteso anche il parere dell'Esperti, e riflettuto a quanto di sopra nel precedente corpo ho detto, che perciò porto il fruttato di detto Territorio di portata, con il comodo di mezzana, e Casa per Annuì docati duecentosessantanove d. 269

48r **Massaria denominata Ciminera grande** Non molto distante dalla detta Massaria di Ripalda vi è l'altra sudetta Massaria, denominata Ciminera grande, seminaria, seu di portata, e confina con il Territorio della Regia Corte, con il tratturo, che viene da Canosa, e con la Massaria delle Turre. Fù / la medesima della capacità di versure 792, cioè versure 692 di Territorio seminario, seu di portata, e versure cento di mezzana, come si hà dall'apprezzo antico dell'anno 1671, delle quali essendone state risecate dalla Regia Corte carra cinque, e versure 16 ⁵/₆ di mezzana, che compongono la somma di versure 116 ⁵/₆, come si ha dagl'atti fol. 15, restano versure 675 ⁵/₆ di portata, per la quale risecazione fatta dalla Regia Corte, ut supra, nella parte, che andava à confinare col Fiume Ofanto, dov'era situata la mezzana, non vi è remasto in detto Territorio mezzana, ed' il Territorio di portata si è reso più difficile ad esser coltivato, a cagione che, coloro, li quali vanno à coltivare il Territorio sudetto non anno il comodo del passaggio per andare ad abbeverare i loro animali al Fiume, avendovi, come dissi, la Regia Corte incorporato con detta resecazione quella parte, che è a confi/ne del Fiume, dov'era la mezzana.

48v In detta Massaria nella parte bassa vi è edificio di fabbrica nuovamente costruito, consistente in una loggia grande coperta a tetti formata da sei archi sostenuti da pilastri per ciascheduno lato, e questa stà ad uso di ricovero del bestiame in tempo d'inverno. Vi è eziandio una Cappella, poco distante di detta loggia, la quale è coperta a tetto ed'ivi si celebra la Messa in tutti li giorni festivi, e vi si vedono anche

³³ L'indicazione manca nell'originale.

formati due pozzi per abbeverar l'animali, con sua bocca, pilastri, e beveratoro, uno di essi poco distante da detta loggia, e l'altro non molto distante da detta Cappella.

Al presente, come dissi, tutto il detto Territorio di portata è di versure 675 $\frac{5}{6}$, delle quali a circa versure 100 sono di mala qualità, ove dicesi a Spartivento.

Di questa Massaria dovendo dirne il fruttato, ho considerato il suo sito, e qualità, i comodi, che vi sono di loggia, Cappella, e pozzi fatti, come dissi, dall'Illustre Conte d'Egmont, delle quali a suo luogo farò parola, una con l'altre fabbriche dal medesimo fatte in altri luoghi, il come i consimili Territorj sogliono affittarsi, e la rendita, che giustamente può ricavarsene dal Territorio atto a semina, ut supra: su di che hò inteso anche il parere dell'Esperti, e ponderato altresì, quanto nella precedente Massaria ho detto, e che giustamente deve riflettersi, stimo perciò portare il fruttato di tal Corpo per la semina della metà di detta portata, per quello, che è atto a semina per Annuj docati quattrocentotrentadue

49r

d. 432

Massaria detta Le Turri Circa miglia tre distante dalla detta Terra, et a confine dell'anzidescritta Massaria vi è altra Massaria denominata Le / Turri, quale confina con detta Massaria di Ciminiera grande, e con il saldo della Regia Corte, denominato Monte Arsenite, la Pignatella, la Tammarice, la Carrarella, ed'altri; ed anche confina con il Territorio del Capitolo. Il territorio di detta Massaria è parte piano atto alla coltura, e parte collinoso, e petroso poco atto alla coltura; della capacità di versure 684, cioè versure 570 seminatorie di varia qualità, altre buone, altre mediocri, ed'altre non buone, e versure 114 di mezzana, incluso in detta Massaria nelle dette versure la portata di Spartivento consimile di qualità alla sudetta, quale confina con li Territorj della Regia Corte, denominati Ruatella, e Montearsenite: confina altresì col Fiume Ofanto, e con detta Massaria delle Turri. /

49v

In detta Massaria vi è Casa rurale consistente in uno stanzone oblungo coperto con tetto a due ali per comodo de garzoni di lunghezza palmi 108, accosto al sudetto vi è porta, che da l'ingresso in un basso a traverso coperto a tetti, e da questo si passa in un altro consimile basso, uno per uso di dispenza, e l'altro per conservare li stigli di detta Massaria. Poco discosto vi sono due pagliare con muro all'intorno, e coperte di paglia. In un luogo eminente di detta Massaria vi è lo scariazzo di figura quadrilatera di palmi 126, in quadro da dentro

50r

50v

a dentro, per uso di ricoverare gl'Animali in tempo d'inverno, quale si compone di sei arcate, in ogn'uno delli quattro lati, a riserva dell'ingresso, dove vi è un spazioso ingresso con suoi urtanti laterali, e due arcate per lati nella parte esteriore vi è muro, che lo circonda con sue mangiatore, e fra / L'arcate, e detto muro vi è coperto a tetto ad un ala di lunghezza palmi 126 $\frac{1}{2}$, larghezza simile, e cosi detto scariazzo, come il coperto a tetto sono stati nuovamente costrutti da' Ministri dell'Illustre Conte d'Egmont, delle quali a suo luogo si farà parola: come altresì costo la Massaria sudetta vi è loggia anche nuovamente fatta, ut supra per comodo delle Giumente, componendosi di sette pilastri per ciascheduno de lati, e sua covertura a tetto: nel mezzo vi è mangiatore di fabbricato con quattro pilastri sopra di essa.

Del quale Corpo dovendo dirne il fruttato, ho considerato la qualità di dette portate, che parte è di buona qualità, altra mediocre, altra non buona a semina, e riflettuto altresì al comodo della mezzana per l'animali, et a quanto di sopra nell'altri consimili Corpi altra volta ho detto, stimo perciò portare il fruttato di tal Corpo per Anni ducati quattrocentoventidue d. 422 /

51r

Massaria denominata La Bombace Circa miglia due distante dalla detta Terra della Cirignola è altro Territorio denominato La Bombace quale confina con il Territorio della Regia Corte con la strada pubblica che la divide dalli Territorj della Regia Corte, e da quello del Duca d'Ascoli Marullo. La sua capacità è di versure 146, parte di buona qualità, parte mediocri, e parte non buone seu non atte a semina in sito collinoso, e tiene l'uso di mezzana in quella di Ripalda.

51v

Dovendo di tal Corpo dirne il fruttato, ho considerato il sito del medesimo; e che non ha comodo di Casa rurale: la qualità del medesimo, che in parte non è uguale, et in parte non è atto a semina: l'uso sudetto di mezzana, ho riflettuto altresì a quanto nell'altre Massarie ho accennato, ed'inteso anche il parere dell'Esperti; che perciò avuto mi /ra a tutte le cose sudette, stimo portare il fruttato di tal Corpo per la semina, e comodo di Mezzana per Anni ducati ottantasette d. 87

Massaria denominata Ciminiera piccola Distante dall'abitato di detta Terra circa un miglio, e mezo vi è altra Massaria denominata Ciminiera picciola, sita nel Quarto, che dicesi di S. Giovanni, quale confina con la strada pubblica, che v'è a Lavello, e di là della strada vi è la portata del Capitolo della Cirignola: dall'altro lato confina con la portata del Duca d'Ascoli: confina con la mezzana, e portata di detta

Chiesa Madre, e Territorio della Regia Corte: di più con porzione della Regia Corte, mediante via, et il di più con la portata del Capitolo, ed il tratturiello, che lo divide dal Territorio della Bombace. Stà la Massaria sudetta situata in sito piano, et in essa vi è Casa rurale consistente in un bas/so coperto con tetto a due ali per uso di stalla con sua mangiatura, metà del quale basso è stato nuovamente fatto; e per arco a destra si passa in altro basso coperto a lamia con camino di fumo nel mezzo, e porta a sinistra, per la quale si entra in altro basso coperto con tetto a due ali, e fenestrino a lume, e quest'ultimo basso è nuovamente fatto.

52r

Costo di esso vi è altro picciolo basso coperto a tetto ad un ala con picciolo bassolino nuovo per uso di gallinaro. Poco discosto di detto basso vi è pozzo con beveratore, e due altri pozzi nella mezzana.

Questa Massaria in tempo dell'apprezzo formato nel 1672 fù mesurata, e si ritrovò di versure 320, cioè versure 274 di portata, e versure 46 di mezzana: ma perche poi n'è stata risecata una / porzione dalla Regia Corte, ut fol. 61, e 62, et fol. 466 Proc. Appretii si è da mè misurato il Territorio sudetto con l'Agrimensore dell'una, e l'altra Parte, giusta li termini ivi esistentino, e l'hò ritrovata della capacità di versure 275, cioè versure duecentoventinove di portata, e versure 46 di mezzana, che sono versure 45 meno della quantità, che era in tempo di detto apprezzo.

52v

Di questo Territorio dovendo dirne il fruttato, ho considerato il sito, ove risecato, ch'è piano, la qualità delle versure di portata, che sono al numero di 229, la metà delle quali si seminano in ogn'anno, come è lo stabilimento in tutti li Territorj di portata, dovendone sempre rimanere a beneficio della Regia Corte seu delli Locati una metà per uso di pascolo delle pecore, e riflettendo anche alla qualità delle 46 versure di mez/zana: al comodo che vi è della Casa per i garzoni, et altri comodi: la rendita, che può giustamente ricavarsene, riflettendo anche à quanto nell'altri consimili Territorj si è detto, et inteso anche il parere dell'Esperti a tale oggetto eletti, stimo portare il fruttato di tal Corpo, così per la semina, come per il comodo della Mezzana in Anni ducati duecentotrent'uno

53r

d. 231

Territorio denominato La Contessa Possiede la Baronal Camera altro Territorio di portata, denominato la Contessa distante circa miglia quattro dall'abitato, quale confina col Regio tratturo, che dalla Ciri-gnola conduce a Foggia, con l'altro tratturo, che conduce ad Orta, con

53v

il Territorio della Regia Corte, e con quello de' RR. PP. Gesuiti. È il medesimo di sito piano seminatorio di mediocre qualità, e puossi come gl'altri seminarne, la metà in ogn'anno, lasciandone sempre una metà in beneficio de' Locati per il pascolo delle pecore. Questo territorio nell'Anno 1672 fu ritrovato essere di versure 64 $\frac{2}{3}$, e da me con li sudetti Agrimensori della stessa quantità ritrovato essere, nè tiene mezzana.

Del quale Corpo dovendo dirne il fruttato, ho considerato quanto nell'altri predetti corpi ho detto: il sito, ove risiede: la qualità di detto Territorio, che è di mediocre bontà, il come sogliono darsi a coltura, e che non ha comodo di Casa rurale, nè di mezzana, che perciò stimo portare il fruttato di tal Corpo per la metà, che può seminarsi in ogn'anno, ut supra in Annuj ducati cinquanta d. 50

54r

Massaria di Colapatella e S. Cassaniello Circa miglia quattro distante da detta Terra della Cirignola vi è altra Massaria di due Corpi uniti, ogn'uno con la sua mezzana, sotto la denominazione di Colapatella e S. Cassaniello, e confina col Territorio della Regia Corte, denominato Bellaveduta, Paladina, e posta grande, e confina altresì con la via del Casale, che divide detta Massaria da quella denominata il Quarto Ducale. In detta Massaria, e proprio nella porzione denominata S. Cassaniello vi è un basso nuovamente fatto, coperto con tetto a due ali: poco discosto vi è un pozzo anche nuovo, et alcuni pagliari per comodo di detta Massaria. Nella porzione poi denominata Colapatella, vi sono alcune pagliare, seu grotti incavate dentro terra al numero di tre, la parte di mezzo coperta a paglia, e le parti interiori coperte con lamia dell'istessa terra, che sono Croste. In ogn'una di esse pagliare, seu grotti vi è incavata la stalletta, la Camaretta per dormire, e picciola cocinetta. Vi è altresì una grotta incavata dentro terra, dove presentemente se n'è cascata la lamia nel principio di essa, e poco / distante vi è pozzo, il tutto nuovamente fatto. È la Massaria sudetta parte piana, parte semipiana, e parte Collinosa il suo territorio nell'anno 1671, tempo, in cui se ne fè l'apprezzo era tutto incolto, e macchioso, et al presente si è principiato a cacciare a coltura, et il di più, che è la maggior parte è macchioso, et è tutto della capacità di versure 313, cioè versure 52 di mezzana, e versure 261 di portata, boscoso, e macchioso, inclusovi anche la sudetta picciola porzione ridotta a coltura.

54v

Di tal Territorio dovendo dirne l'annuo fruttato, ho considerato il suo sito, la qualità del medesimo, che quantunque sia macchioso, e frattoso, può in buona parte smacchiarsi, e ridursi a coltura, si come

si vede essersi principiato a fare: la qualità, e quantità della mezzana: li comodi, / che vi sono ultimamente fatti, cosi della Casa, come altresì delle grotti, e pozzi per ricovero dè coloni, garzoni, ed'altro: la rendita, che al presente se ne percepisce, e quella, che può in appresso giustamente ricavarsene, smacchiandosi il Territorio atto a coltura, e quanto di sopra nell'altri consimili Territorj ho detto, e che giustamente ponderar si deve, stimo portare il fruttato del Territorio sudetto per Anni ducati novanta d. 90

55r

Quarto Ducale, e di Santo Vito Possiede la Baronal Camera una Massaria feudale, sotto la denominazione del Quarto Ducale, e S. Vito, nella quale non vi hà verun jus, nè dritto, non solo la Regia Corte, né anco l'Università di detta Terra della Cirignola, e stà la medesima distante non molto dall'abitato, benche poi si estende a circa miglia tre, distante dall'abitato sudetto; e confina con la strada, che vā al Casale, con la Locazione di Salpi posseduta dalla Regia Corte, confina ancora con il demanio dell'Università, denominato Canneto, Santa Maria Mastro Ricci, Grotticella, e mezzana della Terra, inoltre confina con la vigna di Felice Potenza, con l'Ortale di S. Domenico, detto di Rinaldo, con l'Ortale del Reverendo Capitolo detto S. Lorenzo, con l'Ortale di Antonio Chiumiento, con l'Ortale di S. Antonio, e con l'Ortale delli Martini. Il suo territorio parte è piano, parte semipiano, e parte di picciola collinetta, della capacità di versure 1401, cioè versure 233 di mezzana, e le rimanenti versure 1168, sono parte seminatorie, che vi erano nel 1671, parte cacciate a coltura dall'Illustre Conte d'Egmont, e parte macchiose, e frattose. In tempo dell'apprezzo dell'anno 1671 ve n'erano coltivabili circa versure 300, et il di più macchioso, e mezzana. Al presente buona parte è stato smacchiato, e ridotto a coltura, et essendosi misurato con l'Agrimensori eletti da ambo le Parti, l'ho ritrovato, cioè il seminatorio versure 1004, il macchioso versure 164, e la mezzana versure 233, per lo che se ne vede smacchiato, e ridotto a coltura altre versure 704, oltre delle versure 300 coltivabili esistentino in tempo dell'apprezzo dell'anno 1671.

55v

Vi è in detta Massaria abitazione nuovamente fatta, atteso l'antica fù rovinata da Tremuoti, e consiste in un basso per uso di stalla coperto con penna di tetto, il suo pavimento è di terra, e tiene mangiatora in un lato.

56r

Appresso vi è altro basso per uso di dispensa coperto con tetto a due ali, il pavimento è di terra, tiene fenestrino a lume, focolaro, e due porte: per quell'in testa si entra in altro basso oblungo a traverso

56v covertò con tetto a due ali per comodo de garzoni, con / tavolati all'intorno per dormire, tiene due finestrini a lume, e porta verso la Massaria. Per l'altra porta a destra si cala con due scalini in altro basso covertò a lamia con arco nel mezo, tiene pavimento di terra, finestrino a lume, e mangiatora in testa.

Si ha dopo scala di fabbrica scoperta, con picciolo basso covertò per uso di gallinaro, e per essa si ascende a due stanze coverte a tetto situate sopra detto basso a lamia: in ogn'una di esse vi è fenestra. Una di dette stanze è divisa in alcova, e camerino, da dove con scalandrone si ascende ad una Torre sopra di essa coverta à tetto. Alle spalle della stalla vi è altro picciolo basso covertò con penna di tetto per conservare li stigli di detta Massaria, e poco distante vi è pozzo con beveratoro/

57r Avanti detta Casa vi è Cappella coverta a tetto, con suo Altare, dove si celebra in ogni di festivo.

Dalla parte di sopra detta abitazione vi è loggia per le giumente, consistente in pilastri di fabbrica all'intorno, e pagliaro sopra, nel mezzo vi è mangiatora a lungo. Vi è altra loggia per li lavoratori a modo di pagliaro, con muro all'intorno, e covertura di paglia, et un'altra per li gualani similmente con fabbrica all'intorno e covertura di paglia, con due altri pagliari per stalle. Vi sono inoltre quattro fosse per conservar vettovaglie, due di esse capaci di tomola 18, e due altre di tomola 24 ciascuna.

Poco discosto dalla detta abitazione vi è altro Casamento per li Pastori, consistente in un basso covertò con tetto a due ali per uso di stalla, con sua mangiatora. / Altro basso appresso per comodo di dormire li Garzoni, porzione covertò a tetto a due ali, porzione nel mezzo a lamia con camino di fumo, et altra porzione appresso anche a tetto per uso di dispenza. Indi si ha altro basso più picciolo covertò con penna di tetto.

57v Di questo Quarto Ducale, e Quarto di S. Vito dovendo dire l'annuale fruttato, ho considerato il sito di tal Corpo, la qualità, e quantità del terreno del medesimo, così del seminatorio, parte che vi era, e parte, che si è ridotto a coltura: la qualità, e quantità del macchioso, e la qualità, e quantità della mezzana: la rendita, che se ne ricava, e che può giustamente ricavarsene, anche attento lo sboscamento fatto, ridotto a coltura, ut supra, lasciando sempre a riposo la metà dell'atto a semina, giusta le buone regole dell'Agricoltura, et altresì da detto macchioso, e mezzana ponderando ancora i sudetti comodi rurali, che

58r

vi sono, ut supra descritti, e quanto nell'altri consimili Corpi ho detto, stimo portare il fruttato di detto Quarto Ducale, e Quarto di S. Vito per Anni docati millecentosessant'otto d. 1168

Ortale di S. Maria delli Manzi Circa miglia tre distante dall'abitato vi è un Ortale, sotto la denominazione di S. Maria delli Manzi, quale confina con il Quarto dell'Università, con la Vigna di D. Paolo Topputo, con Nicola Durante, con la Vigna di D. Francesco Marchese. È il medesimo acquoso con laghetti, e non atto a semina, ma soltanto ad uso di pascolo della capacità di versure 21, e stà affittato per Anni docati diece d. 10

Il Taglio del Legname nel Bosco della Fara nel Fiume Ofanto Nel Compreso della Fara da sotto la Cappella di S. / Maria di Ripalda 58v Nel piano accosto il Fiume Ofanto vi è una mezzana boscosa con alberi di Olmi, pioppi, ed'altro lungo il fiume, e confina con il fiume sudetto col montuoso di Ripalda, e Fara, et anche con qualche poco di piano, e con territorj della Regia Corte, così verso la parte di basso, come verso la parte di sopra.

Di detti alberi se ne vedono alcuni da parte in parte secchi, e lo credo advenuto, che essendo in tempo di escrescenze uscito dal suo letto il fiume, ave attraversato per mezzo la mezzana sudetta, e l'ave in molti luoghi scavata, e ripiena di arena, e limo, e cessando poi l'escrescenza dell'acqua, resta nelli luoghi infossati in detta mezzana l'acqua sudetta, e sopravvenendo poi i caldi, et accalorandosi l'acqua impantanata, n'è advenuto, che l'alberi siano venuti / a patire, e perciò a seccarsi. 59r

Dell'alberi sudetti se ne vedono in varj luoghi tagliati alcuni di essi, non meno in quest'anno, che negli anni passati, così ne' rami, come per intieri, che dicesi per parte di Egmont essere stati fatti li tagli sudetti furtivamente da Locati, ed esserne stati i medesimi querelati nella Regia Dogana, come dagl'atti dell'accesso fol. 453, ad 456; ed all'incontro per parte de magnifici Creditori si dice essersene dall'Ilustre Conte fatto in ogn'anno la vendita di detto legname.

Per detto taglio di legname si ha nell'apprezzo del 1671, che in quel tempo con l'esame de Testimonj si era provato, non essersi mai fatto taglio di legname in detto luogo di Palazzo, seu Fara, o Ripalda, nulla però di meno dice il Tavolario, che potea se ne far taglio, / e perciò lo porta per Anni docati diece. 59v

Si disse per parte de magnifici Creditori in tempo dell'accesso, che

erasi venduto dall'Illustre Conte il taglio del legname, e che tale taglio si era fatto, e stavasi facendo, per lo che da V.S. fù ordinato riconoscersi, onde portatomi su la faccia del luogo con li Esperti, osservai esservi in alcuni luoghi da parte in parte tagliato qualche ramo di albore, ed'anco alcuni albori non grossi, che mi dò a credere siasi fatto tal taglio de rami, ed'albori sottili da qualcheduno, che n'avea bisogno per le mandre di pecore, e cose simili: ma non vi attrovai taglio d'albori, consecutivo l'uno all'altro. Vidi inoltre, che con l'escrescenza del Fiume Ofanto, che li è a fianco in molti luoghi, vi si vede lasciato
60r arena, et in altri ha escavato il terreno, per modo che essendo / nell'infossati, seu escavati sudetti remasta l'acqua, allorche l'acqua del Fiume si è ritirata al suo letto, e questa poi accalorata dal sole ha scaldato le radici di detti albori, e se ne vedono molti seccati, ed'altri, quasi che secchi, come a suo luogo altra volta ho detto.

Che li tagli siansi fatti di soppiatto da Locati per uso di formare pagliari, ed'altri comodi per uso delle mandre delle pecore, e che di tali tagli ve ne siano stati ricorsi per parte d'Egmont, si ha dal Processo dell'accesso fol. 453 ad 456.

E non avendo negli atti documento di vendita di taglio dell'albori sistentino in detto luogo di Ripalda, Palazzo, o Fara, ed altresì considerando, che la foltezza dell'albori, che in detto continente vi è, e la quantità / dell'alberi altri secchi, et altri, quasi che secchi permette, che possa delli secchi, e quasi secchi, et anche delli superflui farne qualche taglio discretamente, ed in'modo che non nuoccia all'uso, che se ne fà di detto Territorio per gl'animali grossi, che perciò sono dell'istesso sentimento del Tavolario, che fè l'apprezzo in que' tempi, che possa farsi discretamente qualche taglio, o per uso proprio, o dando licenza ad'altri, e che perciò se ne possa ricavare la somma di Annuì docati
60v
d. 15

Jus sopra il Quarto dell'Università Possiede la Baronal Camera Annuì docati trecento, li quali corrispondono dall'Università di detta Terra della Cirignola per transazione fattane per lo Jus teneva detta Baronal Camera sopra il Territorio, che possiede detta Università denominato il Quarto dell'Università di poterne fare uso a suo pia/cimento, come primo cittadino: onde qui si portano per detti Annuì docati
61r
d. 300

Toppo delle Ceneri Costo l'abitato di detta Terra dalla parte retrana del forno vi è un poco di Territorio denominato il Toppo delle

Ceneri, della capacità di passi 204, il quale in tempo dell'apprezzo dell'anno 1671 stava incolto, nè se ne ricavava cos'alcuna, si come anche al presente stà incolto, et inutile; e perciò da me qui ne tampoco se ne porta fruttato.

Cenzi minuti Ritrovo descritto nell'apprezzo del 1671 li seguenti cenzi. Felice Potenza paga Annuì docati 27, e grana 50, come marito di Catarina de Martini Erede del quondam Giovanni Giacomo de Martinis, cioè docati 10 sopra alcuni Territorj, nel luogo detto Casa vecchia della Capacità di versure 10 incirca, confinante con lo Quarto del Conte, e S. Vito, altri 15 / sopra un Cellaro sito alla Piazza, confinante con la Casa della Ducal Corte, ed'altri carlini 25 per una Camera situata sopra detto Cellaro, alla quale si hà l'ingresso da un'altra Casa contigua, che per detto Felice si possiede d. 27.50

61v

Il Reverendo D. Giovanni Cicchetti paga Annuì carlini nove, com'Erede di D. Gregorio chiumiento per alcune Case, e Vigne, che quello possiede, ma non si sà, sopra quali di esse, atteso ne possiede molte d. 90

Leonardo Topputi paga Annuì carlini 4, cioè carlini due sopra una Casa al borgo, confinante con Biase Panico, ed'altri; e l'altri carlini due sopra una Vigna a S. Maria delli Manzi, di capacità vigne dodeci incirca, confinante con S. Rocco d. 40

Antonio di Leo paga due cenzi, uno di carlini tre per le tre fos/se tiene fuori la Terra, e l'altro di docati due, e grana $26 \frac{2}{3}$, a complimento di docati tre, e grana 40, atteso l'altro docato uno, e grana $13 \frac{1}{3}$, se li ritiene l'Illustre Duca per averli detto Antonio venduto quattro stanze site nel borgo all'incontro il Castello, quali tenevano detto peso, come il tutto dicono apparire da Istrumento, li quali docati due, e grana $26 \frac{2}{3}$ li paga per cinque altre stanze in detto luogo d. $2.56 \frac{2}{3}$

62r

Giovanni battista Molo paga Annuì docati nove, e grana 4 sopra un Orto nel luogo detto Pozzocarrino, confinante col Regio tratturo de Fogia d. 9.4

Giovanni de Branda paga Annuì carlini $4 \frac{1}{2}$ in due partite, una di carlini due per una vigna à S. Maria delli Manzi, che fù del quondam D. Angelo antonio Costa, e l'altre grana 25 sopra un'altra particella di vigna in detto luogo, la quale la tiene in pegno da Grazia Galasso con detto peso d. 0,45

Leonardo Troiano paga Annuì docati otto, e grana 47 in tre partite/ cioè docati 7 e grana $47 \frac{1}{2}$ sopra le vigne possiede a S. Maria li Manzi,

62v

confinante con li beni di S. Antonio, D. Camillo del Compare, ed'altri:
carlini cinque sopra una Casa al borgo, confinante con li Sforza, ed'al-
tri, ed'altri carlini 5 sopra un'altra Casa matta in detta Terra, confinante
col muro della Chiesa, e con Vittoria Marinelli ed'altri d. 8,47

Nunzio, Angelo e Paolo de Antonellis pagano Annuì carlini due
sopra una porzione della vigna a S. Maria delli Manzi, confinante con
Baldassarre Vinciguerra ed'altri d. 0,20

Domenico Rosso paga Annuì carlini diece sopra una Casa avanti
il Castello, confinante con il forno d. 1

Tomaso la Rotonda paga Annuì carlini cinque sopra la metà di un
basso terraneo, che si possiede in comuni con Carlo Damiano, sito nel
luogo detto la portella d. 0,50

Il detto Carlo paga l'altri Carlini cinque, per la causa ut suprad.
d. 0,50 /

63r Leonardo Gasparo, e Lucrezia Bufo paga Annuì carlini due sopra
una Casa dentro la Terra nel luogo detto lo Forno vecchio d. 0,20

Leonardo Sarni paga Annue grana 15 per una grotta nel piano di
S. Rocco. d. 0,15

Berardino de Leo paga Annue grana 10 per una grotta in detto
luogo d. 0,10

Mario Mastrangelo paga Annue grana 20 per due fosse in detto
piano di S. Rocco d. 0,20

Notar Amico Capone paga Annuì docati 10 sopra una Casa nel prin-
cipio della Piazza, confinante con li beni del Capitolo, ed'altri d. 10

Angelo Montenigro paga Annue grana 10 per una fossa d. 0,10

Biase Specchio paga Annue grana 25 sopra una vigna a S. Maria
li Manzi, confinante con li beni di S. Rocco, Capitolo, ed'altri d. 0,25 /

63v Carlo della Salandra alias Fasano paga Annuì docati due sopra la
sua vigna, nel luogo detto Cannito, confinante con li beni del Capitolo,
ed'altri d. 2

Il medesimo paga altro cenzo di Annuì carlini nove sopra una stalla
sita al Borgo, confinante con Orazio Battista, e la strada d'Ascoli d. 0,90

Il magnifico Felice Topputi paga Annuì docati 34, e grana 61 $\frac{1}{2}$
sopra una cantina, che fù del quondam Consigliere Fabio Apicella,
come marito della magnifica Maria Cimaglia, confinante con li beni di
Leo, al presente della Ducal Corte d. 34.61 $\frac{1}{2}$

Pietr'antonio Coccolo paga Annuì carlini sei sopra una Casa den-
tro la Terra, confinante con li beni delli Arcani, ed'altri d. 0,60

Angelo Riccio paga Annuì carlini tre sopra una versura di Ortale alla strada di Monteroino, confinante con li / beni del Capitolo, e S. Domenico d. 0,30 64r

Il Reverendo Capitolo paga Annuì docati 27, e grana 10. dicono non averne notizia, sopra de quali Corpi essi possedono d. 27.10

Detto Capitolo paga altri Annuì carlini 8 1/2 come Erede di Cassandra Gala, benche dicono non voler accettar detta Eredità d. 0,85

Il Reverendo D. Antonio Martiello paga Annuì docati tre, e grana 50, sopra una Casa attaccato le mura della Terra, nel luogo detto la Portella, confinante con quella etc. d. 3.50

Il Reverendo D. Leonard'antonio Piccardelli paga Annuì carlini 6 1/2 in tre partite sopra una vigna, cioè grana 17 1/2 per una porzione doveva al quondam Lionardo Guglielmo, altre grana 17 1/2 le dovevano li Buccia, e l'altri carlini tre li doveva ...³⁴ Ciccione, quale vigna stà a S. Maria delli Manzi, confinante con li beni di D. Carlo di Tullio, ed'altri d. 0,65 /

Il Reverendo D. Francesco Andrea Gasparro paga Annuì carlini tre sopra un Ortale contiguo alle sue vigne a S. Maria delli Manzi, quale fù del Reverendo D. Gaspare de Gasparre d. 0,30 64v

Il Reverendo D. Giuseppe Lionardo Leone paga Annue grana 10 per una finestra della sua Casa fatta nelle mura della Terra, confinante con Francesco Mirabella ed'altri d. 0,10

Il medesimo paga altri Annuì carlini 6, e grana 2, come possessore delle robbe di Sebastiano Spina, e Lucrezia Carbone d. 0,62

Donat'antonio Villano paga Annuì carlini tre sopra una Casa al borgo, confinante con la Congregazione de Morti d. 0,30

Angelo d'Amico paga Annue grana 10 per una finestra tiene alle mura della Terra, nel luogo detto la portella, quale dà lume ad una sua stanza d. 0,10

Livia Strada vidua del quondam Salvatore Cimaglia paga Annuì docati cinque, e grana 72 sopra alcuni beni del detto quondam Suo / Marito, cioè una Casetta terranea avanti il Castello, confinante col Reverendo Capitolo: un'altra simile dietro la Congregazione de Morti, confinante con li Paliero, e sopra due altre Casette nel Borgo, confinante con Francesco d'olena, e fà cantone con la strada di S. Rocco d. 5.72 65r

³⁴ Così nell'originale.

L'Eredi d'Angelillo pagano Annuì docati 16, e grana 30 sopra otto stanze nel borgo, confinantino con li Cimaglia, ed'altri d. 16.30

Il Reverendo D. Michele Sforza paga Annuì docati due, e grana 72 sopra alcune sue robbe, cioè una Casa al borgo, confinante con Leonardo Troiano, altra in detto luogo, confinante con il sudetto, e con D. Francesco Paliero, ed'anco una vigna a S. Maria de Manzi, confinante con li beni delli Villani, ed'altri d. 2.72

65v Il Convento di S. Rocco, sotto il titolo anche di S. Domenico pa /ga Annuì docati due, e grana 23 $\frac{5}{6}$ in tre partite, cioè carlini 10 sopra un Territorio contiguo alle mura della Terra, ed il Regio tratturo, altri carlini 12 sopra la vigna, che fù di D. Tertulliano Fontana sita a S. Maria de Manzi, confinante con l'Arciprete Bufo, ed'altre grana 3 $\frac{5}{6}$ per una porzione di una Casa al Borgo, atteso l'altre porzioni si pagano dal Convento del Carmine, e Congregazione de Morti d. 2.23 $\frac{5}{6}$

Il Clerico Domenico Gisolfi, nipote del quondam D. Bonaventura Gisolfi paga Annuì docati 1.61 sopra 4 fossi al piano di S. Rocco, una cantina al borgo, confinante con li beni di S. Caterina ed'altri, e sopra alcune vigne³⁵ a S. Maria de Manzi, confinante con D. Giovanni Cichetti, ed'altri d. 1.61

Il Convento di S. Caterina paga Annuì carlini 14 $\frac{1}{2}$ in tre partite, una di carlini nove, altra di carlini tre, ed'altra di grana 25, ma non si sa, sopra de quali loro beni d. 1.45 /

66r Il Reverendo D. Francesco Santamaria paga Annuì docati 4 sopra alcune vigne a S. Maria delli Manzi, confinante con l'Ortale dell'Illustre Duca, ed'altri d. 4

Il Convento di S. Antonio paga Annue grana 15 sopra alcune vigne a S. Maria delli Manzi, confinante con li beni di Lucrezia Carbone, ed'altri d. 0,15

Il suddiacono Domenico d'Aine, com'Erede di Caterina delli Calandri paga Annuì carlini tre, per aver cacciato alcune grade avanti la sua Casa, sita dentro la Terra, confinante con li beni delli Costa, ed'altri d. 0,30

Capitan Filippo Selce paga Annuì carlini cinque sopra una stanza terranea fuori al borgo, confinante con Carlo Fasano, ed'altri d. 0,50

L'Eredi di Carlo Severino pagano Annuì carlini sei sopra una Casa, quasi diruta, sita al borgo d. 0,60

³⁵ Correzione su altra parola nel testo originale.

Caterina de Leo paga Annue grana dece per una fossa d. 0,10 /
Lucrezia Farruso paga Annu carlini 4 sopra la Casa al Borgo, e
sono, come metà di carlini otto, atteso li altri si devono da Vittoria
Farruso d. 0,40

66v

Detta Vittoria paga detti carlini 4 ut supra d. 0,40

Giovanni Sario Aleviero e Giuseppe Pagliaro, com'Eredi della
quondam Elena Mangino pagano Annu carlini 4 sopra una Casa al
borgo, confinante con li beni del Capitolo, ed'altri d. 0,40

Grazia da Morra paga Annu carlini tre sopra una Casa al borgo
d. 0,30

Il Clerico Pietro Giacomo Martinelli come Abbate della Cappella
di S. Carlo eretta dentro la Chiesa Madre paga Annu carlini 16 1/2, in
tre partite, cioè grana 60 per il Territorio sito dietro la Panettaria,
confinante con le Case del Capitolo, et altri: per 9 fosse al piano di S.
Rocco, e per la grada fatta fuori la strada per salire alla sua Casa con
/tigua a detta Panettaria d. 1.65

67r

Baldassarre Vinciguerra paga Annu carlini undeci, cioè carlini tre
sopra una Casa al Borgo confinante con li beni del quondam Fulvio
de Bottunis, carlini tre sopra un altro nella via di S. Rocco, confinante
con D. Fabrizio Giannelli, et altri carlini cinque sopra la vigna a S.
Maria delli Manzi, confinante con li beni di Francesco Antoniello, ed
altri d. 1.10

Biase Coccia vidua del quondam Francesco Spirito paga Annue
grana settantaquattro, cioè grana 44 per le due parti delle grana 66
sopra versure tre di territorio a S. Maria delli Manzi, atteso l'altra
grana 22 le paga D. Camillo del Compare: carlini due sopra le vigne
furono di Giovanni Leonardo de Martino in detto luogo, e grana diece
per una fossa d. 0,74

Il Reverendo D. Camillo del Compare paga Annu docati quattro,/
e grana due, cioè grana 22 per la causa ut supra carlini trentatre à
complimento di docati diece, e grana 77 1/2 sono sopra la vigna a S.
Maria delli Manzi, vendutali da Giuseppe Corcione Cessionario di D.
Girolamo Colaprese, e primo luogo di D. Girolamo Piccardelli, atteso
l'altri docati sette, e grana 47 1/2 si pagano da Leonardo Troiano com-
possessore d'altra porzione di vigna, e territorio, e carlini cinque per
un'altra vigna in detto luogo, che fù di Giustiniano Baccaro d. 4.2

67v

Diana Bufo paga Annu docati due, e grana 10 1/2, cioè carlini otto
sopra un Territorio a S. Maria de Manzi, confinante con l'Erede di

68r Leonardo Vinciguerra, grana 30 $\frac{1}{2}$ per una grotta al piano di S. Rocco, che fù di Giacomo Ventre, grana venti per due fosse, carlini tre sopra la vigna a S. Maria delli Manzi, confinante con li beni de D. Fortunato Fontana, carlini tre sopra un'altra vigna in detto luogo, confinante con la vigna di S. Antonio, ed altri, e carlini due sopra una Casa avanti la Chiesa Madre, che fù delli Sacchi d. 2.10 $\frac{1}{2}$

Lucrezia Carbone com'Erede del quondam Domenico de Vito paga Anni docati tre, e grana 53 in 7 partite, cioè grana 18 sopra una Casa dentro la Terra dietro il forno al largo, detto l'Inchiostro, e sopra la medesima altre grana 25, carlini tre sopra un'altra Casa al borgo nella via di Canosa, carlini cinque per la concessione d'alcune grana in detta Casa, carlini diecinueve per un'altra Casa al borgo alla via d'Ascoli, confinante con quelle de Bottunis, carlini due per una grotta al piano di S. Rocco, e carlini due per due fosse in detto luogo d. 3.53

Biase Panico paga Anni carlini sei sopra una Casa dentro la terra nel luogo detto l'Inchiostro d. 0,60

68v Diana de Tullio paga Anni carlini diece in tre partite, cioè grana diece per una Casa al borgo confinante con / Alesandro Chimiento, carlini tre per una grotta al piano di S. Rocco, e carlini sei sopra una Casa dentro la terra nel luogo detto l'Inchiostro d. 1

Diana Chimiento paga Anni carlini tre per una grotta al piano di S. Rocco d. 0,30

Salvadore Matera come cessionario di Angela Fontanella paga Anni carlini due sopra alcune vigne a S. Maria delli Manzi, confinante con D. Gaspare ...³⁶ d. 0,20

Vittoria Bufo paga Annue grana 3 $\frac{5}{6}$ per la porzione a lei spettante sopra la Casa al borgo nella via in fronte la porta d. 0,03 $\frac{5}{6}$

Leonarda d'Argentino, e per essa Francesco d'Olanna paga Annue grana quindici per la metà sopra la Casa sita al borgo nella via d'Ascoli, atteso l'altra metà si paga dalla Congregazione de Morti d. 0,15

69r Palma Vallera paga Annue grana 22 sopra una Casa al borgo, / confinante con Leonarda d'Argentino, e li beni del Capitolo d. 0,22

Lucrezia, e Teresa de Tullio Erede di D. Carlo de Tullio pagano Annue grana 61, cioè grana otto per la vigna a S. Maria de Manzi, grana 10 per lo territorio in detto luogo, e grana 8 per la vigna fù di

³⁶ Il cognome manca nel documento.

Giovanni Tomaso de Tullio, e grana 35 per il luogo dove si fà il salnitro, che fù di Donato de Fusco d. 0,61

Angela Malagiso paga carlini quattro cioè due sopra la Vigna a S. Maria de Manzi fù di Marcantonio della Cava, e carlini due sopra la Vigna in detto luogo furono di Gerolamo Scaranello e Salvatore d'Anso-
soga d. 0,40

Lucrezia Tenenza figlia di Giuseppe paga Annuì carlini diece per la concessione del Territorio in fare una Casa dentro la Terra nel luogo detto la portella d. 1

Il Reverendo D. Donato antonio de Bottunis paga Annuì docati 14, e grana 17 cioè docati 13 $\frac{1}{2}$ sopra tutti li suoi beni, carlini 3 per una Casa al borgo nella via d'Ascoli, grana 27 per la / concessione di Territorio in detto luogo, e grana diece per una fossa al piano di S. Rocco d. 14.17

69v

La Congregazione de Morti paga Annue grana 81 $\frac{1}{2}$ cioè grana 22 per una Casa fù di Cassandra Gala sita al borgo, grana 23 per la Casa fù di Lucrezia de Simone in detto borgo, grana 11 $\frac{1}{2}$ per la metà a lei spettante sopra una bottega in detto luogo, atteso l'altra si paga da S. Rocco, il Carmine, Vittoria Bufo grana 15, metà di carlini tre sopra un'altra bottega nella via d'Ascoli, atteso l'altri si pagano da Leonardo d'Argenteo, e grana 10 per la Casa al borgo, che fù di Salvatore, e D. Tullio de Tullii d. 0,81 $\frac{1}{2}$

Il Convento di S. Caterina paga Annuì docati 1 18 $\frac{5}{6}$, cioè grana 65 per la Casa, fù di Mariano di Melfi sita al borgo grana 3 $\frac{5}{6}$ per la 3^a parte della metà, ut supra descritta, grana 10 per la Casa allo muro della Terra avuto da Giovanni Palladino, carlini 4 per due versure di Territorio a S. Maria delli / Manzi nelle vigne furono di Camillo Bufo, ed'altri d. 1.18 $\frac{5}{6}$

70r

D. Giovanni Agostino Berardo Erede di D. Andrea Giannelli paga Annuì carlini 6, cioè grana 10 per un Cellaro alla piazza, che fù delli Sacchi, carlini 5 per un territorio alla palude, che fù d'Annibale di Giesumino d. 0,60

Giovanni Domenico Franceschino paga Annuì carlini 28 sopra una Casa dentro la Terra nel luogo detto le forna vecchie, confinante con Donat'antonio Palomba, e sopra lo basso di Porzia Potenza, ed'altri d. 2.80

Che in uno sommano docati duecento, e otto, e grana 89 $\frac{1}{6}$
d. 208,89 $\frac{1}{6}$

70v Dalli quali ne stanno portati per feudali in detto apprezzo dell'anno 1671 docati ottantasei, e grana 20, come quelli, che erano per detta somma descritti, e portati nel Rilevio, fol. 110, e come che con suo Decreto in data de 30 del mese di Aprile del passato Anno 1757 fol. 47 mi viene imposto, che fatto avessi l'apprezzo di quei corpi Feodali, e Burgensatici, che furono con detta Terra acquista/ti nell'anno 1633, e descritti sussequentemente in detto apprezzo dell'anno 1671, come altresì con altro suo Decreto in data de 16 Maggio del detto scorso anno 1757 fol. 160 m'impone, che portato avessi fra le rendite, e Corpi Feodali li sudetti Annuì docati 86, e grana venti, come feudali, descritti in detto apprezzo, e denunciati nell'avvisato Relevio, e che il di più del fruttato de Cenzi sudetti sino alla detta intera somma di docati 208, e grana 89 $\frac{1}{6}$, che sono docati 122 e grana 69 $\frac{1}{6}$ citra pregiudizio delle ragioni delle Parti se l'esazione, e pretesa mancanza di quella in tutto, o in parte avessero dovuto, o nò cadere in danno dell'Illustre Conte d'Egmont, fatto se ne fosse da me l'apprezzo, con due letture, così in quanto alla feodalità, come altresì in quanto alla pretesa mancanza, a fine di provvedersi, per la quale provista da farsi, monite si fossero le / Parti a sentire la provista da farsi dal Sacro Regio Consiglio; e finalmente rispetto all'altre pretese partite descritte in una nota fol. 19 ascendente a docati trenta, e grana 66, e nell'istanza fol. 12, e nell'altra istanza fol. 151 e 154 si fossero monite le Parti a sentire la provista da farsi dal Sacro Regio Consiglio, se si dovessero, o nò apprezzare da me in tempo della Relazione facienda; che per ciò, qui porto fra le rendite feudali di sudetti Annuì docati 86 e grana 20, et a suo luogo farò parola del di più seu delli sudetti altri Annuì docati 122, e grana 69 $\frac{1}{6}$, dico d. 86.20

71r **Jus della spica.** In detto apprezzo del 1671 si porta il Jus di esigere la spica, secatis segetibus, da tutti li Territorj di detta Terra. Ma come che con Dispaccio del Rè Nostro Signore, che Dio sempre felicità stà proibito l'impedirsi a poveri il raccogliere la spica, secatis segetibus, co / me dagl'atti fol. 60 a tergo, e con decreto di V.S. fol. 45 a tergo vi stà dato termine, senza impedirsi fratanto l'esecuzione de Reali Ordini, che perciò da me più non si porta.

Collettiva de Corpi Feodali

La Mastrodattia sta portata per Annuì docati cinquantanove, e grana 60 d. 59.60

La Panettaria per Annuì docati quattrocentoquarant'otto d. 448

mettegl' altri fl. 60 at, e con del. di N. fl. 18 ad
u' ffr. dato scimena senza impelisi fravento l'
esenzione de Reali Ordini, che perciò la magra
non si porta

Collettiva de Corpi Feodali

La Cappellania per Anni Decati cinquecento
sanone, 2760 ————— 19.60

La Parrocchia per Anni Decati quattrocento
quarantotto ————— 228

L'ospicio del Procaccio per Anni Decati 1100
vecent'ottant'otto ————— 988

Al Forno per Anni Decati quattrocento

	L'Osteria del Procaccio per Annuì docati novecent'ottant'otto	d. 988
72r	Il Forno per Annuì docati quattrocento / venticinque	d. 425
	L'Orto nel Borgo per Annuì docati ventiquattro	d. 24
	L'Orto di S. Stefano per Annuì docati quindici	d. 15
	La Massaria di Ripalda, seu Palazzo, o Fara con la pezza dell'Isca, e mezzana per Annuì docati novecentotrenta	d. 930
	La Massaria della Lamia per Annuì docati duecentosessantanove	d. 269
	La Massaria della Ciminera grande con sua mezzana per Annuì docati quattrocentotrentadue	d. 432
	La Massaria delle Turri con sua mezzana per Annuì docati quattro- centoventidue	d. 422 /
72v	La Massaria della Bombace con sua mezzana per Annuì docati ottantasette	d. 87
	La Massaria della Ciminera piccola con sua mezzana per Annuì docati duecentotrent'uno	d. 231
	Il Territorio della Contessa per Annuì docati cinquanta	d. 50
	Li Territorj denominati Colapatella, e S. Cassaniello con mezzana principiati a ridursi dall'Illustre Conte a Massaria con averne ridotto a coltura ad una porzione, e fattone Casa, come a suo luogo ho detto, sta portato per Annuì docati novanta	d. 90
73r	La Massaria del Quarto Ducale, e Quarto di S. Vito con mezzana, e macchioso sta portato per Annuì docati millecentosessant'otto	d. 1168
	L'Ortale di S. Maria delli Manzi stà portato per Annuì docati diece	d. 10
	Il Taglio del legname a Ripalta seu Palazzo o Fara sta portato per Annuì docati quindici	d. 15
	Il Jus transatto sopra il Quarto dell'Università per Annuì docati trecento	d. 300
	Li Cenzi minuti giusta il decreto fol. 150 per Annuì docati ottan- tasei, e grana 20	d. 86.20
	In uno il fruttato di detti Corpi ascende alla somma di Annuì docati seimila, e quarantonove, e grana 80	d. 6049.80 /
73v	Dalli quali dovendosene dedurre li seguenti pesi, cioè	
	Il dovuto alla Regia Corte Annuì	d. 132.32
	Al Capitolo di detta Terra Annuì	d. 47.50
	Alla Chiesa di S. Samuele Annuì	d. 6

Al Convento di S. Rocco Annuì docati sessanta, e grana 70, cioè docati 19 contanti, e docati 41.70 per un carro di grano, otto pese di caso, e 15 stara d'oglio d. 60.70

Al Cappellano di Ripalda Annuì d. 40

E l'altri docati quaranta per detto Cappellano nel decreto della discussione sono stati sottoposti a termine sommario

Al Convento di S. Agostino Annuì d. 9.40

Al Convento di S. Francesco Annuì d. 2.60

Al Convento del Carmine Annuì d. 3 /

Per li Guardiani del Feodo, seu Armizeri Annuì d. 144

74r

Al Capitolo di Nazaret di Barletta per sette carra di grano, e carra quattro d'orzo condotti in Barletta si tassano all'incirca compensatamente, incluso la condottura in Barletta d. 301.80

All'Erario per l'esazione e per invigilare a quanto è di suo carico d. 72

La provisione al Governadore tassata dalla Regia Camera generalmente può compensarsi con li proventi, che si ricavano dalle pene fiscali, benche con l'occasione, che la Regia Dogana spedisce, et ha spedito molte patenti a molti, con dichiararli Locati, de quali n'è cresciuto il numero a dismisura, / et anche in Napoli, e ve ne sono eziandio in detta Terra non può molto pervenire de proventi, perche li Locati sono immediatamente soggetti alla Regia Dogana, et esenti da qualunque altra Giuridizione anche Reggia, sicome si pratica eziandio in Napoli, nulla però di meno quelle quantità, che più, e meno da detti proventi può pervenire, si compensano con detta provisione

74v

Che sono insieme docati ottocento, e diecinove, e grana 32 d. 819.32³⁷

Li quali dedotti dal sudetto fruttato feudale, resta il medesimo netto da detti pesi per Annuì docati cinquemiladuecentotrenta, e grana 48 d. 5230.48

75r

Del fruttato sudetto feudale dovendo dirne il / Capital prezzo, ho considerato il sito, ove la detta Terra è posta, che è nel mezzo della Puglia piana, la qualità dell'aere: la distanza da questa Fedelissima Città di Napoli, e dalle Città, e Terre circonvicine: la qualità, e quantità del Vassallaggio: la giuridizione delle prime cause tantum, Civili, Criminali, e miste, mero, e misto Imperio, le quattro lettere arbitrarie, il banco di giustizia con la potestà del gladio, ed'altri Jus, prerogative, e preeminenze, conforme l'anno goduto, e posseduto l'antichi Padroni

³⁷ La cifra è ripetuta due volte nel documento.

di detta Terra, giusta l'antichi Privilegj, ed'antico solito: il come possono avvalersi nel presente Mondo i Feodatarj de loro Feodi: la qualità delle dette rendite feudali, e d'onde / le medesime pervengono, percependosi parte di esse da terreni, che diconsi di portata li quali non affittandosi, o non coltivandosi dal proprio Padrone non se ne percepisce cosa veruna, giacche l'erba è ad uso del pascolo de Locati della Regia Corte. Posto altresì mente, che vi fù il Palazzo Baronale, denominato Castello, a suo luogo da me descritto, e che ora in buona parte è rovinato, il chè accadè a circa mesi due, dopo che si ritornò dall'accesso nel scorso anno fatto, in occasione del presente apprezzo, ed'altro di detto Palazzo Baronale, seu Castello non vi è remasto, se non che un quarto matto di cinque stanze terranee, camerino, / e cocina nel luogo, ove furono le rimesse, e denominato la barracca, ed'altre poche stanze dell'appartamento accosto la barracca sudetta, quali stanze eziandio stanno patite, come altra volta di sopra ho detto. Il passarvi la strada Regia per dentro il borgo della Terra sudetta, che dà gran comodo a Cittadini, e di lucrare, con vendere la loro roba, e di provvedersene dell'altra. Posto mente alla vastità del Territorio giuridizionale, et all'industria, che può farvi il Barone, così di Animali, come di vettovaglie, ed'altro; per le quali cose tiene i suoi comodi da conservarle a suo luogo accennate: attento le accennate considerazioni, ed'altre giuste riflessioni, che concorrono su de consimili / apprezzì, stimo raguagliare il fruttato sudetto alla ragione di docati due, e mezzo per ciascheduno centinaio; onde ne risulta il Capital prezzo di docati duecentonovemila duecento, e diecinove, e grana venti, dico d. 209219.20

Sieguono li Corpi Burgensatici

Case Nella strada denominata la Piazza vecchia vi è un basso, confinante con la Casa del Convento del Carmine, con quella di Felice Apruzzese, e con detta strada. È il medesimo coperto a tetto, il suo pavimento è di terra, e tiene fenestrino a lume verso detta strada: e consideratosi la qualità, e / quantità della fabbrica, le annue accomodazioni, che vi bisognano, e le rifazzioni, come pure la rendita, che se ne percepisce, e quella, che può giustamente ricavarsene, netta di spese, stimo valutare il detto Corpo, franco da qualsivoglia peso di cenzo, servitù, e patto per docati sessanta d. 60

Dirincontro al descritto basso nell'istessa strada vi è altra casetta, quale confina con detta strada, con D. Felice Potenza, con la Casa della Chiesa Madre, con quella del Venerabile Convento di S. Antonio, e con

altra strada publica. Consiste la medesima in una porta, alla quale vi si ascende con tre scalini fuori la strada, e da questa con tesa di grada di 8 scalini si sale ad una stanza situata sopra la describenda cantina, ed è la medesima coperta a tetto, col suo pavimento di mattoni guasto, / tiene fenestra verso detta strada, focolaro con cappa, ed'in essa vi sporge la ataratta della grada. Vi è in detta strada altra porta, per la quale con scivola si cala nell'accennata cantina oblunga di tre vani à lamia, situata parte sotto detta stanza, e parte scoperta sopra, il suo pavimento è di terra, tiene fenestrino a lume e per scivola nel pavimento si cala in una grotta capace di undeci botti, della quale ne sporge porzione sotto la strada. E consideratosi la qualità, e quantità della fabbrica, sito, ed'altro, come sopra, stimo valutare tal corpo, franco e libero da qualsivoglia peso di cenzo, servitù, e patto per docati centoventi d. 120

77v

Similmente in detta strada vi è altro basso, quale confina con la strada predetta, con quella dell'Ospeda/le, e con la Casa della Chiesa di S. Gaetano. È il medesimo oblungo coperto a tetto, col suo pavimento di mattoni, tiene focolaro, e fenestrino a lume verso la strada. E consideratosi, quanto ne precedenti si è detto, stimo valutarlo, franco, e libero, ut supra per docati centoventi d. 120

78r

Nella strada dell'Ospedale vi è altro basso, ove prima vi era stanza sopra, che poi fu rovinata da Tremuoti, e confina con detta strada, con l'altra Casa descritta, e con Michele Novello. È il medesimo coperto a tetto a due ali, tiene il pavimento di mattoni, focolaro, e fenestrino a lume verso la strada. Vedesi il medesimo nuovamente rifatto in parte di esso. E consideratosi, quanto ne precedenti corpi si è detto, si valuta, franco, e libero, ut supra, per docati ottanta d. 80 /

In detta strada dell'Ospedale vi è altro basso, confinante con la strada suddetta, con la Casa di Nicola di Leo, e col describendo basso. È il medesimo coperto a tetto, col suo pavimento di mattoni, tiene focolaro, fenestrino a lume verso la strada, e stà presentemente incluso con l'affitto della Taverna.

78v

Nella detta strada della Piazza vecchia vi è altra Casa, la quale confina con detta strada con il descritto basso, e con una cantina, che da qui a poco si descriverà. Consiste la medesima in due stanze coperte a tetto, con loro pavimento di mattoni, vi è fenestrino verso la strada in ciascheduno di esse, e focolaro. Sotto una di dette stanze vi è cantina, alla quale vi si cala per scivola, ed'è la medesima coperta a

79r lamia, e dette due stanze, e cantina eziandio van compre con l' / affitto della Taverna.

Accosto l'accennata Casa vi è una cantina, la quale confina con detta strada, con la descritta Casa, con la Casa dell'Ospedale, con Domenico Falcone, e con Giacomo Farrucci. Consiste la medesima nel fronte di detta strada in una porta, per la quale con 9 scalini si cala in essa, ed'è oblunga coperta a tetto sostenuto da 5 archi di fabbrica gotici a sesto pontuto, con loro pilastri di mattoni, nuovamente fatti, il pavimento è di terra, e tiene focolaro. Alla man destra per arco si passa in altro vano coperto a lamia, col suo pavimento di terra, e da questo si ha l'uscita ad un terrazzo. Nel descritto primo vano vi è cisterna, e
79v posti nè laterali per le botti, e porta in testa, per la / quale si ha l'ingresso in altro vano coperto a lamia, da cui si ha la calata alla grotta situata sotto detta cantina capace di 12 botti, e questa sta per uso della Ducal Camera, per riponer e conservar il vino delle Vigne.

In detta strada della Piazza vecchia vi è altra Casa, la quale confina con detta strada con D. Felice Potenza, con l'altra cantina della Taverna, e con la strada della detta Taverna. Consiste la medesima in un basso coperto a travi, col suo pavimento di terra, e da questo con scalandrone si ascende ad una stanza sopra di esso coperta a tetto con fenestrino verso detta strada: E consideratosi, quanto nell'altri corpi consimili si è detto, stimo valutarlo per franco, e libero, ut supra docati sessanta
d. 60 /

80r Nell'istessa strada della piazza vecchia vi è altra Casa, la quale confina con detta strada con Aniello Cenatiempo, con D. Santolo Molo, e Felice Apruzzese. Consiste la medesima in un basso coperto a travi, col suo pavimento di mattoni in parte guasto, tiene focolaro, e porta in testa, per la quale si passa in altro basso coperto a tetto, col suo pavimento di terra, e focolaro, e da questo con scalandrone di legno si ha la salita ad una stanza coperta a tetto col suo pavimento di tavole, e finestra alla detta strada. E consideratosi, quanto nell'altri consimili Corpi si è detto, stimo valutarlo, franco, e libero, per docati novanta d. 90

80v Nella strada, che v'alla piazza vecchia vi è altra Casa, la quale confina con detta strada, con / la Casa di Santo Topputo, e con D. Antonio Gala. Consiste la medesima in un basso coperto con soffitta di tavole, il suo pavimento è di mattoni, tiene focolaro, fenestrino a lume verso la strada, e porta in testa, per cui si esce ad un terrazzo, dove vi è porta, che dà l'ingresso in un basso, con stanza sopra, coperto

a tetto, al presente non abitabile.

In detto primo basso vi è scalandrone, per lo quale si ascende ad una stanza situata sopra di esso, coverta a tetto, con il suo pavimento di tavole, e fenestra verso la strada; come altresì sotto detto basso vi è cantina a lamia con porta verso la strada sudetta. E consideratosi, quanto ne precedenti corpi si è detto, stimo valutarlo, franco, e libero per docati centoquarantacinque d. 145 /

Nel largo avanti l'Osteria vi è una rimessa coverta a tetto col suo pavimento di terra, la quale confina con detto largo, con D. Felice Potenza, con la strada della Taverna, e con la Casa della Trinità, e stà per uso dell'Osteria.

81r

In detto largo vi è altra Casa di rincontro la Taverna, la quale confina con detto largo, con la Casa della Trinità, ed'altra strada pubblica. Consiste la medesima in una stanza coverta a tetto, col suo pavimento di mattoni, e fenestrino a lume verso detto largo, sotto di essa vi è cantina coverta a lamia con porta verso la strada, e da questa si cala in una grotta capace di sei botti, e stà per uso di detta Osteria.

Nella piazza maggiore di detta Terra costò l'atrio della descritta Taverna vi è una bottega, seu barracca, quale confina con detta piazza, con la descritta / Taverna, e con altra bottega appresso. Consiste la medesima in una bottega, o sia barracca coverta a tetto nuovamente fatta, in testa della quale vi è porta, che dà l'ingresso in un basso coverto a lamia, il suo pavimento è di mattoni, ed'in esso vi è scalandrone, che dà la salita in una stanza situata sopra detto basso, ed'è la medesima coverta a lamia, tiene pavimento di mattoni, fenestra verso la piazza, focolaro, e porta in testa, per cui si passa in un'altra stanza coverta a tetto, il pavimento di mattoni, e finestra: E consideratosi il sito, qualità, e quantità della fabbrica, rendita, ed'ogn'altro di sopra espresso, stimo valutare tal Corpo, franco, e libero da qualsivoglia peso di cenzo, servitù, e patto per docati seicentocinquanta d. 650 /

81v

Dopo della descritta eziandio nel fronte della piazza vi è altra barracca nuovamente fatta, quale confina con detta piazza, con la descritta bottega, e con l'altra describenda, ed'è similmente coverta con penna di tetto. Da me consideratosi, come sopra, si valuta per docati sessanta d. 60

82r

Appresso si ha altra barracca, quale confina con detta piazza, con l'anzidescritta, e con quella che sussiegue, e consiste in una barracca nuova coverta con penna di tetto, e da questa per due porte si passa

in due bassi antichi coperti a tetto, con pavimento di mattoni: e consideratosi, come sopra, si valuta per docati novecentocinquanta d. 950

82v Si ha indi in detta piazza altra barracca nuovamente fatta coperta con penna di tetto a confine della descritta, e della describenda, e da questa si passa in un basso coperto a tetto col pavimento di mattoni: e consideratosi, come sopra, si valuta per docati duecent'ottanta d. 280

Sussiegue in detta piazza altra barracca eziandio novellamente fatta, e da questa si entra in un basso antico coperto a tetto, col pavimento di mattoni, e focolaro; e da me consideratosi, come sopra, si valuta per docati quattrocentocinquanta d. 450

Si anno eziandio nel fronte di detta piazza altre quattro barracche nuovamente fatte, quali confinano con detta piazza, con il molino, e con l'anzidescritta barracca, e sono le medesime coperte con penna di tetto: e consideratosi, come sopra, si valuta per docati seicentoventi d. 620

83r Avanti il largo del Castello, e proprio a destra intrando la porta di detta Terra della Cirignola vi è altra Casa, la quale confina con detto largo, e per / due lati, con la strada, che vada alla piazza vecchia. Consiste la medesima in una porta, per la quale si entra in un basso coperto a lamia, col suo pavimento di mattoni, e focolaro, ed'in esso vi è scalandrone di legno, che dà la salita in una stanza situata sopra detto basso, quale è coperta a tetto col pavimento di mattoni, e fenestra verso la strada. Sotto del descritto basso vi è cantina coperta a lamia, col pavimento di terra, e tiene porta verso detta strada: e consideratosi, come sopra, si valuta per docati centoquaranta d. 140

83v Nella strada di Spontavomaro vi è altra Casa, quale confina con detta strada, col magnifico Alesandro de Martinis, e con la describenda bottega. Consiste in un basso coperto con tetto a due ali, il suo pavimento di terra, e per arco di fabbrica in testa si / passa in una stalla coperta a tetto con mangiatora, quale basso stà per uso di chianca, e vedesi rifatto il muro esterno di esso: e consideratosi come sopra, si porta per docati trecentocinquanta d. 350

Siegue appresso altro basso per uso di stalla, quale confina con detta strada con la detta chianca, con altra strada, e con D. Rocco Pagano. Consiste il medesimo in una porta grande nel fronte della strada, dalla quale si entra in uno stallone oblungo coperto con tetto a due ali intermezzato da un arco di fabbrica nuovamente fatto con li suoi pilastri, il suo pavimento è di breccie, tiene mangiatora, e porta a destra per la quale si ha l'ingresso in un altro stallone oblungo

coverto a tetto, col pavimento di breccie, e mangiatora, / e porta verso detta strada, e qui è da sapersi, che il muro esterno di ciascheduno di detti stalloni verso la strada è stato nuovamente rifatto: e consideratosi, quanto nell'altri Corpi si è detto, si valutano per docati seicentocinquanta d. 650

84r

In detta strada vi è altro basso per uso di pagliara, quale confina con detta strada, con Nicola de Miro, e con un'altra strada per due altri lati. È il medesimo oblungo coverto a tetto, col pavimento di breccie, e fenestrino a lume verso la strada. Il muro alle spalle di detto stallone vedesi nuovamente rifatto, e stà il medesimo per uso della Ducal Camera.

Nella strada della portella vi è altro basso, quale confina con detta strada, con D. Nunzio Fieno, e con la Chiesa Madre per due lati. È il medesimo coverto con tetto a due ali, il pavimento è di terra, tie/ne focolaro, e fenestrino a lume verso la strada, et il muro esterno di esso vedesi in buona parte rifatto: e consideratosi, come sopra, si valuta per docati quaranta d. 40

84v

Nella strada, per cui si v'è al Monastero de' PP. Domenicani vi è un'altra Casa, la quale confina con due strade pubbliche, con un'altra Casa della Ducal Camera, e con la Casa dell'Abbadia di Costantinopoli, e consiste la medesima in una tesa di scala scoperta situata in fuori la strada nuovamente fatta, per la quale dopo 14 scalini si ascende ad una stanza coverta con tetto a due ali, il pavimento è di mattoni e in parte guasto, tiene finestra verso la strada, focolaro, e porta a sinistra, per la quale si passa in un'altra stanza coverta similmente, col pavimento di mattoni gua/sto, e finestra verso la strada. Le stanze sudette sono situate sopra il descritto magazzino, et al presente stanno per uso de' Guardiani del Feodo, per lo che qui non si portano

85r

Sotto le descritte stanze vi è l'accennato magazzino, quale è oblungo coverto a lamia, col pavimento di terra, tiene 5 fenestre verso la strada, con cancelli di ferro, e portelle di legno, e sta situato eziandio sotto l'altre due stanze da descriversi. Il muro esterno per due lati, e porzione di altro lato, così delle descritte stanze, e magazzino, come dell'altre due descritte vedesi nuovamente rifatto, et il magazzino sudetto stà per uso della Ducal Camera.

Accosto le descritte stanze, e sopra l'istesso magazzino vi sono l'accennate due altre stanze, / le quali anno per confine l'istessi come sopra. Alle medesime vi si ascende per scala di fabbrica scoperta situata in fuori la strada con un Casotto nuovo sotto di essa, e sono le

85v

medesime coperte a tetto, col pavimento di mattoni, una delle quali tiene fenestra, e l'altra balcone di legno verso la strada: e consideratosi, come sopra, si valuta per docati cent'ottanta, dico d. 180

86r Nella strada, che v'è a Canosa vi è altra Casa, la quale confina con detta strada con un'altra strada pubblica, e con due altre Case della Ducal Camera. Consiste la medesima in un basso coperto a lamia col pavimento di terra, vi è tesa di grada verso la strada, per cui si ascende ad una stanza situata sopra di essa, quale è coperta a tetto, col pavimento di mattoni, / tiene focolaro, e fenestra verso la strada. Appresso vi è altra Casa situata sopra la Panettaria, la quale confina con detta strada, e con altra Casa della Ducal Camera, ed'è la medesima coperta a tetto ad una penna, il pavimento di mattoni in parte guasto, e tiene focolaro, e fenestrino verso detta strada

In detta strada del Purgatorio vi è altra Casa situata sopra il Centimolo di detta Panettaria, la quale consiste in una tesa di grada scoperta con Casotto sotto di essa, che dà la salita ad una stanza coperta a tetto a due ali, il pavimento è di mattoni, focolaro, e due finestre verso la strada: e consideratosi, come sopra si valutano per docati quattrocento d. 400

86v Per la descritta tesa di grada si ascende ancora ad un'altra stanza situata sopra la Panettaria, quale confina con la Casa dell'Abbadia di Costantino/poli, et è la medesima coperta con tetto a due ali il pavimento è di mattoni, e tiene fenestra verso la strada. Non tralascio soggiugnere, che la grada, la quale dava la salita a dette stanze è stata nuovamente rifatta, e le porte, e finestre di legname di dette due stanze con li loro staffij di pietra forte sono nuovi: E consideratosi, come sopra si valuta per docati centosessanta d. 160

In detta strada, che v'è a Canosa vi è altra Casa situata sopra la Panettaria coperta a tetto, col pavimento di mattoni, e fenestra verso la strada: e consideratosi, come sopra, si valuta per docati ottanta d. 80

87r Sussiegue in detta strada altro basso, quale confina con detta strada con la descritta Casa, e con quella dell'Abbadia di Costantinopoli, ed'è il medesimo coperto a tetto con il pavimento di terra: e consideratosi, come sopra, si / valuta per docati cinquanta d. 50

Nella strada poi che conduce a Melfi vi è altra Casa quale confina con detta strada con la Casa di Saverio Caso, e con Ottavio Scocchero per due lati. Consiste la medesima in un magazzino oblungo coperto con tetto a due ali, il suo pavimento è di terra, e tiene fenestrino a lume

verso la strada, e stà per uso della Ducal Camera.

Vigna denominata Acquamena La Vigna sudetta è sita, e posta circa un miglio, e mezo distante dall'abitato, e confina con li territorj della Regia Corte, con Michele Zezza, con altra porzione di Vigna acquistata dalla Ducal Corte dalli Saetti dopo dell'apprezzo del 1671, e con il magnifico Michele Mauro. Vedesi la Vigna sudetta situata in alcune collinette, e Vallata: in essa / vi sono viti, che producono vino rosso di buona qualità, et oltre a ciò vi sono piedi di fichi, frà grossi, e piccioli 179, piedi d'amendole 47; piedi d'olive 48, granate numero 9; pera numero 45; e noci numero 2; et è la medesima di vigne 37 $\frac{1}{2}$, quanto fu portato in detto apprezzo dell'anno 1671, componendosi ogni vigna di viti mille, e seicento

87v

In detta vigna vi è Casa, la quale consiste in un picciolo coperto a lamia, in dove vi sono tre porte: per quell'a sinistra si entra in una picciola cocinetta a lamia, col pavimento di mattoni, focolaro, e finestrino a lume. Per quell'a destra si ha l'ingresso in altro picciolo basso coperto a lamia situato sotto la grada, con suo finestrino a lume

Per la porta in testa si entra in un stallone coperto a lamia, tiene pavimento di terra, mangiatora / in un lato, finestrino a lume, e due porte, per una si entra in altro picciolo basso a lamia con fenestrino a lume: per l'altra in altro simile bassolino, dove vi è forno, e focolaro

88r

Dalla parte sinistra di detti bassi vi è un coperto a lamia nuovamente fatto, sostenuto da quattro pilastri, e sotto di esso vi sono tre palmenti di pietra forte, tre Calpestatori, e la fonte; et avanti di esso vi sono due fontanelli di simil pietra con loro conzi per far il vinacciario

In oltre per tesa di grada scoperta si ascende ad una loggetta coperta con soffitta di tavole, e tetto sopra, tiene il pavimento di mattoni, e porta a destra, per la quale si entra in una stanza coperta con soffitta di tavole, il suo pavimento è di mattoni, vi è focolaro alla romana, riposto / dentro muro a modo di stipo, altro stipo, e tre porte. Per quell'a destra si entra in una stanza coperta con soffitta di tavole, pavimento di mattoni, tiene due finestre, et alcova a sinistra in parte lesionate le fabbriche, il pavimento è di mattoni, le mura di esso sono dipinte a fresco, et ha porta a sinistra, per la quale si passa in altra stanzola coperta con soffitta di tavole, suo pavimento di mattoni, tiene due finestre, e porta à sinistra, che corrisponde alla prima stanza descritta, e sono tutte le descritte stanze coperte a tetto

88v

Per altra porta a sinistra la prima stanza si esce ad una loggia

scoverta situata sopra li palmenti, col suo pavimento di mattoni, quale eziandio è nuova /

89r Nel mezzo di detta vigna vi è pozzo nuovamente fatto, et alcune sorgive

Fra il confine di Michele Zezza vi è un pezzo di territorio con piedi d'amendole acquistato dalla Casa, con titolo di cenzo dal Convento di S. Agostino della Cirignola, in cui vi sono piedi d'amendole 320, fichi numero 8 e pera numero 5.

Di questa vigna, seu delle vigne 37 1/2 con Casa, e comodi, esclusi l'acquisti fatti, ut supra, da detto Illustre Conte, che ora a detta vigna son annessi, dovendo dire il valore, ho considerato anche col parere dell'Esperti, la rendita, che se ne ricava, e che può coacervatamente ricavarsi dal vino, frutti, ed'altro, netto dalle bisognevoli spese per il coltivo, governo, ed'altro nel zapparla, ricalzarla, putarla, impalarla, vendemiarla, fare / trasportare, e conservare il vino, il comodo, che vi è della Casa, et utenzilj, e quanto giustamente ponderar si deve, stimo portare tal Corpo, franco, e libero da qualsivoglia peso di cenzo, servitù, e patto per docati duemila, e seicento d. 2600

89v **Vigna della Palude** Vi è altra vigna detta della palude, distante circa miglia quattro dall'abitato, la quale confina con D. Giacomo Francioso, col magnifico Nicola Volgaro, con Teresa Velardo, con Catarina Paliero, e con Cecilia Paradiso. È la medesima situata in sito quasi piano, et è della capacità di vigne 66 2/3, quantità, così anche portata in detto apprezzo del 1671. In essa vi sono piedi di pera numero 15, noci numero tre, pruna numero quindici, fichi numero 126, olive numero 9; granata numero 8, e mela numero 10: le viti producono moscatello, greco e rosso di me/diocre qualità, però la vigna sudetta è acquosa un poco soverchio, e si vede essersene perdute delle viti, e seccate una buona parte, massime nella parte di basso, verso dove sta situato l'Ortale, che denominasi della Vigna, che in appresso si porterà: et in alcuni luoghi è così acquoso, che produce spesse cannuccie, come accade in consimili territorj con acqua, per modo che tra l'essersene imboschito alcune parti con dette cannuccie di luogo acquoso, e l'essere in molti altri luoghi acquoso, di forma che non può in certi tempi bazzicarvisi, perche si profonda col piede, fà sì, che l'acqua, che in que' luoghi sorge e risiede, e l'altra, che colle piogge ivi cade, e che non può risecarsi la terra, che è acquosa, viene / ad infocarsi tale acqua con i raggi del Sole estivo; et in conseguenza conoche le viti,

90v

e sue radici, e per contro l'inverno con le gelate, si vanno a perdere, e seccare; onde si vede la Vigna sudetta molto diminuita da quella, che fu, nè vi è il modo di farvi li fossi intermezzi per rasciugare, perche stà in sito piano, et infossato, nè vi è luogo, dove dare lo scolo dell'acque sudette.

In essa vi è Casa consistente in un basso oblungo coperto a lamia, col pavimento di terra, a destra di esso vi è mangiatora, et in testa vi sono due vani per uno di essi a modo d'arco si entra in un picciolo vano per uso di cocina con suo focolaro: per l'altro vano con porta di legno si ha l'ingresso in una picciola cantinetta coperta con penna di tetto, e pavimento di terra

91r

Appresso vi è un coperto a lamia situato sopra quattro pilastri di fabbrica, in cui vi sono tre palmenti di pietra forte, et avanti di esso due conzi per premer il musto

Inoltre vi è una tesa di grada scoperta, che dà la salita ad una loggetta dove vi è porta, che dà l'ingresso in una stanza coperta con tetto a due ali, il pavimento è di mattoni, tiene fenestra, stipo dentro muro, e due porte: per quell'a sinistra con tre scalini si ascende ad una loggia scoperta situata sopra li palmenti, col suo pavimento di mattoni. Per l'altra porta in testa si entra in altra stanza coperta con tetto a due ali, il suo pavimento di mattoni è guasto, e / tiene due finestre, e focolaro, come anco avanti detta Casa vi è pozzo

91v

Nè tralascio soggiugnere, che dal detto Illustre Conte d'Egmont, e per esso da suoi Ministri si è andato di nuovo ripiantando in alcune parti la vigna sudetta con nuovo pastino di viti, cosi dove le antiche sono seccate, come altresì sbarbicando l'incolto, et inselvaticchito, e facendovi tutte quelle diligenze per poterla ridurre alla quantità, che fù, di che ne farò parola a suo luogo frà le migliorazioni da V.S. ordinatemi riferirsi, e valutarsi.

Della detta vigna, che si compone di vigne $66 \frac{2}{3}$, cosi anche portate nell'apprezzo dell'anno 1671 dovendo dirne il valore, ho considerato il / sito, ove risiede, quantità di dette vigne, la qualità della medesima, che è situata in luogo basso, et aquoso, per il quale difetto, et anche per le gelate vengono a mancare, e seccarsi le viti, et a minorare anno per anno il frutto: il fruttato, che può coacervatamente ricavarsene dal vino, frutta, ed'altro, netto dalla bisognevole spesa del coltivo, e governo della medesima con zapparla, ricalzarla, putarla, et impararla, e per raccogliere, e fare il vino, trasportarlo, e conservarlo:

92r

sù di che hò inteso anche il parere dell'Esperti, il comodo che vi è della Casa, et utensilj, et anche riflettuto all'unico affitto ultimamente fattone, et all'articolato, e provato sù di ciò, e per ultimo considerato a quanto giustamente ponderar si deve, stimo valutare tal Corpo, / franco, e libero da qualsivoglia peso di cenzo, servitù e patto per docati seimila, e cinquecento d. 6500

92v

Ortale accosto detta Vigna L'Ortale accosto detta vigna dalla parte di sotto confina con detta vigna, colla Mezzana del Capitolo, con Terrorj della Regia Corte, e con la vigna di Vito d'Onofrio. Il suo sito è piano, et è della capacità di versure due circa; e consideratosi la sua qualità, e quantità, rendita, et'ogn'altro, ut supra, stimo valutare tal Corpo, franco, e libero da qualsivoglia peso di cenzo, servitù e patto per docati quattrocento d. 400

In uno il valore de sudetti Corpi burgensatici ascende a docati quindicimiladuecentotrentacinque d. 15235 /

93r

Dalli quali dovendo dedursene il peso della bonatendenza dovuta all'Università nella somma di Annuj docati cento, incluso in essi l'annui docati cinquanta, che per l'addietro si pagavano per la stessa causa, giusta la transazione fattane con detta Università a 30 Marzo dell'anno 1733, mediante istromento rogato per mano del quondam Notar Antonio Gennaro Sancilla di Napoli, la di cui sceda si conserva per il magnifico Notar Filippo Maria Barbaro di Napoli. Su della quale transazione s'impetrò anche Regio Assenso, come dal documento a me esibito. Il Capitale della quale bonatendenza lo stimo tassare per docati duemila, e cinquecento d. 2500

93v

Resta il Capital prezzo di detti Corpi bur/gensatici, netto anche della bonatendenza per docati dodicimila settecentotrentacinque d. 12735

Collettiva Generale

Il Valore de Corpi Feodali ascende alla somma di docati duecento, e novemiladuecento, e diecinove, e grana 20 d. 209219.20

Il Valore de Corpi Burgensatici ascende alla somma di docati dodicimilasettecentotrentacinque d. 12735

94r

In uno il Valor Capitale dell'intero Feodo sudetto della Cirignola ascende alla somma di docati duecentovent'unomilanovecento / cinquantaquattro, e grana venti d. 221954.20

Con l'accennato suo Decreto in data de 16 Maggio del scorso Anno 1757 fol. 60 è remasta servita imponermi, che la rimanente somma dè soprascritti cenzi ascendente a docati centoventidue, e grana

69 $\frac{1}{6}$, citra pregiudizio delle ragioni delle Parti, se l'esazione, e pretesa deficienza di quelli in tutto, o in parte ceder dovessero, o nò in danno dell'Illustre Conte d'Egmont, fatto ne avessi l'apprezzo con due letture, così rispetto alla feodalità, come altresì rispetto alla deficienza, a fine di provvedersi, per la quale provista da farsi monite si fosser la Parti a sentire la provvista facienda, et ordinanda dal Sacro Regio Consiglio che perciò, qualora li sudetti Annuì docati 122.69 $\frac{1}{6}$ fossero feudali, in tal caso, raguagliando tal fruttato alla stessa ragione, come sopra, ne risulta il Capital prezzo di docati quattromilanovecento, e sette, e grana 66 $\frac{2}{3}$ d. 4907.66 $\frac{2}{3}$

94v

Ed'essendovi de cenzi sudetti deficienza in tutto, ò in parte, dovressi di quella parte, che non manca ad ratam aggiungersi al sudetto valore de Corpi feudali il valore de medesimi

Qualora poi li sudetti Annuì docati 122.69 $\frac{1}{6}$ non già fossero feudali, ma burgensatici, in tal caso raguagliando questi alla ragione di docati quattro per ciascheduno centinaio ne risulta il Capital prezzo di docati tremila, e sessantasette, e grana 29 $\frac{1}{6}$ d. 3067.29 $\frac{1}{6}$

95r

E con la stessa dichiarazione, che qualora ne Cenzi sudetti vi fosse deficienza in tutto, o in parte, si dovrà di quella parte, che si ritroverà esistente portarsene ad ratam il suo Capital prezzo, con aggiungerlo al valore de Corpi Burgensatici sudetti.

Con altro suo Decreto in data de 30 Aprile del scorso Anno 1757 fol. 44 ad 46 mi viene imposto, che rispetto al 6° capo dell'Istanza dell'Illustre Conte fol. 11 ad 13, e della replica fatta per parte de magnifici Creditori sopra il detto 6° Capo riferito avessi con la distinzione del tempo presente, e qualità, e rispetto all'esposto nella detta replica de magnifici Creditori se ne avesse avuto quella ragione, pro ut de jure. In ordine al 7° Capo di detta Istanza, e replica continentino lo smacchiamento seguito nel Quarto Ducale, e nelle Massarie dette Colapatella, e S. Cassaniello, è restata servita imponermi, che riferito l'avessi, per quanto si era speso, e rispetto all'altre cose dedotte in detta replica, se ne avesse dovuto avere quella ragione, pro ut de jure, tempore habili. Rispetto all'undecimo capo, che contiene l'edificio delle stanze, denominato la barracca, è restata servita imponermi, che fatto n'avessi l'apprezzo; e riguardo alla necessità della costruzione di detto edificio diè termine summario; e finalmente rispetto al 13° capo di detta Istanza, e replica, con il quale si à domandato per parte dell'Illustre Conte, che nell'apprezzare le Case sistentino in detta Terra,

95v

96r

e descritte nel primo apprezzo, avuto avessi presente le deteriorazioni avvenute per la lunghezza del tempo, e l'aumenti fatti dall'Illustre Conte, e suoi maggiori. Alla quale domanda per parte de Creditori, si è replicato procedersi all'apprezzo di dette Case nel stato in cui sono, con aversi presente la rendita, che danno, e possono dare. E rispetto alle migliorazioni, replica, che queste vengono superate dal di più della rendita, che anno dato, e perciò non se ne possa aver conto, e soggiungo, che si riferisca tutto quello, che anno dato di più dette migliorazioni, senza che il Patrimonio in tanti anni ne avesse ricavato alcun vantaggio, acciò possa ordinarsi il rimborso del di più in beneficio del Patrimonio, è remasta servita / imponermi, che riconosciuto, e riferito eziandio avessi il detto 13° capo, e riconosciute le pruove allora faciente

96v

In sequela de quali riveriti suoi Ordini, ho riconosciuto con l'intervento dell'Esperti le cose contenute in detti capi, ed'altresi riconosciuto l'esame de Testimonj, e qui appresso rapporto, quanto con detti decreti mi vien ordinato.

Sieguono le migliorazioni fatte dal detto Illustre Conte d'Egmont nelli descritti Corpi del detto Feodo, e sono Videlicet:

Taverna grande Per primo nella Taverna grande si è fatto un atrio coperto a lamia avanti la porta verso la piazza maggiore, consistente in due mura laterali, sua lamia di fabbrica sopra con astraco a Cielo sopra detta lamia, e sotto di essa posto le breccie nel pavimento /

97r

In oltre a sinistra di detto coperto vi ha formato un nuovo basso, con averci fatto tre mura su astraco sopra sostenuto da travi, e chianche, e fatto detto astraco vi ha fatto la soffitta con tavole, ed'oltre a ciò il suo astraco pavimento, et un fenestrino per dar lume al medesimo.

Di più in testa del primo vano di scaricatoro vi ha formato una nuova stanza, fatto le mura di esso, il suo pavimento con mattoni, coperta la medesima con soffitta di tavole, e travi, fatto la sua porta di legname, et un fenestrino, nel quale vi ha situato la cancella di ferro

Divantaggio costo detta stanza vi ha formato un altro basso, o sia stanza all'in tutto simile alla descritta, e vi hà eziandio fatto il suo focolaro, essendo la medesima ad uso di cocina

97v

Nel fronte della piazza maggiore ha formato cin/que stanze nuove, e proprio da sopra li stalloni, fatto le mura delle medesime, li pavimenti di esse con mattoni, covertole con tetto, fattoci le porte di legname, le finestre, tonicato le medesime, et in ciascheduna fattovi il focolaro

In due altre stanze di detta Taverna, e proprio in quella, a cui vi si ascende per la grada scoperta costo detta Taverna vi hà fatto il detto Illustre Conte li soffitti di tavole nuove

Dalle quali cose tutte, avendo fatto il conto, considerando la quantità delle canne di fabbrica, la compra de materiali di pietre, calce, pozzolana, ed'altro, la compra delle tavole, bordonali, chiodi, ed'altro servito per li tetti, la compra dell'imbrici, compra de mattoni per formare li pavimenti, il trasporto de materiali sudetti, la spesa occorsa negl'Operarj in costruire le accennate cose, / la compra de legnami, e chiodi per formare le porte, e fenestre, e la manifattura di esse; e considerato altresì ogn'altro, che vi ha bisognato per la formazione delle medesime, stimo valutare il tutto, come al presente sono per docati seicento

d. 600

98r

Forno Nella Casa del forno si è dal detto Illustre Conte formato un nuovo forno con stufa sotto, seu fornace, giusta il costume della Puglia situato nel secondo dell'antichi bassi, che vi stavano della capacità di circa tomola 15, con coverto dalla parte di dietro, ov'è la fornace; ed'avendo fatto il conto della spesa in formare detto forno con sua stufa, stimo portarlo per materiali, e ... nel stato presente per docati venticinque

d. 25

Orto nel Borgo Nel Territorio Ortalizio, denominato l'Orto nel borgo vi ha l'Illustre Conte formato un basso per uso, e comodo dell'Affittatore col suo pavimento, e cover/tura, fattoci la porta di legname et il comodo del focolaro

98v

Ed'avendo fatto il conto della quantità della fabbrica materiale, maestria, trasporto, ed'altro per formare il medesimo, si come di sopra ho detto, stimo tassare il tutto nel stato presente per docati settanta d. 70

Orto di S. Stefano Nel Territorio denominato l'Orto di S. Stefano si è dal detto Illustre Conte riedificato un basso, che vi stava, quale se ne cascò in occasione del Tremuoto del 1731, con aver fatto le sue mura all'intorno, il pavimento, la sua covertura a tetto, porta di legname, ed'altro; et avuto mira alla quantità della fabbrica, compra del legname, imbrici, et altro, et alla manifattura di esso, si valuta come al presente si ritrova per docati settanta, dico

d. 70

Ripalda seu Palazzo, o Fara Per comodo della Massaria di Ripalda, seu / Palazzo, o Fara, e proprio in territorio della Regia Corte vi ha l'Illustre Conte d'Egmont edificato tre bassi, fatto le mura di essi, covertone due a tetto, et un altro a lamia: fattoci le porte di legname,

99r

et altri comodi necessarij: avanti il primo basso vi è un atrio coverto a tetto sostenuto da pilastri di fabbrica, e circa passi quaranta distante da detti bassi vi ha cavato un pozzo per dar comodo dell'acqua, e fattovi la bocca, ed'altri comodi: E considerato quanto di sopra si è detto nelle altre fabbriche, come pure al cavamento del pozzo, e la fatica, che vi ha bisognato in cavarlo dentro croste, et il quanto regolarmente si suol pagare in quelle parti ogni palmo di cavamento dentro dette croste, stimo il tutto tassare, come al presente sono per docati /
99v
trecento d. 300

Ciminera grande Per comodo della Massaria di Ciminera grande vi hà l'Illustre Conte d'Egmont edificato una loggia per uso di ricovero de bestiami in tempo d'inverno, consistente la medesima in sette pilastri di fabbrica in ciascheduno delli lati lunghi, e sei archi poggiantino sopra detti pilastri, ed'altro pilastro in ciascheduno delli lati corti, con due archi poggiantino sopra al medesimo et alli pilastri in angolo; come altresì nella parte interna vi sono 5 altri archi di fabbrica, poggiantino sopra li pilastri esterni delli lati lunghi, e sopra detti pilastri, ed'archi vi ha formato il tetto a due ali. In oltre ha cavato due pozzi per comodo di abbeverare gli animali, uno di essi poco distante da detta loggia, e l'altro poco / distante dalla describenda Cappella, fattoci le pettorate di fabbrica con boccagli di pietra del paese, e suoi beveratori. Di più ha edificato una Cappella poco discosto da detta loggia per comodo de Coloni di detta Massaria, fattoci le sue mura all'intorno, covertola a tetto, il suo pavimento di mattoni, la porta di legname, Altare, ed'altro

Avendo fatto il conto della quantità della fabbrica: compra de materiali, trasporto di essi: compra e condotta del legname, et imbrici, compra de chiodi, e manifattura, come pure considerato la spesa in cavare li pozzi, e la profondità di essi, e fabbrica in quelli, stimo il tutto valutare nel stato presente per docati quattrocento d. 400

Lamia Nella Massaria denominata La Lamia dall'Illustre / Conte d'Egmont si è edificato un Casamento per uso, e comodo di esso, quale consiste in un coverto per ricovero dell'animali formato da pilastri, ed'archi di fabbrica; cioè con due archi in fronte, ed'altro arco nel laterale a destra. Di più ha edificato un stanzone di lunghezza palmi 40 per 33 1/2, diviso il medesimo con tre archi di fabbrica, e pilastri sotto di essi, oltre delle mura, che lo circondano, ed'è coverto il medesimo con tetto a due ali. A destra di detto stanzone ha edificato

un'altra stanza di palmi 40 per 23, ha coperto la medesima a tetto, e fattovi le porte, e finestrini di legname. Di più ha edificato altro stanza oblungo per comodo de garzoni di lunghezza palmi $53 \frac{3}{4}$ per $25 \frac{1}{2}$, ed'ha coperto il medesimo con tetto a due ali. Ha altresì edificato un'altra stanza per uso di dispensa di palmi $25 \frac{1}{4}$ per 21, coperto la medesima con tetto, e fatto le porte, e fenestre di legname. Da dietro ha formato un Casalino senza copertura sopra di lunghezza un lato di esso palmi 40; et una porzione di rivolta di palmi $9 \frac{3}{4}$ per 7.

101r

Delli comodi sudetti fatti in detta Massaria, avendone fatto il conto, con le ponderazioni come sopra, stimo tassare il tutto nel stato presente per docati settecento d. 700

Turri Per comodo eziandio della Massaria detta le Turri vi ha l'illustre Conte d'Egmont edificato lo scariazzo per uso di ricoverar l'Animali in tempo d'Inverno e si compone il medesimo di sei archi sostenuti da pilastri di fabbrica in ogni lato di esso, e nel lato dell'ingresso vi sono l'urtanti di fabbrica alli laterali. Il medesimo è di lunghezza palmi $126 \frac{1}{2}$, larghezza simile. Vi ha formato il tetto ad un ala con sua mangiatora sotto, e muro che lo circonda

101v

In oltre anche per comodo di detta Massaria ha l'illustre Conte edificato una loggia per comodo delle giumente, componendosi di sette pilastri in ciascheduno de lati, e sua copertura a tetto. Nel mezzo vi ha fatto la mangiatora di fabbrica per tutta la sua estensione con 4 pilastri di fabbrica sopra di essa per sostegno del tetto

Dovendo delli comodi sudetti dirne l'importo, ho considerato, quanto di sopra si è detto nelle altre fabbriche, che perciò stimo il tutto tassare nel stato presente per docati cinquecento d. 500 /

Ciminiera piccola Nella Massaria denominata Ciminera piccola vi stava un basso, per uso di stalla, quale era piccolo si è questo dall'illustre Conte prolungato per maggior comodo di detta Massaria, fattoci le mura all'intorno, covertolo con tetto a due ali, e fattoci la sua mangiatora. Inoltre ha edificato un altro basso anche per comodo di detta Massaria, con aver fatto tre mura di esso, e covertolo con tetto a due ali; et avuto mira alla quantità della fabbrica, et altro, con le considerazioni, come sopra, stimo il tutto valutare nel stato presente per docati centocinquanta d. 150

102r

Colapatella, e S. Cassaniello Per comodo della Massaria di Colapatella, e S. Cassaniello vi ha l'illustre Conte edificato, cioè nella porzione denominata S. Cassaniello un basso / di lunghezza palmi 27,

102v

larghezza palmi 22, fatto le mura all'intorno, due di esse d'altezza palmi 13 fuori terra, ed'altre due di altezza palmi 16, covertolo con tetto a due ali con una incanallatura, e li canali poggiantino sopra tavole d'abete. Poco discosto da esso vi ha cavato un pozzo di profondità circa palmi 120, fattovi il suo boccaglio, pilastri, e pile per abbeverare. Nella porzione poi denominata Colapatella vi ha cavato un altro pozzo della profondità di circa palmi 110, sopra fattovi il suo boccaglio con pilastri di fabbrica. In oltre ha incavato dentro terra tre grotti, la parte di mezzo di ogn'una di esse è aperta per dar lume alle medesime, et il di più è formato ad uso di lamia tagliata nell'istessa terra, o sian croste sostenute in parte da pilastri di fabbrica. / In ciascheduna incavatoci la stalletta, una camaretta per dormire, et una picciola cocinetta; et avendo fatto il conto della quantità della fabbrica, compra d'imbrici, legname, ed'altro, con la considerazione, come sopra. Ponderato ancora la fatica in cavare detti pozzi, e grotti dentro croste, con aver preso l'informi estragiudiziali, del quanto si suole pagare il cavamento suddetto, stimo il tutto valutare nel stato presente per la somma di docati quattrocento d. 400

103r

Quarto Ducale e Quarto di S. Vito Nella Massaria denominata il Quarto Ducale, e Quarto di S. Vito, con l'occasione, che li comodi de fabbriche, che vi erano per i Pastori, e stalla furono rovinati da Tremuoti hà perciò l'Illustre Conte d'Egmont edificato una / nuova abitazione, consistente in un basso per uso di stalla di palmi 19 per 14 $\frac{1}{2}$, e di altezza palmi 15; con aver coverto il medesimo con penna di tetto, e fattovi la mangiatora in un lato, fatto altro basso per uso di dispenza di lunghezza palmi 32 $\frac{1}{2}$, larghezza palmi 26, e di altezza palmi 15; covertolo con tetto a due ale, con averci fatto le porte, e fenestrino di legname, et il focolaro con cappa. Di più ha edificato un altro basso oblungo di lunghezza palmi 87., larghezza palmi 25 $\frac{3}{4}$, e di altezza palmi 15, covertolo con tetto a due ali, fattoci de tavolati all'intorno per comodo di dormire li garzoni, e fatto le porte, e fenestrini di legname. Ha edificato un altro basso di lunghezza palmi 36, larghezza palmi 22, intermezzato con pilastri, ed'arco di fabbrica, fatto la lamia / sopra per coprire il medesimo, una mangiatora a lungo, e porta, e fenestrino di legname. Alle spalle della stalla vi ha edificato altro picciolo basso per conservar i stigli di detta Massaria, ed'ha coverto il medesimo con tetto ad una penna. In oltre ha formato una tesa di grada scoperta con picciolo basso sotto di esso per uso di

103v

104r

gallinaro, e per questa si ascende a due stanze fatte sopra il descritto basso coperto a lamia una delle quali stanze l'ha divisa con formarne un alcova, e camerino, ha coperto dette stanze con tetto, fatto li pavimenti di mattoni, e le porte, e fenestre di legname. Nel detto Camerino ha formato un scalandrone di legno, e per questo si ha la salita ad una Torre di fabbrica situata sopra detto alcovo, e Came/rino, con averla coperta a tetto. Di più poco discosto da dett'abitazione vi ha cavato un pozzo con boccaglio di fabbrica, e beveratore. Avanti detta abitazione vi ha edificato una Cappella per comodo di detta Massaria, fattovi le mura all'intorno, e suo Altare, e porta di legname, e covertala con tetto

104v

Dalla parte di sopra detta abitazione vi ha edificato una loggia per ricovero delle giumente, consistente in pilastri di fabbrica, e pagliaro sopra di essi, con averci fatto la mangiatora à lungo nel mezo. Di più ha edificato un'altra loggia per comodo de lavoratori di figura quasi sferica; consistente in un muro all'intorno, e pagliaro sopra. Ha edificato altresì un'altra loggia per comodo de / gualani con suo muro all'intorno, e copertura di paglia, et ha fatto due altri pagliari per uso di stalla, e consideratosi ut supra si valuta per docati novecentosessanta d. 960

105r

Smacchiamento in detto Quarto Ducale, e S. Vito In detto Quarto Ducale, e S. Vito ha l'Illustre Conte d'Egmont smacchiato, e scipponato versure 704 di esse, e ridotto le medesime a coltura, giusta la misura fattane con la mia assistenza dall'agrimensori eletti da ambo le Parti, si come anche nella descrizione di tal Corpo di Quarto Ducale, e Quarto di S. Vito a suo luogo ho detto; ed avendo su di ciò osservato, quanto negli atti stà articolato, e provato, hinc inde dalle Parti: riflettuto altresì la quantità d'Operarj vi bisognano per scipponare, e smacchiare una versura di terra: l'utile, che se n' / ricava dalla vendita della legna, seu cepe, che denominano cioccare, che da ciascheduna di dette versure si ricava su di che hò anche inteso il parere dell'Esperti, e ne ho preso l'opportuni informi estragiudiziali, stimo perciò, con le considerazioni, come sopra, valutare le sudette versure 704 di territorio scipponato, e smacchiato, per la somma di docati quattromilanovecento vent'otto d. 4928

105v

Barracche numero 8 Nella piazza maggiore di detta Terra della Cirignola vi hà l'Illustre Conte d'Egmont edificato otto barracche ad uso di botteghe, principiando dalla Taverna, fin al Molino, consistente ogn'una di esse in mura laterali, e tetto sopra; fattoci la pettorata avanti a modo di posti, / loro serrande di legname, ed'altri comodi, e queste

106r

si sono annesse alli bassi, che vi sono alle spalle; e consideratone la spesa, stimo tassarla nel tempo presente per docati trecentoventi dico d. 320

Accomodo in due stalloni Nella strada di spontivomaro vi sono due stalloni oblunghi, nelli quali ha l'illustre Conte d'Egmont rifatto le mura esterna di esse, et in uno fatto due pilastri di fabbrica con arco in mezzo per sostegno del tetto. In oltre in un altro basso per uso di tagliare nell'istesso luogo ha il detto Illustre Conte rifatto il muro alle spalle di esso, e consideratosi ut supra, stimo tassare tal rifazione, per quello, che ora vale per docati trenta dico d. 30 /

106v

Casa nel Monastero de Domenicani In un altra Casa nella strada, per cui si v'è al Monistero dei PP. Domenicani, ha l'illustre Conte edificato una nuova scala per salire alle stanze di essa, la quale è di una tesa sostenuta da pilastri con suo balladoro in fine, et ingradatoci 14 scalini di pietra del paese. Di più il muro esterno delle stanze al numero di 4 vedesi esser stato rifatto dal detto Illustre Conte per due lati di esso, e porzione d'un altro lato, principiando tal rifazione dal piano della strada fino al tetto, quale muro racchiude li bassi terranei con dette stanze sopra, e consideratosi la quantità della fabbrica sudetta, et altro, stimo tassare il tutto nel stato presente per docati centoventi d. 120

107r

Altre due stanze sopra la Panettaria Nella strada del Purgatorio vi sono altre stanze situate sopra la Panettaria, dove l'illustre Conte vi ha edifica/to una nuova grada per salire alle medesime; ha fatto le porte, e finestre di legname in due stanze, con li loro staffij di pietra forte, e consideratosi ut supra, si tassa il tutto nel stato presente per docati trenta d. 30

Vigna d'Acquamena Per comodo della Vigna denominata Acquamena, ave l'illustre Conte edificato un coverto a lamia sostenuto da pilastri di fabbrica, e sotto di esso vi ha situato tre pavimenti di pietra forte, tre calpestatore, la fonte, e due fontanelli, il tutto di pietra forte del paese: ha fatto le pettorate di fabbrica attorno l'astraco a Cielo di detta Lamia, quale serve per uso di loggia in piano alle stanze, che vi sono, e più in mezzo della vigna ha cavato un pozzo, ed'alcune sorgive, fatto le pettorate, e boccaglio attorno a detto pozzo, si stima il tutto nel tempo presente per docati centocinquanta d. 150

107v

Vigna d'acquamena e Palude Nella detta Vigna, et in quella della palude si sono piantate vigne 20 1/2 di viti, e considerando la spesa in pian / tare le viti, con far le fosse, et altro: la compra, e trasporto di esse l'impiego del denaro, sino a che non an dato frutto, et il dovere

in fra tanto far la spesa in governarle, et altro, stimo perciò valutare le sudette vigne 20 $\frac{1}{2}$ piantate, ut supra, per la somma di docati trecentosessantatré d. 369

Palazzo Baronale Nel Palazzo Baronale ave l'illustre Conte d'Egmont aumentato di nuove stanze l'appartamento nobile, a causa che l'antiche eran rovinate da Tremuoti da tempo in tempo accaduti, et oltre a ciò ha formato un nuovo quarto in piano la strada, ov'eran le rimesse, che si denomina la Barracca, e consistono l'aumenti sudetti in aver fatto le seguenti cose, cioè

Ov'eran le rimesse vi ha formato un appartamento, che denominasi la barracca, quale consiste in una porta verso la strada, ov'è il forno, che dà l'ingresso in un Cortiletto scoperto, a destra del quale vi ha edificato / una Cappella di lunghezza palmi 23 per 12, ha coperto la medesima di lamia, vi ha fatto il pavimento di mattoni, l'Altare con sua Cona, e quadro. In testa di detto Cortiletto vi ha edificato una stanza di palmi 19 per 18, soffitta di tavole, ed il tetto sopra: a sinistra della medesima vi ha edificato due altre stanze, una di palmi 19 per 18, e l'altra di palmi 23 $\frac{1}{2}$ per 19 $\frac{1}{2}$, coperto il medesimo con tetto a due ali, foderato di tavole da sotto, e vi ha fatto li pavimenti di mattoni: a destra della prima descritta stanza vi ha edificato tre altre stanze, una di esse costo la descritta Cappella la prima di palmi 23 $\frac{3}{4}$ per 14; altra a sinistra di questa di palmi 18 $\frac{3}{4}$ per 21, e quella costo la Cappella di palmi 23 per 13 $\frac{3}{4}$, coperto le medesime con soffitta di tavole, e tetto sopra, fatto li pavimenti di mattoni, et in una di esse vi ha formato una scala di legno racchiusa da tavole, che dà la salita all'appartamento nobile: edificato altra stanza per uso di cocina di palmi 21 in quadro, coperta a tetto, fatto il pavimento di mattoni, focolaro con cappa, e forno, e fatto tutte / le porte, finestre, stipi, ed altro, che ha bisognato per rendere comoda detta abitazione; e consideratosi la quantità della fabbrica, opera di legname, tetti, ed'altro, si tassa il tutto nel tempo presente per docati seicentoquaranta d. 640

108r

108v

Edificj nel Palazzo Baronale buona parte de quali ora sono rovinati

Altro in detto Palazzo Baronale Nella parte interna di detto Palazzo Baronale, e proprio in quella parte, che ha l'aspetto alla strada, che dà l'ingresso in detta Terra della Cirignola, vi ha edificato un Corridoro parte coperto a lamia, e parte a tetto, con farvi le fabbriche dalli fondamenti dentro al fosso attorno detto palazzo fin sopra: costo detto

109r
corridoro vi ha edificato una stanza grande con soffitta di tavole, e pavimento di mattoni. Similmente verso detta parte vi ha edificato due Camerini con lamia sopra, e pavimento di mattoni, e due altri a sinistra del salone in piano a detto Cortile: fatto due scale di pietra / del Paese lavorata con pettorata di ferro, e da questa si ha la salita a sei stanziole nuovamente fatte, tutte coperte a lamia; fatto li pavimenti di mattoni, e le porte, e fenestre di legname

Ha edificato l'appartamento nobile, giacche l'antico era stato rovinato da Tremuoti, e consiste il medesimo in un salone grande di lunghezza palmi 47 per 19: in testa di esso ha formato una loggia scoperta di palmi $27 \frac{1}{2}$ per $7 \frac{1}{4}$, il pavimento di pietra del Paese lavorata, e palaustrata attorno dell'istessa pietra: fatto la lamia per coprire detto salone, et il pavimento di mattoni. A sinistra di detto salone edificato altra stanza di palmi $34 \frac{1}{2}$ in quadro, coperto la medesima a lamia, e pavimento di mattoni, et in testa di essa vi ha formato un Camerino, et un alcova

109v
A destra poi del detto salone vi ha edificato quattro altre stanze una di palmi $34 \frac{1}{2}$ per 28; altra di palmi $35 \frac{1}{4}$ per $33 \frac{1}{3}$, altra di palmi $33 \frac{2}{4}$ per $18 \frac{5}{6}$, ed'altra di palmi $26 \frac{1}{4}$ per $9 \frac{1}{4}$ tutte / coperte a lamia; e fatto li pavimenti di mattoni; ed'oltre a ciò fatto tutte le porte, finestre, stipi, ed'altro, che vi ha bisognato per rendere l'appartamento sudetto di comoda, e nobile abitazione, con dichiarazione, che le mura esterne di detto appartamento nobile le ha fatto di grosso palmi $7 \frac{1}{2}$, e le interne de partimenti alcune palmi $3 \frac{3}{4}$, altre palmi 5, et altre palmi 6.

110r
Nel 2° appartamento nobile poi a destra della grada vi hà edificato una sala, con anco fatto le semplici mura all'intorno, senza coprirla, ed'ha fatto altra stanza grande coperta a tetto, fatto il pavimento di mattoni, e suoi comodi per uso di cocina, con porte, e fenestre di legname. E considerando la spesa in fare le cose predette, e quel, che valevano in tempo, che V.S. si compiacque portare sù la faccia del luogo giacche al presente sono la maggior parte rovinate, come a suo tempo ho detto, sti/mo tassare le medesime per docati cinquemila, e seicento
d. 5600

In uno le sopradescritte migliorazioni, et aumenti portati, come a suo luogo stan spiegati ascendono alla somma di docati sedicimila trecentosessantadue
d. 16362

Questo è quanto devo a V.S. riferire in sequela de suoi Riveriti

Ordini, e facendoli profondissimo inchino mi sottoscrivo qualsono
Di V.S. Napoli 21 Aprile 1758
Devotissimo Servitore Obligatissimo
Costantino Manni /

Il Procuratore dell'Illustre Conte d'Egmont espressamente riserva al medesimo tutte e qualsivogliano sue ragioni avverso la retroscritta relazione, ed apprezzo per tutte quelle assertive fattevi dal magnifico Tavolario, o che siano equivoche, o che in qualunque maniera possano recargli il minimo pregiudizio; poicchè non intende affatto averle per vere, o di accettarle, ma che le tali sue ragioni restino in ogni futuro tempo intatte, illibate, ed illese.

110v

Indi gradatamente, e colle divisate condizioni, accetta l'apprezzo suddetto, qualora però venga anche accettato dagli altri interessati; e nel caso che da esso loro se ne produca qualche gravezza, o revisione, ex nunc pro tunc a tali rimedi v'inerisce ancora il replicante per l'Illustre suo Principale per tutte le gravezze, che allora sarà per spiegare, et signanter

Primo per essersi dato il prezzo d'anni ducati 448. alla Panetteria, allorchè per esser un corpo di rendita incerta, e di peso certo, o non doveasele dar rendita alcuna, o pure molto tenuato

2° per non essersi scemati a dovere i pesi intrinseci, ed annuali accomodazioni, che precisamente occorrono in ogni anno per lo mantenimento dell'Osteria.

3° per non essersi parimenti scemate a dovere tutte le spese, ed annuali accomodazioni per lo mantenimento del Forno.

4° per aver data la strabocchevole rendita di an/nui ducati 930; dico 930 alla massaria di Ripalda o sia Palazzo e Fara, calcolando a prezzi certi e vantaggiosi le mezzane, e le portate, allorquando per le pruove, e scritture negli atti sistentino, l'annual rendita di esse è molto incerta, e di assai inferior condizione e valore.

111r

5° per aver dato anche prezzo strabocchevole alla massaria della Lamia in annui ducati 269, e ciò contro alle scritture, e pruove.

6° per essersi data la rendita certa in annui ducati 432 alla massaria di Ciminera grande, la quale consistendo in sole portate, e la maggior parte di mala qualità, e ridotte prive dell'uso dell'acqua per gli bovi addetti alla coltura, poco o niun frutto può di essa ricavarsene.

7° per essersi data la rendita molto vantaggiosa alla massaria delle

Torri per annui ducati 422: a quella della Bombace per annui ducati 87, e a quella di Ciminera picciola per annui ducati 231, e ciò contro le pruove e scritte.

8° essendo la massaria della Contessa in portate versure 64, e potendone di essa far uso il Padrone della sola mettà per semina, dovendo l'altra mettà restare per comodo de' Locati; ed essendo il solito costume di affittarsi ciascuna versura per un tommolo di grano, e mezzo tommolo d'orzo, perciò non potea darsele la rendita certa d'annui ducati 50.

IIIv

9° per essersi dato un prezzo ideale d'annui ducati / 1168 alla massaria del Quarto Ducale, e di S. Vito, calcolando le mezzane portate a rendite certe, e a prezzi inauditi contro le pruove, e scritte.

10° per non avere il magnifico Tavolario riferito che le maggiori rendite delle suddette ed altre massarie, siano derivate da' comodi, e miglione fattevi dall'Affittatore, di manieracchè senza di esse il Feudo della Cirignola non avrebbe dato nemmeno annui ducati 2500.

11° per aver dato un prezzo strabocchevole a' beni burgensatici, specialmente alle due vigne, ed ortale, nelle quali la spesa annuale supera quasi l'intera rendita, come dalle pruove, e scritte.

12° finalmente è stato molto gravato nell'apprezzo delle miglione fattevi dall'Illustre suo Principale, e suoi maggiori, allorchè ascendono a molto maggior capitale; e perciò, nel caso sovra narrato, si riserva di dedurre più partitamente le gravezze ricevute, salvis etc.

Die Septima mensis Iulij 1758 Antonio Santino portiero del Sacro Consiglio hò Notificato il magnifico Dr. D. Giuseppe Corvo e lasciati Copia.

Dr. Giovene adversus Appretium supradictum reservat Jura

Die Septima mensis Iulij 1758 Francesco Santino portiero del Sacro Consiglio ha Notificato il D. Gio: Iovene procurator

1168 alla Majstria del ~~quarto~~ quarto diate, e di s. U.
to, calcolando le mezzane e portate a rendi-
te certe, e a prezzi inauditi contro le gravoe,
e sciture.

10. per non avere il m^{co} Tavolario riferito che le
maggiori rendite delle viti e altre majst-
rie, siano derivate da' comodi, e migliorie
fatti dall' affittatore, di maniera che len-
za di esse il feudo della Grignola non avreb-
be dato nemmeno annui ~~12500~~ 12500

11. per aver dato un prezzo irabborchevole ai bo-
ni burgensatici, spezialme alle due vigne, dor-
tale, nelle quali la spesa annuale supera
quasi l'intero reddito, come dalle gravoe,
e sciture.

12. finalme e' stato molto gravato nell' apprez-
zo delle migliorie fattevi dall' altro suo prin-
cipale, e suoi maggiori, allorch' ascendono
a molto maggior capitali; e perciò nel capo
sorra narrato si riserva di ridurre più par-
tite le gravoe riscute, talij.

Die Septima 24. July 1558
Franc. Sarrino p^o del S. U.
Notij. id. m^o S. U. S. U.
no f. la sinistra Copia
D. Giovanni Sarrino p^o
supra d. Sarrino Sarrino

Die Septima 24. July
1558 Franc. Sarrino p^o del
S. U. S. U. S. U.
Sarrino p^o

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2004
da LITOGRAF – Cerignola (Fg)

